Anno II. Firenze, Domenica 4 Maggio 1902. N. 18.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 8.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

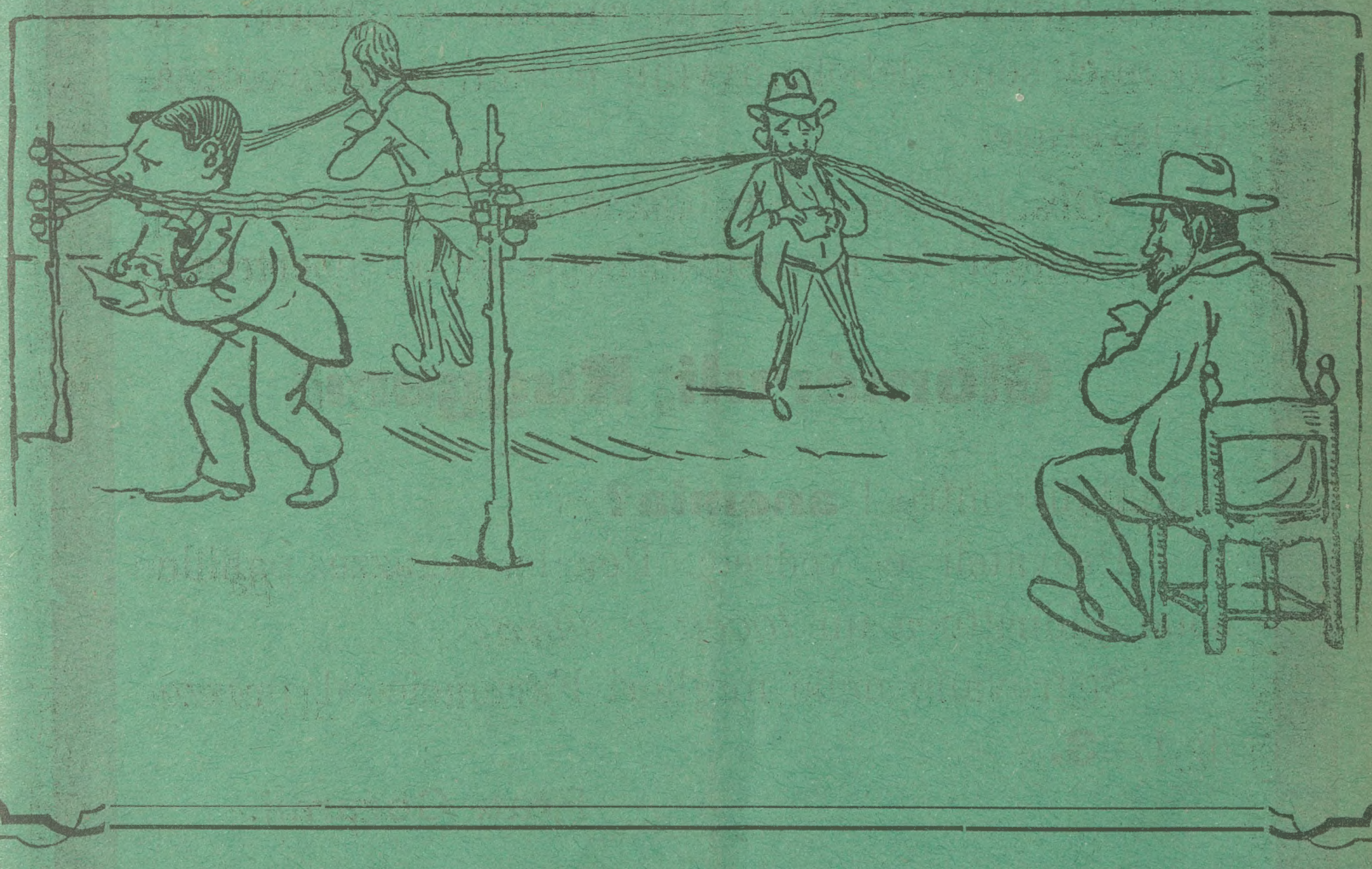
Ufficio del Giornale [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Al *Fieramosca.*



Nuovo apparecchio *pel-telegrafico* col quale la redazione aumenta i proprii fili speciali per richiamare i forestieri alle feste di Maggio.

Avete bisogno di denaro?

Naturalmente sì: perchè il denaro non è mai di troppo. Ora per guadagnarselo occorre attendere ai propri affari, e perciò bisogna essere in piena salute. Non vi pare?

Ma io dico: può attendere ai propri affari chi è anemico? No. E la ragione è chiara: gli anemici sono deboli, avviliti e non hanno volontà di lavorare.

Ora, perchè chi è mancante di sangue non deve curarsi dal momento che vi sono i portentosi

Glomériuli Ruggeri

infallibili contro l'**anemia?**

Provateli e vedrete. Per le ragazze pallide sono addirittura un *tocca e sana*.

Si trovano nelle migliori Farmacie al prezzo di L. **3.**

Frat. Goramij.

Anno II. Firenze, Domenica 4 Maggio 1902. N. 18.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Il primo di Maggio

La festa dei lavoratori è passata, in ogni parte d'Italia, tranquilla.

Dovunque, in mezzo al germogliare delle piante, sotto la distesa del cielo sereno, tra il profumo delle rose fiorite, i figli del lavoro, insieme alle loro famiglie hanno celebrato la Pasqua di resurrezione del proletariato — e dovunque brillava la gioia che ispira il sentimento dell'amore reciproco e la fierezza che proviene dalla coscienza della solidarietà!

La festa dei lavoratori — chi non lo ricorda? — fu da principio e in qual modo, osteggiata da tutti i governi. Si proibiva qualunque riunione: le città erano, in lungo ed in largo, percorse da pattuglie di soldati: i cavalleggeri a briglia sciolta, andavano in su e in giù per le vie: i cosiddetti sovversivi erano arrestati....

Ma le idee, rispecchianti il movimento progressivo della civiltà non si possono reprimere. I cento del 1890 sono oggi migliaia: in ogni angolo del mondo civile s'inalza, il primo di Maggio, la santa bandiera della civiltà umana, e i governi e le classi dirigenti non potendo reprimere un movimento così unanime dei lavoratori, assistono, paurosi e frementi, alla nobile espansione della più sacra, della più naturale delle manifestazioni popolari — alla manifestazione che accenna ad un avvenire, vagheggiato da ogni uomo di cuore.

Il primo di Maggio è una festa ed una constatazione — la festa di coloro che furono fin ad oggi asserviti dalle prepotenze del capitalismo — la constatazione che si fa d'anno in anno delle forze crescenti del proletariato cosciente, che, fidando nell'amore, anela al trionfo della giustizia sociale.

Queste riunioni che nello stesso giorno si fanno in ogni parte del mondo, questi voti che prorompono, sotto qualunque plaga di cielo, a prò della fratellanza di tutti, sono oramai la prova più eloquente che i popoli sono ormai convinti che non un corso di fiumi o una catena di monti possono rendere gli uomini l'uno dall'altro stranieri, che le nazioni non sono complici dei delitti dei loro governi e che al disopra delle patrie artificiali vi è la gran patria dei miseri, degni di un migliore avvenire, e questi, ora e sempre a combattere le sante battaglie della emancipazione umana contro i sostenitori dei pregiudizii più vieti e dei privilegi più ignobili.

Il primo di maggio è la festa dell'amore — il patto solenne che, ogni anno rinnovano i lavoratori, per farsi migliori, per organizzarsi, per stringere le loro file, infondendo una coscienza là dove non è, una speranza dove finora imperava il disinganno e lo sgomento, una fede là dove l'apatia, e la miseria, pareva, avessero attutito ogni senso di rispettabilità personale.

È nella unione geniale dei primi di maggio che si lanciarono le idee novatrici, delle quali dovevano occuparsi parlamenti e governi. La legge per gli in-

fortunii sul lavoro, e quella per il lavoro delle donne e dei fanciulli: l'abolizione del domicilio coatto, il suffragio universale, la protesta contro il militarismo furono e sono il programma di questi convegni che, rispecchiando l'amore, non possono che rispecchiare la giustizia.

Il governo italiano che con tanta facilità calpesta ogni disposizione statutaria e che a legittimare i suoi scatti reazionarii, non troppo intermittenti, dei proprii arbitrii e delle proprie soverchierie rende responsabili quelli sciagurati Battirelli che si chiamano prefetti, si è badato bene di porre impedimento alla solenne manifestazione delle classi operaie.

E tutto fu tranquillità e nemmeno un passeggero disordine — uno di quei disordini che spesso riescono a suscitare gli agenti provocatori stipendiati dalla polizia — ha turbato la maestosa serenità di questa festa di popolo.

Impari — se pure d'imparare è capace — il ministero da quest'ultimo esempio che l'ordine non pericola mai quando la libertà è rispettata e che le convulsioni — alle quali, purtroppo assistemmo qualche anno fa in questa occasione — provengono sempre dagli ordini, sempre intempestivi ed idioti, che le autorità politiche emanano facendosi eco delle camarille paesane dalle vili consorterie, dagli scherani che lanciano il sasso, nascondendo la mano.

L'esempio non servirà però a nulla: la fatalità sospinge, di errore in errore gli uomini del privilegio che, magari, rimetterebbero la forca, per rimettere il mondo a balia.

Non ci riesciranno!

Viva il primo di maggio.

Ettore Socci

Fate la nanna....

Noi combattiamo il socialismo italico non soltanto perchè dissentiamo apertamente dal suo programma economico, del quale si potrebbe dire ciò che il signor Brunetière — il conferenziere caro al Circolo dei nostri artisti — disse della scienza, e cioè che ha fatto bancarotta; ma eziandio perchè a furia di voler fare e strafare lo vediamo allearsi oggi, più o meno apertamente, poco importa, con gli istituti del privilegio, dai quali spera ottenere a bocconcini omeopatici le riforme così dette sociali. Nato rivoluzionario, dopo l'incubazione dell'internazionale, lo vediamo oggi esercitare — auspice Turati — una funzione puramente addormentatrice, accomodando tutto ad un quietismo ottimista, il quale trasuda fino dagli innocenti manifesti del 1° Maggio, dove, insieme ai soliti voli lirici sulla grande *festa mondiale,* abbiamo potuto leggere, a iosa, frasi ovattate e circonlocuzioni inspirate ad una pace idiliaca che fa ai cozzi con la realtà.

Il proletariato ha sete di giustizia, i suoi dolori, sconosciuti affatto alla maggior parte degli uomini che si arrogano il diritto di parlare in suo nome, hanno — almeno in Italia — la loro genesi nel mal governo e nella esclusione artificiosa del proletariato stesso dalla vita pubblica, ed è soltanto con la conquista rapida dei pubblici poteri che potrà iniziarsi quella trasformazione sociale che era pure nel pensiero di Carlo Marx. Ora, perchè questa avvenga, è necessario infondere nelle classi diseredate la fede nella propria forza, il convincimento ch'esse sono chiamate, non a trasformare lentamente istituzioni vecchie, ma a crearne delle nuove, ad iniziare un nuovo ciclo storico, con a base la legge morale. Ed a tanta altezza meta non si giunge col dire soltanto al proletario: organizzati egoisticamente in tante caste quanti sono i mestieri, appartandolo, in omaggio ad una cervellottica lotta di classe, da tutto l'aggregato di uomini che formano la nazione, abituando il lavoratore a vedere un nemico — un nemico borghese — in ogni povero diavolo che abbia al panciotto una catena di similoro o quattro braccia di terra insidiata dal fisco. Non sono rivendicazioni dei diritti del lavoro le piccole concessioni ottenute pigolando nelle anticamere dei ministeri, o mediante le interessate raccomandazioni di deputati a cui preme il collegio. Questo è socialismo da mendicanti, è parodia in cui si esercitano volentieri, non gli uomini che hanno fibra e coscienza, ma quanti ha spostati ambiziosi la degenere Ausonia!

Noi combattiamo questo socialismo sofisticato, questa adulterazione della vecchia e battagliera

internazionale, che, almeno, lottava a viso aperto contro la borghesia, senza nascondere la propria bandiera dentro l'astuccio della tattica opportunista.

Il socialismo al suo sorgere proclamò la fratellanza umana. Era concetto utopistico rispetto all'oggi, ma nondimeno riallacciava le plebi odierne alle plebi seguaci di Cristo, faceva della dottrina socialistica una specie di nuovo vangelo al quale potevano accedere i veri diseredati soltanto, ma oggi?

Oggi il socialismo si è fatto mercante: si contenta di comprare e di rivendere gli scarti di magazzino avanzati a Luzzatti ed alla scuola manchesteriana ed a furia di essere legale, ortodosso, si adatta a far da porta-coda a Zanardelli ed a Giolitti!

É l'eterna canzonatura — direbbe l'Hàmon — che le classi borghesi — adoperando sempre l'aggettivo consacrato nella rettorica di testo del partito — riescono a fare al proletariato.

Visto che la marea saliva troppo hanno pensato di buttarsi a capofitto nel moto. E così vediamo, corifei delle plebi che hanno fame, che non hanno asilo, che la miseria percuote dal 1° gennaio al 31 dicembre con l'aculeo spietato, uomini che campano allegramente di rendita o che guadagnano laute provvisioni, magari alle greppie dello Stato, vediamo scendere in mezzo ad esse i legittimi rappresentanti del capitalismo ed infine i più alti gradi della gerarchia sociale vengono a far di cappello alle turbe e dicon loro: Noi siamo con voi!

Soltanto i neo-socialisti aggiungono: Però non toccate l'arca santa in cui sta racchiuso il palladio sacro ed inviolabile. Questo è un affare che non vi riguarda. Volete delle leggine sociali? Ma ve ne daremo, ve ne daremo; sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni, sullo sciopero.... Volete qualche diecino di più sui vostri grami salari? Ma sicuro.... è giustizia! E la folla — cosciente — grida: Evviva il socialismo! I neo-socialisti rispondono: Evviva pure, ma.... non toccate il palladio.

Questa è commedia che soltanto l'ignoranza delle masse può prender sul serio. Mefistofele ride dietro le quinte e canticchia:

Fate la nanna
Coscine di pollo!...

E noi combattiamo il socialismo addomesticato appunto perchè conosciano la commedia, i commedianti e Mefistofele, perchè nella voluta, provocata, instigata disgregazione delle forze popolari riconosciamo la mano abile dell'interessato principale, la quale occultamente gioca tutti, buoni e cattivi, e monocordi, inesorabili, ascoltati o derisi, come gli antichi profeti biblici ripetiamo con voce che supera le gazzarre festaiole, i fischi e gli osanna: Popolo! popolo! La tua salvezza non sta soltanto nelle tue organizzazioni di mestiere, ma nella conquista della tua completa sovranità!

OTELLO MASINI.

Ricordiamo!...

Mentre i nostri governanti ci preparano alla chetichella lo scherzo tripolino, non è male ricordare come altra volta dai loro predecessori fu iniziato lo scherzo abissino — tanto più che pochi sanno e pochissimi ricordano per quale ridicolissimo contrattempo l'Italia senza alcuno scopo si trovasse a Massaua dove si trova tuttora.

Questo episodio che io racconto, sebbene appaia a prima vista incredibile, è assolutamente storico e lo sanno molti uomini politici; e del resto ogni dubbio apparirà pienamente infondato a chi pensi a tutta la questione d'Affrica, tragica farsa, tutta da ridere e tutta da piangere, nella quale han recitato uomini politici senza saper la parte, dinanzi ad un pubblico di incoscienti, il quale non ha trovato di meglio che dividersi in due partiti senza senso comune: gli affricanisti e gli antiaffricanisti!

E, veramente, dai documenti, la tragica farsa salta su, scena per scena, dal comicissimo antefatto al lugubre epilogo, con azioni impreviste e imprevedibili e con personaggi varii, slegati, ognun de' quali dice e fa per conto suo, senza incaricarsi di quel che è stato detto e fatto dal personaggio precedente, nè di quel che potrà dire e fare quel che verrà dopo.

L'antefatto tutto da ridere risale al 1884. Il vecchio Agostino Depretis (egli ignorava la lingua inglese) riceve una lettera da Londra, scritta in inglese, nella quale egli non capisce che la firma: *Salisbury*. Dev'essere una lettera importante.... ma per questo appunto il vecchio non la vuol far leggere al suo collega degli Esteri — Pasquale Stanislao Mancini — perchè, dice, è troppo chiacchierone. Per cui la consegna a Michele Coppino, ministro dell'Istruzione.... il quale per altro non capisce una parola d'inglese. Così il segreto di quella lettera misteriosa rimane per un po' di giorni sepolto tra quei due vecchi, finchè, alla fine, decidono di confidarla a Ferdinando Martini, il quale, finalmente, la traduce. E allora si sa che lord Salisbury offre

all'Italia di fare insieme con l'Inghilterra la campagna del Sudan. Il nostro governo decide di accettare la proposta, e si prepara la spedizione italiana, che veramente doveva andare a Cassala, per unirsi agli Inglesi a Kartum. Ma decidere è già una cosa lunga per noi, e preparare, poi, diventa una faccenda interminabile. Così, dalla primavera, prima che la spedizione Saletta sia pronta a partire, si arriva al dicembre, tanto che, appena essa era arrivata in Affrica, gli Inglesi, battuti, scappavano dal Sudan, e noi rimanevamo a Massaua senza sapere a che fare. Così l'Italia iniziava la sua politica coloniale!

E da questo punto vengon giù giù svolgendosi i fatti più umoristici che metton capo quasi sempre a una chiusa tragica. Robilant, che nel gennaio dell' 87 annunzia alla Camera i quattro predoni e la strage di Dogali che vien subito dopo; la spedizione del generale San Marzano nell' 88 contro parecchi buoi che furono barbaramente uccisi, e subito dopo, nelnell'agosto 89, il tragico fatto di Saganeiti; e poi nel 90 la pace, e il trattato d'Uccialli da noi tradito; e nel 91 il general Baldissera col feroce Livraghi; e nel 92 Baratieri governatore che svolge tutto un glorioso programma di conquista, con la spedizione su Cassala nel 94, con le vittorie di Senafè e Coatit nel 95 e il giro trionfale del duce attraverso l'Italia, e il disegno di impossessarsi di tutto l'impero Abissino e le monete già coniate, e la spedizione contro Ras Mangascià nel Tigrè.... tutte scene umoristiche le quali precipitano al fatto finale, orrendo, raccapricciante.

Il quale epilogo è ricco di contrasti interessantissimi e si trova nei giornali di sei anni fa così registrato:

NAPOLI, 29 febbraio 1896. — Sua Maestà il Re, passando in rivista i battaglioni destinati a partire per l'Affrica, rivolse a loro queste parole:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

« Ho voluto portarvi io stesso il saluto della « patria, il mio saluto di soldato. La terra ove « vi recate, consacrata dal sangue dei nostri « fratelli, non è più straniera per voi. In essa « troverete ancor viva l'eco di nostre vittorie, « vivi i ricordi di virtù, di valore, di sacrificio. « A voi l'emulare i gloriosi esempi.

« Soldati! Recate ai compagni d'arme i voti « dell'Italia che, nella difesa della sua ban« diera, ha concordi tutti i suoi figli. »

La sera dello stesso giorno 29 febbraio il generale Baratieri decideva di attaccare l'esercito scioano....

Il 1° marzo a Napoli ebbe luogo un gran pranzo a Corte.... Lo stesso 1° marzo il generale Baratieri attaccava il nemico ed era sconfitto in Adua!..

Vamba

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

In mezzo alla classe dei ferrovieri è vivissima l'agitazione per gli *organici* che fra Ministero, Amministrazioni delle tre Reti e Rappresentanza di *alcune* categorie di personale, sarebbero stati concordati nelle conferenze tenute a Roma, durante il periodo della militarizzazione.

Molta parte del personale anche di quello addetto ai servizi di fatica ritiene che i nuovi organici peggiorino la condizione della maggior parte degli agenti anziani e che il famoso compromesso concordato fra la Commissione, Società e Governo debba finire in una solenne canzonatura per tutti.

Noi ancora non vogliamo pronunziare un giudizio definitivo.

Abbiamo però dato incarico a persona competente di studiare la questione e nei prossimi numeri torneremo sull'argomento.

Riteniamo intanto opportuno dare posto alla seguente lettera pervenutaci da Roma, con vivissima preghiera di pubblicazione e che è stata già pubblicata da altri giornali, anche da quelli di Firenze, ma incompleta e mutilata in modo da variarne il significato.

Lettera aperta all'on. avv. FILIPPO TURATI

Milano.

Non è in nome del « Comitato permanente degli Impiegati ferrovieri » ch'io intendo confutare parte del di Lei scritto contenuto nel N. 107 del giornale *Il Treno*, ma solo ed esclusivamente in mio nome.

Fatta questa necessaria premessa

RIASSUMIAMO:

Quale era il grande motivo di lamenti, quale la causa prima che da anni faceva eccitare i Ferrovieri tutti? La inosservanza (per quanto negata dal Collegio degli arbitri) da parte delle Compagnie dell'articolo 103 delle Convenzioni e cioè le ingiustizie patite che si riassumono: in promozioni fatte a base di criteri varianti di anno in anno, in aumenti dati ai beniamini, ai moretti, essendo disparità di trattamento persino fra agenti della stessa anzianità; quindi la mancanza di un

ORGANICO

il quale venendo ora avrebbe dovuto coronare la grande

opera dell'agitazione portando la pacificazione degli animi col togliere di mezzo tutte le ingiustizie commesse, livellando tutti, dando ad ognuno ciò che per diritto di anzianità e di buon servizio spetta. Invece esso, discreto se considerato come organico in sè stesso o se applicato dal 1885, mancherà allo scopo pel quale era chiesto da tanto tempo quando venisse applicato dal 1902, senza cioè alcuna regolarizzazione. Infatti questo innesto (mi si permetta la frase) non farà che mandare a monte i voti ardenti e legittimi di migliaia di agenti dopo diciassette anni di lotta, legalizzando e sanzionando le sperequazioni esistenti.

È qui che si impernia tutta la questione.

Ora si domanda: chi da 17 anni si agita per avere questo organico? chi ha tanto lottato per far rispettare i propri diritti? non vi è dubbio: gli agenti provenienti dalle cessate Amministrazioni. che a tal fine promossero numerose cause e gli agenti assunti dopo il 1885, i quali chiedevano, a tutela dei propri interessi, quel contratto di locazione d'opera che per essi mancava.

È logico quindi il pretendere che tutti costoro spingano il nobile sentimento dell'altruismo sino al punto di gettare a mare 17 anni di lotta, di speranze, la loro anzianità e si rassegnino a veder che profittino dei benefizi del nuovo organico solo gli assunti in servizio negli ultimi pochi anni e quelli che verranno in seguito, e trovarsi — moralmente — al disotto di loro?

E per provare ciò prendiamo in esame il

CONTENUTO DELL'ORGANICO

a) elevazione dei minimi. A profitto di chi andrà tale provvedimento? tolta *qualche* classe di agenti d'ordine e di fatica, *solo* i nuovi assunti ne usufruiranno. Gl'impiegati attualmente in servizio no davvero. (Noto per incidenza che questa elevazione non è una novità dell'organico, poichè con esso si sanzionerà un criterio adottato già, specie per l'Adriatica, da un paio d'anni).

b) elevazione dei massimi. Di questo sano provvedimento, applicando l'organico dal 1902, chi ne risentirà vantaggio? sempre i nuovi assunti ed i molto giovani di età e di servizio; i vecchi e gli anziani — costituenti i due terzi di tutto il personale — no, perchè la maggior parte di essi raggiungerebbe tali massimi sulla soglia della pensione e molti per raggiungerli dovrebbero stare in servizio oltre il 60° anno di età. Per tutti costoro la « prospettiva del massimo « somiglierà davvero al proverbiale f scio di fieno che « si appende sopra gli occhi del somiero per farlo « trotterellare! » E si badi bene che molti di essi, ad esempio gl'impiegati, col nuovo ordinamento, — non tutti — per ragioni di età raggiungerebbero l'antico massimo (L. 2700 per gli applicati) perchè mentre dal 1897 le Amministrazioni, adottando un unico criterio avevano stabilito il periodo di 4 anni per lo stipendio di L. 2400, ora tale periodo viene portato a 5. Dopo ciò, onorevole Turati, è esatto quanto Ella scrive, e che cioè « non allargammo affatto gl'intervalli della parte restante? » È giusto accelerare la carriera dei piccoli stipendi; ma per un impiegato a lire 2400, nella pienezza della vita, sono forse meno gravi e mordenti i bisogni personali e della famiglia?

La S. V. onorevole confessa che la Commissione del Riscatto era priva di un *corredo di calcoli* per il controllo delle cifre poste sulla carta dal Regio Ispettorato; mi permetta di dirle francamente che ciò fu la causa unica del male che ora lamentiamo, perchè con un esatto controllo i milioni sarebbero diminuiti di molto e allora non le *speranze particolari* ma i diritti di tutti sarebbero stati soddisfatti.

Ed ora veniamo ad esaminare un po'la posizione dei signori

INCONTENTABILI

di questi poveri di spirito, di questi incoscienti, irresponsabili, i piati dei quali hanno messo a rumore il campo.

Essi si pretendono danneggiati da questo organico, essi, i moretti, i favoriti della fortuna e delle Amministrazioni, questi egoisti che non avranno più per l'avvenire gl'immeritati aumenti a scelta!!... Che vogliono costoro? che pretendono? non sono sazii, gl'ingordi, vorrebbero foraggiare ancora, impinguarsi sino a schiattare? Ah! birbe! via dalla greppia, avete mangiato troppo! Al fine avete avuto il fatto vostro!

Vuol sapere la S. V. onorevole come sono stati trattati sino ad ora?

Prendiamo ad esempio i loro legittimi rappresentanti, qualcuno dei componenti il « Comitato permanente degl'impiegati » ed osserviamo la loro splendida carriera; da tale esame Ella riporterà la convinzione che furono giudicate troppo leggermente le loro intenzioni, furono accusati a torto di essere stati spinti da biechi fini o da interessi al rui e che il solo dolore di veder calpestati i diritti sacrosanti fu l'unico movente dell'agitazione di tutta una classe. Basti dire che taluni di essi si trovano attualmente a L. 2250 dopo 20 anni di faticoso servizio; altri a L. 2400 dopo 32 anni; altri, infine, più fortunati, dopo 15 e 16 anni di servizio — e sempre di ottima condotta — sono arrivati al lauto stipendio di L. 2100!... E mi par che basti!!...

Padrone il *Riscatto* a cantar vittoria per l'ottenuta *Magna Charta* dei Ferrovieri, ma senza regolarizzazione, per gli anziani e vecchi impiegati la vittoria si risolverà in quella di... Pirro!!...

Ed ora onorevole Turati, una domanda:

Se la Commissione del Riscatto, non potè ottenere, malgrado i suoi lodevolissimi sforzi, la tanto invocata regolarizzazione (e regolarizzazione non vuol dire pagamento degli arretrati), perchè biasimare così acerbamente coloro che con forma corretta, senza rancori, senza imprecazioni e senza preconcetti partigiani tentano colmare la lacuna? Perchè voler toglier loro questa libertà?...

Non siamo egoisti noi, perchè ancor noi desideriamo il bene del nostro prossimo — anche di quello che deve nascere —; quindi il nostro motto non è « dopo di noi il diluvio » ma non siamo neppure pazzi da « invocare il diluvio sopra di noi!!...

Con ossequio

Roma, 10 aprile 1902.

della S. V. onorevole
dev.mo
FEDERICO CANTINI
Ferroviere autentico ed in attività di servizio a Roma.

(Impiegato in seguito ad esame-concorso, dal 23 gennaio 1885, e a L. 2100 dal 1° gennaio 1902 stipendio ridotto a L. 1824,96 dalle trattenute per Ricchezza mobile e Cassa pensioni).

Come abbiamo detto in principio, noi, pel momento, non vogliamo pronunziare un definitivo giudizio sulla questione particolare e se Turati, Branconi e comp. siano veramente meritevoli

di quei voti di plauso che vanno cercando in mezzo ai ferrovieri italiani.

Per ora ci limitiamo a consigliare questi a fortificare ed ampliare le loro associazioni e ad impiantarne altre fra il personale finora disorganizzato, liberandole da ogni preconcetto partigiano, affratellandole siccome una sola anima respiri in tutte.

Gli esperimenti di militarizzazione già fatti e le intenzioni governative di volerli dichiarare *pubblici funzionari,* per toglier loro ogni libertà civile e politica, devono insegnare ai ferrovieri il pericolo che li minaccia e la necessità di farsi sempre più forti e compatti.

Insistano pertanto con fermezza nei loro diritti, tenendo sempre però presente anche l'attuale stato politico ed economico e la condizione disastrosa fatta dal Governo alle altre classi lavoratrici.

Non separino mai il progresso collettivo nazionale dal miglioramento economico: non otterranno stabilmente quest'ultimo, se non in proporzione dell'altro.

Ricordino che senza libertà politica non v'è progresso stabile possibile: gl'interessi non creano che l'egoismo, se contemplati soli; se governati dai principii, son sacri, perchè somministrano i mezzi necessari a operare il bene.

Chi dichiara le organizzazioni dei lavoratori, straniere a ciò che riguarda la moralità, l'onore, la libertà della patria comune, s'esilia spontaneo da essa e accetta la subalternità perenne della propria classe.

E, per oggi, non diciamo altro.

TOURISMO DEGENERE

C'è un tourismo bello, utile, civile. — Ce n'è un altro brutto, dannoso, pericoloso, ridicolo. —

Del tourismo serio e civile si sono occupati e si occupano molti continuamente e bene. — Del tourismo degenere se ne è occupato nessuno. — Ci sia permesso allora di dirne qualche parola.

Prima però facciamo menzione, per incidenza, di un altro isolato gruppo di touristi caratteristici che appartengono ad una razza non ben definita.... Il gruppo cioè dei touristi teorici (?!); il manipolo degli apostoli poltroni che sebbene della rotella smaltata del Touring Club (che portano all'occhiello con l'aria di chi mostra una medaglia al valore....) non posseggono, nè cercano, nemmanco una bicicletta fuori uso.

***

Un degno rappresentante del tourismo ridicolo e incivile è quel disgraziato ciclista che come ossessionato dall'idea di correre, di volare da un capo all'altro del mondo, si esercita, provvisoriamente, a corrervi dietro la schiena per tutti i vicoli della città.

Questo tourista da strapazzo oltre ad esser scemo e matto è anche feroce. — Vi corre dietro la schiena ma mica per « gingillarsi » colla sua macchina e mostrarvi la sua sapienza.... tutt'altro. Ha l'intenzione di mandarvi a gambe levate. È provvisto, è vero, di due o tre campanelli a suono continuo o di un trombone fenomenale ma che adopera soltanto quando è di buon umore e così all'improvviso, avete il tempo appena di saltare da una parte col sangue in tramestio.

Altra caratteristica di questo tourista da strapazzo è quella di sonare il trombone quando per strada non c'è gente affatto, perchè tutti possano precipitarsi alle finestre e ammirarlo senza spesa.

Questo tourista pericoloso, ma, dopo tutto modesto, sino a ieri è stato il solo rappresentante di questa moderna genia di matti. Oggi ne arriva un altro più baldanzoso, più terribile. — Non veste la graziosa maglia rosa e le calze corte del primo che vi rompeva solo il filo della schiena, quello d'oggi veste da orso, ha un par d'occhiali da babau e se vi prende vi sminuzza come carne da salciccia. — Non corre a trenta chilometri l'ora ma a settanta, a cento! Nè, ciò che è più grave, si contenta d'una vittima sola, come, bontà sua, il collega predecessore.

*
* *

Ma non vogliamo far dello spirito. — Qui anzi sarà opportuno dichiarare, per non esser fraintesi, che se scriviamo così non è per misoneismo....; è invece perchè le cose degenerate, non disciplinate, selvaggie, fanno male a tutte le persone civili e perchè al riguardo c'è giuocoforza considerare che se colle biciclette il guaio era grave, adesso, cogli automobili, prende un aspetto addirittura terrorizzante.

Noi anzi potevamo deplorare la meschinità del velocipedastro che all'acquisto della bicicletta perdeva il filo della ragione e non sapeva più quel che si facesse, ma in fondo dovevamo compatirlo che la colpa era più dei pochi anni e del poco senno di quel disgraziato che d'altro. Così però non ci sentiamo di compatire questi moderni eroi del « Teuf-teuf ».

Quale fuoco li anima a correre sfrenatamente anche nelle vie più frequentate delle città? Li sospinge forse il sogno di quella facile gloria che cercavano e ottenevano tutti gli sfaccendati d'altri tempi e che si chiamavano, nientemeno « professionisti corridori » e dei quali (sia lodato Iddio) s'è perduta la razza?

Forse no, perchè i proprietari di vetture automobili in genere, non hanno necessità di mendicar glorie a buon mercato. — Cos'è allora?

È la « voluttà della corsa » come direbbe il poeta? Ah! sì?!...

In affare di voluttà, miei signori, la istintiva pudicizia umana insegna di esser più vergognosi e cercare i luoghi adatti...., quindi il tourista smanioso vada a godere o nelle piste apposite, o nella deserta campagna al cospetto delle farfalle, chè per le strade delle città certi passatempi non sono permessi.

Feste primaverili.

— Come! Che significa quel costume?

— Mi preparo per la *Quintana* nella quale, come rappresentante del Comune che ha dato le diecimila lire, farò la parte del.... *Montenitore.*

Alla Nazione

I novanta fiorentini che leggono soltanto la « *Nazione* » (compresi quelli che la leggono *gratis* al caffè) se han voluto sapere che cosa diavolo mai l'amico nostro, onorevole Ettore Socci, addia detto — domenica 27 aprile — su' caduti di Mentana, devono essere stati costretti a ricorrere ad altri periodici, i quali, come la *Nazione*, cortesemente invitati han dato prova, a differenza di lei, di maggior compostezza di linguaggio e di maggior cortesia, dando della popolare conferenza una più giusta relazione.

Vero è che chi ha letto la *Nazione* di lunedì (28) non può fare a meno di non scuoprire la evidente intenzione del resocontista, di mascherare cioè, quanto più è possibile, l'effetto che nel pubblico avrebbero prodotte le belle e generose parole dell'oratore, incastrando nello stesso resoconto continue chiose e richiami storici non sempre chiari, quasi sempre inopportuni, non mai sinceri.

Metodo questo del tutto nuovo, nel quale, come ho potuto constatare in altre occasioni, è versatissimo il sig. Bernabei, che mi ha tutta l'aria d'esser lo stesso estensore del resoconto-polemica. E m'induce a fermarmi in questa opinione la completa ignoranza che, notoriamente, egli ha intorno alla vita degli uomini del partito repubblicano fiorentino.

Io posso, per esempio, assicurare il direttore della *Nazione* (l'assicurazione mi costa ben poco: due soldi all'ufficio dello stato civile) che il nostro amico Luigi Minuti, nonchè non esser presente alla battaglia di Mentana (contava egli allora 15 anni), non fu visto nè ai Tre Ponti, nè a S. Pancrazio, nè prese parte — e questo è assolutamente assodato — alle battaglie napoleoniche.

Che il sig. Bernabei non sia tenuto a saper tutto questo poco importa; ma importa assai che egli sappia come ai pizzicotti della sua acrimonia noi non perdiam mai le staffe.

Ma egli che ama ripeter quasi quotidianamente come il giornale da lui diretto non abbia mai cambiato indirizzo politico; che sa, al pari di me, ciò che stampava la *Nazione* nell'anno 1867, a proposito della spedizione dell'Agro Romano, come può glorificare, strappandola ai repubblicani, quella fulgida data?

Perchè, dunque, chiamare vane declamazioni il nostro appello alla cittadinanza fiorentina?

Ricorda il sig. Ettore Bernabei quel che stampava la *Nazione* del 18 ottobre 1867?

— *Qual' è la bandiera degl'insorti? Qual' è il loro grido di guerra? Qual' è il motto inscritto sulla loro bandiera? Italia e Roma ci risponderanno, forse. Non basta. Ella è codesta una bandiera* CHE PUÒ NASCONDERE FRA LE SUE PIEGHE INSIDIOSI SOTTINTESI! —

E più sotto:

— *Garibaldi mirava a Roma non per rivendicare alla nazione l'impero civile; ma per di-*

struggere il cattolicismo ed esautorare il pontefice; mentre L'ITALIA CON GRANDE CURA, CON RIPETUTE DIMOSTRAZIONI *si era studiata di sceverare la questione politica dalla questione religiosa.* —

E più ancora: la *Nazione* del 14 ottobre 1867 scrive:

— *Ma la nazione non li ha seguìti, non ne ha ancora accettata la solidarietà, non ha approvata la loro indisciplinata inizialiva.* —

E come? Voi oggi onorate quella bandiera insidiosa? date fiori e inalzate monumenti a quelli che furono un tempo indisciplinati e della cui azione non accettaste la solidarietà?

Ah, lo so che vi sarebbe troppo comodo far tacere la voce della storia, e dei passati dissensi politici, allontanarne dall'anima delle nuove generazioni l'eloquente ammonimento.

Ecco, infatti, che il signor Ettore Bernabei indignato che i seguaci di quegli indisciplinati volontari del dovere e dell'idea abbiano portato nuovamente in pubblico la lettera di Vittorio Emanuele a Pio IX, scritta nel settembre 1870, domanda, perchè l'on. Ettore Socci, che sapientemente la illustrò alla Fratellanza, non accennasse anche alla lettera di Mazzini diretta allo stesso Pontefice.

Io mi sforzo inutilmente a veder in queste due lettere una correlazione d'idee. Mazzini scriveva — nel 1848 — a Pio IX invocando l'aiuto suo per fare l'Italia; — aiuto che poi non venne.

Vittorio Emanuele, a patria relativamente compiuta, scrive chiedendo perdono d'avergli mosso guerra.

L'una è un invito a battaglie — l'altra è una capitolazione!

Ma il signor Ettore Bernabei che si diletta di Mazzini avrebbe potuto proporre la lettura di un'altra lettera: quella diretta agl'italiani l'8 novembre, all'indomani di Mentana; dove tra le altre cose l'agitatore genovese diceva:

— .... è necessario far vostro il paese; è necessario liberarvi da un Governo che vi tradisce e disonora; la monarchia poteva far partire l'iniziativa da Roma, e nol volle: la Monarchia poteva precedere in Roma i Francesi, e nol fece: la Monarchia non impedì che il campo dei volontari si formasse tanto da poter combattere, impedì che si facesse forte tanto da poter vincere: la Monarchia imprigionò due volte Garibaldi come ribelle: la Monarchia colse il momento dell'intervento straniero per comporre un Ministero semi-clericale e ostile alla libertà; sciolse i Comitati di soccorso al moto: varcò la frontiera per restaurare il Governo pontificio, dove i plebisciti invocano l'Italia: vide inerte la strage dei nostri: retrocesse davanti ai Francesi dai luoghi occupati: rinnega Roma, l'Italia, l'onore della bandiera. E' tra voi chi possa compiere con essa l'impresa?

No: dalla Monarchia, che cominciò per cedere allo straniero le sepolture dei suoi maggiori e conchiuse con Lissa e Custoza, voi non potete avere che danni, vergogne e perfidie. Affrettatevi, se veramente cercate salute, a separare i vostri fati da essa. Poi, liberi, sciolti da ogni diffidenza, senza rischio di tradimento, gettatevi risolutamente all'impresa e vincerete.

Confronti, confronti, il signor Ettore Bernabei quella lettera col proclama di Vittorio Emanuele; e gli italiani scelgano fra le due tombe — fra Staglieno e il Pantheon.

Noi certi conflitti li vogliamo sempre aperti chè come scriveva Mazzini:

La palla di moschetto regio che feriva Giuseppe Garibaldi ha lacerato l'ultima linea del patto che s'era stretto, or sono due anni, tra noi repubblicani e la Monarchia.... — ci separiamo oggi per sempre dalla Monarchia che combattè in Sarnico per l'Austria in Aspromonte pel Papa.

Jesse Alexander

Per una rettifica

Riceviamo dal signor Del Buono le seguente lettera che pubblichiamo tanto più volentieri inquantochè, nel rigettare da sè la responsabilità di aver cercato di dimostrare ai consiglieri repubblicani che era bene votare le diecimila lire per le feste primaverili (mentre la *Difesa* aveva già ammonito essere quelle feste una manovra elettorale dei riformisti) egli viene a consentire con noi non essere lodevole quel suggerimento stesso dato dai suoi compagni Capaccioli e Berti-Calura, i quali non ci hanno smentito.

Osserviamo soltanto che il signor Del Buono, se fece bene a non consigliare i consiglieri avrebbe fatto ancor meglio a consigliare i consiglieri dei consiglieri di non dare i consigli che dettero.

Egregio Sig. Direttore
del « Bruscolo »

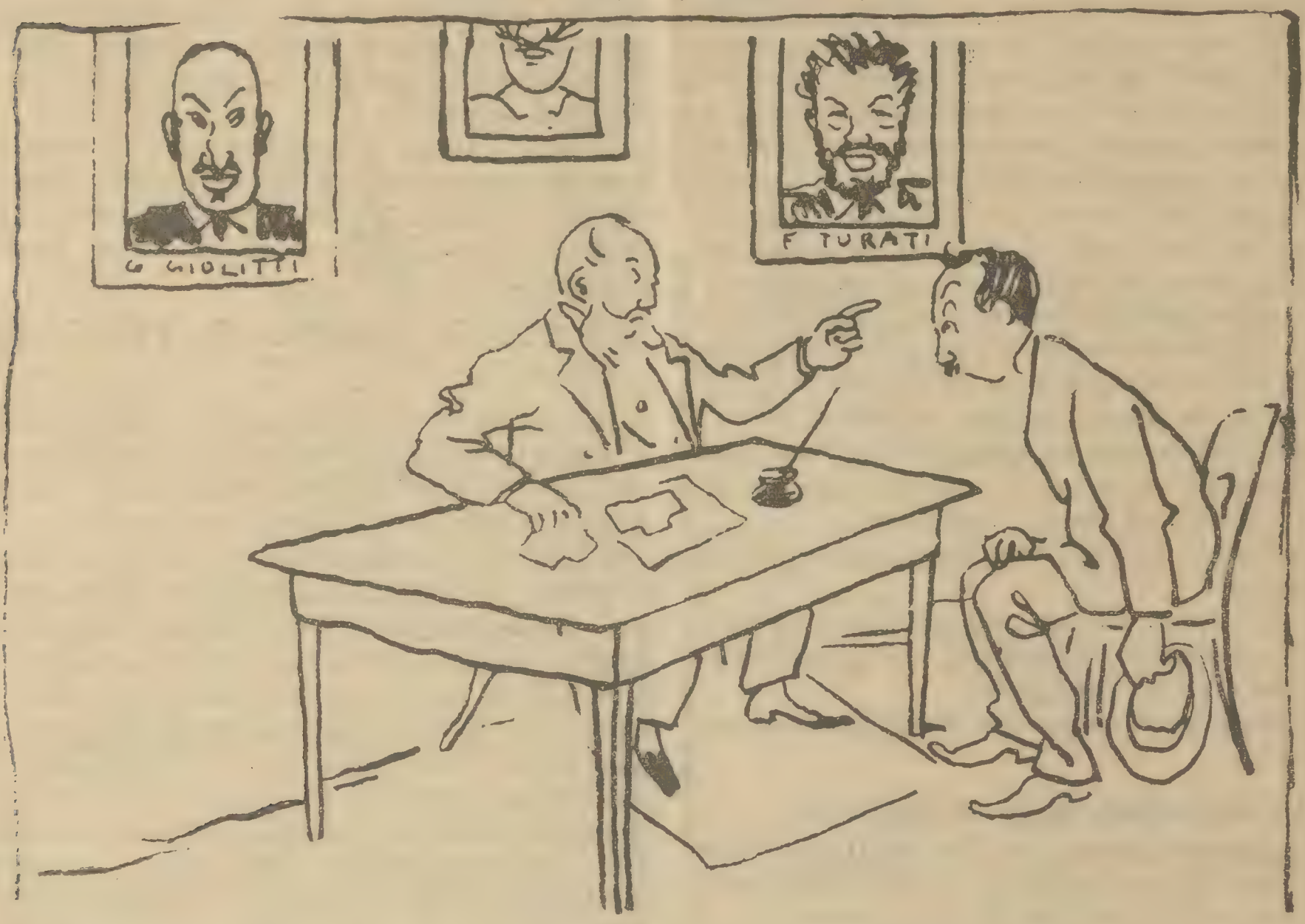
Dichiaro non essere affatto vero che io raccomandassi ad alcuni Consiglieri comunali popolari, di votare le 10,000 lire per le feste di primavera, ed invoco su questo proposito la testimomianza dell'amico Frascani dott. Gino.

Conto sulla di Lei cortesia e lealtà.

S. DEL BUONO.

Mentana

(dopo il permesso e la proibizione).



— E così, signor prefetto?

— Noi permettiamo sempre le riunioni popolari. Non ci riserviamo che la modesta facolta di proibirle.... il giorno fissato per la riunione.

Nella sala dei dugento

(*Seduta di venerdì, 2 maggio*).

Dopo una lunga seduta segreta vengono aperte le porte al pubblico. Contro il consueto si vedono moltissimi consiglieri nell'aula: vi dev'essere qualcosa di grosso.

Il Prosindaco *Artimini* apre l'adunanza comunicando due lettere di dimissioni una del cons. Pinucci, l'altra del cons. Barazzuoli per motivi di salute.

A proposito delle assenze dei Consiglieri il cons. *Minuti* osserva che a chi trascura il mandato dovrebbe essere applicata la legge che lo dichiara decaduto; ma il Prosindaco gli dice che molti, pur rimanendo per molto tempo assenti, si sono almeno una volta scusati.

In memoria dell'ispettore Garinei.

Il prof. *Del Lungo* ricorda con elevate parole il defunto prof. Garinei già ispettore delle nostre scuole ed a lui si associano il cons. Freccia e l'ass. Del Greco.

Per via del Ponte all'Asse.

Il cons. *Piccioli-Poggiali* torna a reclamare provvedimenti per Via della Macine e Via del Ponte all'Asse che si trovano in condizioni deplorevolissime di viabilità: occorre provvedere urgentemente.

L'ass. *Uguccioni* riconoscendo giusti i lamenti di codesti abitanti. dichiara che ha già impartiti gli ordini relativi e che tornerà a fare sollecitazioni agli uffici.

La vasca di Piazza Cavour.

Lo stesso ass. Uguccioni assicura il consigliere Frascani interrogante che è già pronta la perizia per porre una ringhiera alla vasca di S. Gallo, per ovviare il pericolo che qualcuno, come effettivamente è accaduto, possa cadervi ed annegarvi. — Il cons. Frascani ringrazia e prende atto.

La scadenza degli omnibus.

L'ass. *Ciofi* rispondendo ad una interroga-

zione del cons. Corso dice che quanto prima la Commissione speciale presenterà il progetto per la sistemazione degli omnibus.

Il cons. *Corso* lamenta vivacemente che si sia arrivati al solito alla vigilia senza concluder nulla. La società vuol tenere al Comune le mani nei capelli, e tra poco dovremo bere od affogare: è bene che la cittadinanza sappia le pretese della società, che è stata zitta dopo le modificazioni approvate dal Consiglio e solo all'ultima ora ha detto di no. Ciò non è onesto. Ed a questi punti non si sarebbe se la Giunta invece che aver fatta fare la prima parte al Ciofi l'avesse lasciata fare al più competente in materia, all'assessore dei lavori pubblici. Perciò il Corso mette sotto accusa la Giunta.

Ne nasce un lungo battibecco, tanto che il Ciofi dice: Ho avuta la maggioranza vuol dire che il progetto è piaciuto, non m'importa nè del cons. Corso, nè della minoranza.

Alcune voci. Oh! per un riformista non sono belle parole.

Il cons. *Corso:* Bella maggioranza! 32 voti ottenuti ricorrendo al perdono ed al salvataggio di Barsanti e Torrigiani!

Il Prosindaco scampanella e dichiara chiuso l'incidente.

Il lastrico di Via Cavour.

L'ass. *Uguccioni* assicura il cons. Danielli che quanto prima, abbandonata l'idea del tram, sarà riordinato il lastrico di Via Cavour.

Il bollettino di statistica.

Gli assessori *Bargioni* e *Capei* assicurano il cons. Faralli interrogante che quanto prima verrà ripresa la pubblicazione del *Bollettino di statistica*, ritardata per il riordinamento, più consentaneo ai bisogni della scienza, proposto appunto dallo stesso collega Faralli e dal dottor Frascani.

Un' inchiesta sulla Società del Gas.

L'ass. *Uguccioni* rispondendo al cons. Frascani, dice che è verissimo che sono state fatte delle contravvenzioni alla Società Lionese del Gas, perchè varii lampioni sono stati spenti prima dell'orario. E' stato disposto un servizio di vigilanza, e l'ufficio di Polizia provvederà a far pagare le contravvenzioni che sono molte.

Il cons. *Frascani* dice come abitualmente si spengono i lampioni mezz'ora avanti dell'orario, lamenta il ripetersi di tali deplorevoli inconvenienti per parte della Società Lionese del Gas che danneggiano l'illuminazione della città, d'altra parte anche troppo deficente per sé stessa. Dimostra il vantaggio finanziario della Società, che viola in tal modo un patto contrattuale accaparrandosi migliaia di lire all'anno in più. E' quindi il caso di aprire un'inchiesta contro una società che manca ai suoi impegni. Egli ha mezzi per fornire le prove patenti che tali abusi durano oltre trent'anni. Non basta far pagare una lira codina di multa; bisogna assurgere ad una questione più elevata, ad una questione morale verso chi sfrutta un monopolio e manca anche ai propri impegni. Se la Giunta non aderirà, presenterà una mozione al Consiglio.

L'ass. *Uguccioni* preoccupato di queste rivelazioni gravissime dal punto morale oltre che da quello legale prega il cons. Frascani ad attendere l'ass. Philipson, ed il cons. Frascani annuisce.

Pel doppio binario di Via Ghibellina.

Il segretario dà lettura di una deliberazione d'urgenza della Giunta per la spesa di 31 mila lire per togliere il doppio binario di Via Ghibellina e porlo nel mezzo della strada.

Avendo il Pro-Sindaco chiesta la ratifica del Consiglio il cons. *Calamandrei* sostiene che non può ratificarla perchè la Giunta non doveva nè poteva, per questioni così importanti, ricorrere a deliberazioni d'urgenza tanto più che l'urgenza non c'era; e se ci fosse stata, come volle affermare l'ass. Uguccioni e l'ex-ass. Lenci, si doveva convocare il Consiglio. Cita tutti gli argomenti legali in appoggio della sua tesi e dice come la legge ponga freni alle deliberazioni d'urgenza della Giunta, ove l'urgenza assoluta non c'è.

Il cons. *Brogi* parla pure contro questa spesa che ne porterà poi un'altra per porre altri binarii in Piazza del Duomo ed il servizio sarà sempre mal fatto. Si poteva lasciare il binario da una parte.

Il cons. *Pucci* si dichiara d'avviso contrario al Calamandrei, dicendo che lui l'urgenza ce la vede.

Voci. L'urgenza è per non passare davanti al palazzo del Barsanti.

Il cons. *Minuti*: precisamente come si fece per Corso dei Tintori che si doverono votare altre 15 mila lire per spostare marciapiedi e portare il tram nel mezzo della strada per non dar noia ai palazzi dei Corsini e dei Digny: chiede l'appello nominale.

Voci. Ai *voti!* ai *voti!*

I cons. *Calamandrei* e *Minuti* protestano contro questo sistema di volere strozzare le discussioni più scottanti: questi sono catenacci, decreti legge di non buona memoria. Il consigliere *Calamandrei*, dice: badate bene che queste stesse armi non siano ritorte contro di voi quando sarete in minoranza! Ma già non temete, il popolo è troppo onesto e sincero per ricorrere a questi mezzi.

Il *Cons. Minuti* dichiara che voterà contro non perchè non debba essere tolto il doppio

Il reverendo presidente del Circolo degli Artisti.

MONSIGNORE ARCIVESCOVO. — Ma come! Dopo avermi concesso la sala del Circolo lei va all'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

— Sa!... Lì ce n'erano di tutti i colori e.... creda ci sarebbe potuto stare anche lei...

binario di Via Ghibellina, che con danno di quegli industriali e commercianti fu messo anche allora per deliberazione d'urgenza del Lenci e del Torrigiani, ma per la forma con cui la Giunta ha presentato al Consiglio la proposta sottraendo all'esame di questo lo studio ed il modo di poter fare la cosa con meno dispendio.

La proposta della Giunta è peraltro approvata. Votarono contro solo i consiglieri di parte popolare. Si è astenuto il cons. Brogi. Il salvataggio questa volta è stato fatto dal cons. Pucci; sfido io, il Barsanti era direttamente interessato!!

Per le case operaie.

Oggi, sabato, se il Consiglio sarà in numero, verrà discussa la seguente proposta di deliberazione del *cons. Frascani.*

IL CONSIGLIO

« Ritenendo doveroso da parte dell' Autorità « Comunale il provvedere urgentemente a mi- « gliorare le abitazioni povere, moltissime delle « quali, difettando di aria e di luce, non si tro- « vano nelle condizioni volute dalle leggi e dai « regolamenti;

« Ritenendo che questo stato di cose è ca- « gione di morbilità e di mali sociali gravissimi;

« DELIBERA:

« D'invitare la Giunta a nominare una Com- « missione speciale che verifichi le condizioni « igieniche delle abitazioni, degli alberghi, dei « laboratorî, delle officine, per indicare poi quali « provvedimenti immediati si debbano prendere, « ad iniziativa dell' Autorità Comunale, special- « mente in rapporto alla profilassi della tuber- « colosi, quali disposizioni si debbono aggiun- « gere o modificare nel Regolamento d'Igiene « e di edilizia, come e con quali mezzi si possa « studiare e risolvere il problema igienico-so- « ciale delle case operaie;

« di stabilire che la suddetta Commissione « sia composta di 3 Consiglieri Comunali, del « professore d'Igiene dell'Istituto di Studi Su- « periori, dell'Ufficiale Sanitario del Comune, « di un Medico Condotto, di un rappresentante « della Camera di Commercio e di un rappre- « sentante della Camera di Lavoro. »

Dopo l'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana

Una lettera di Olinto Graziani.

L' amico Olinto Graziani, vice–presidente del Comitato per il monumento, ci scrive scagionandosi di alcuni appunti mossigli per non essere intervenuto alla inaugurazione officiale, e spiega il suo non intervento risalendo alle origini del Comitato stesso, così:

.... Siamo giusti, quest' opera fu iniziata dai repubblicani, auspice Felice Cavallotti, che in quell'anno per l' anniversario di Mentana telegrafava da Meina:

« Giorno sacro immortale capitano suoi soldati ricordino egli moriva sognando altra Italia; date caratteri, coscienze per farla, spazzate Italia dei bimbi viziati e vecchi cinici, con entusiasmi di giovani, con opere d' uomini. »

Olinto Graziani aggiunge:

Il Cavallotti doveva inaugurare il monumento, ed ora, morto lui, me lo vedo sostituire dai tirapiedi della monarchia.

Ma come si può essere garibaldini e inaugurare un ricordo marmoreo per quel fatto d'armi in unione a quelli medesimi che nel 1867 chiamavano i prodi di Mentana un pugno di facinorosi?!

Ecco perchè me ne sono stato modestamente da parte e non sono intervenuto il giorno dell' inaugurazione insieme ai titolati della monarchia.

Una lettera di Canzio

Roma, 30 aprile 1902.

Mio carissimo Graziani,

L'amico Socci, indignato, mi raccontò come andarono le cose costì, e come e da che gente fu inaugurato il monumento ai nostri poveri morti di Mentana.

Però il monumento c'è — e checchè ne dicano e ne pensino i patrioti della *Nazione*, spero ed auguro resti monito severo ai venturi perchè proseguano l'opera rimasta incompiuta, ed affrettino il trionfo degli alti destini che la fatalità sta preparando all' Italia,

A voi — a tutti un saluto, e una parola di speranza dal sempre

tutto vostro
S. Canzio.

Altre proteste.

Ci giungono molte proteste di Società garibaldine, tra le quali una vibratissima della Società di Siena.

Di qua e di là per la Città

Il 1° maggio al Comune.

Giovedì mattina non potè aver luogo nel cortile del Palazzo dello Strozzino concesso dal Comune il pubblico Comizio, perchè il locale era addirittura gremito.... di guardie giolittiane e carabinieri.... reali.

I convenuti si ritirarono dignitosamente, protestando.

La Giunta esecutiva della Camera del Lavoro alle 11 fu ricevuta dal Pro sindaco: erano presenti gli assessori riformisti Capei, Niccolini e Ciofi, il consigliere repubblicano Frascani.

Il segretario Del Buono presentò i desiderati della classe lavoratrice fiorentina, ed i principali, oltre il sussidio comunale alla Camera, sono: l' estensione della refezione scolastica; la costruzione di case operaie igieniche; l'impianto di un pubblico dormitorio, per il quale la beneficienza pubblica è insufficiente; l' impianto di bagni pubblici; l' osservanza delle norme igieniche nelle officine del gas, nelle tipografie, nei forni, nelle cucine; i biglietti del tranvai a prezzi ridotti per gli operai; l' abolizione del dazio sul latte e sugli ortaggi; la concessione dei lavori del Comune alle cooperative e molte altre questioni di secondaria importanza.

Constatiamo che tutti questi problemi già furono sollevati in Consiglio anche dai consiglieri repubblicani e che potranno essere risoluti solo quando il popolo avrà in maggioranza la sua rappresentanza in Comune.

Finora le amministrazioni conservatrici non hanno saputo fare altro che promesse ed il pubblico, contento, ha bevuto grosso. Ma ora sembra che cominci a stufarsi di tutte le promesse di 50 anni.

Il 1° Maggio alla Fratellanza artigiana.

La sera del 1° Maggio alla Fratellanza Artigiana fu tenuta una riunione alla quale intervennero numerosi amici e gentili signore. Presiedeva Giuseppe Minuti, il quale aprì l'adunanza accennando alle origini della festa del lavoro ed ai propositi della scuola repubblicana, rilevando la necessità di affermare solennement i desiderati del popolo nell' ora presente e cioè abolizione del domicilio coatto, riduzione delle

spese militari e astensione da ogni impresa coloniale. Dette quindi la parola al nostro collaboratore Otello Masini che a sua vol a fece una rapida illustrazione del 1° Maggio, dimostrando come la festa nel significato assoluto della parola non abbia ragione di essere, troppo poche e troppo meschine essendo ancora le conquiste del proletariato. Accennò alla festa futura quando il popolo conquistata la sua sovranità potrà percorrere intiera la via delle trasformazioni sociali. Fu vivamente applaudito. Terzo oratore, ed invero felicissimo, fu Vittorio Meoni di Prato, il cui discorso, pieno di attacismo, può riassumersi dicendo che fu un'arguta critica della tendenza turatiana del socialismo ed una rivendicazione dei postulati economici del nostro partito.

Il Meoni ebbe momenti splendidi che il pnbblico sottolineò con fragorose approvazioni. Pregato, anche *Vamba* fu della partita ed a proposito di spedizioni belligere, rivelò una pagina ignorata dell'infausta spedizione africana, pagina umoristica e tragica ad un tempo, che i lettori del *Bruscolo* troveranno nel numero di oggi.

A nome dei libertari intervenuti all'adunanza parlò l'operaio Belli, che portò il saluto dei suoi compagni di fede ed una franca affermazione di solidarietà nel lavoro di conquista della libertà indispensabile al proletariato.

Il suo dire, improntato a sincerità di convinzioni, piacque molto all'assemblea. Infine fu chiesto insistentemente al prof. Francesco Corso di parlare, ma questi, facendo giustamente osservare che più nulla avrebbe potuto aggiungere dopo gli esaurienti discorsi pronunciati, trovò modo di riaffermare la sua fede nel principio repubblicano e la sua solidarietà nella rivendicazione, dei diritti popolari.

La cordiale riunione si sciolse dopo votati tra gli applausi due vibrati ordini del giorno, uno dei quali presentato dai libertari, l'altro dai repubblicani, chiedenti entrambi l'abolizione del domicilio coatto ed inneggianti alla concordia di tutte le forze popolari per la conquista della libertà politica e della giustizia sociale.

La conferenza del prof. Grocco sulla tubercolosi.

Martedì sera il prof. Grocco parlò all'Associazione degli impiegati civili a nome del Comitato fiorentino della Lega Nazionale contro la tubercolosi. Dimostrò con un rigorismo scientifico ammirevole come la tubercolosi sia malattia contagiosa e quindi evitabile, e come le forme iniziali sieno guaribili, come occorra perciò provvedere più che a cure medicamentose a cure igieniche nei sanatorii ove il malato possa avere vitto, aria, luce.

Invocò pel raggiungimento di questo scopo, che già in altre nazioni ha dato ottimi resultati, l'intervento dello Stato e del Comune pei sanatari popolari perche è appunto nel popolo che lavora che la tubercolosi sceglie le sue vittime; e disse come sia dovere della società di applicare tutti quei mezzi atti a difendersi dal terribile male che miete più vittime di una guerra o di una epidemia.

Affermò inoltre la necessità di isolare in spedali speciali i malati di tubercolosi per togliere il contagio agli altri.

La dotta conferenza dell'illustre clinico di Firenze fu accolta dagli applausi generali; ma perchè questo lavoro autorevole del Comitato fiorentino non resti inutile, perchè si passi dal periodo accademico, in un periodo pratico, occorre che Stato e Comune provvedano a questo bisogno sociale che la scienza e l'umanità richiedono in modo assoluto.

Qua da noi ben poco si è raccolto per un sanatorio e ben poco più si farà poichè la pubblica beneficenza è esausta ed indolente, e talvolta le persone più facoltose dell'aristocrazia guardano di mal'occhio certe istituzioni che non appartengono alla loro chiesuola e che mirano al progresso ed al benessere sociale.

Ricordiamo una proposta fatta dal dott. Targioni, distinto e pratico medico della nostra città, all'assemblea del Comitato fiorentino contro la tubercolosi.

Potrebbe il Comune iniziare pratiche col Governo per ottenere il palazzo della Petraia, o qualche altra Villa reale dei dintorni, per adibirla e ridurla ad uso di sanatorio rispettando s'intende, quanto vi è di artistico e di storico? Sarebbe questa la soluzione pratica e sollecita del problema e così la regale munificenza dei secoli trascorsi troverebbe dopo tanto tempo una applicazione benefica in un'opera santa. In questo senso sappiamo già che il cons. Frascani ha scritto all'on. Pro-sindaco di Firenze presentando la domanda il giorno 1° maggio.

Comitato pro-libertà.

Martedì scorso 29 aprile si adunarono alla Mazzini-Garibaldi gli aderenti all'agitazione contro il domicilio coatto ed a favore di tutti i condannati politici.

Erano rappresentate le associazioni repubblicane della città, i nuclei libertari, la Fratellanza Artigiana d'Italia, la Loggia Massonica Michele di Lando, il gruppo giovanile socialista e parecchie associazioni operaie.

Vi erano i consiglieri comunali Budini e Corso e i rappresentanti *L'Italia del Popolo, Il Secolo, Il Bruscolo, Il Popolo sovrano.* Mandarono la loro adesione Minuti, Dolfi, Frascani e Calamandrei.

Fu confermato il mandato alla commissione provvisoria dandole facoltà di aggregarsi altri

membri ed incaricandola di invitare le associazioni operaie, politiche ed umanitarie della città a tenere nella loro rispettiva sede conferenze contro il barbaro istituto ed a favore di quanti sono condannati per reato di pensiero, a fine di render popolari, i concetti che informano il comitato *Pro-libertà*.

La commissione esecutiva ebbe pure incarico di mettersi d'accordo con i comitati delle altre città allo scopo di studiare tutti i mezzi atti a promuovere nel paese una seria ed efficace agitazione.

Notata l'assenza dei rappresentanti la *Camera del Lavoro*.

Per l'azienda dei Presti.

Torniamo a raccomandare all'ass. De Notter l'approvazione del regolamento per l'azienda dei presti che da anni, contrariamente alle disposizioni di legge, dorme negli scaffali di qualche avvocato del Comune!!

Per il « Bruscolo »

	Somma precedente. . .	L. 127.34
I sottoscritti studenti repubblicani *lieti* di avere a fianco, nella grande lotta per la conquista della libertà, compagni tanto *leali* come gli elettori di Turati a Milano, gridando viva la pregiudiziale — G. Fallani, cent. 10 — M. M., 50 — L. G., 20 — G. L., 10 — Gino Sinicatti, 20 — Frontini. 10 — Jachier, 10 — Un mazziniano, 10 — G. N., 10 — U. Servadio, 10 — G. B., 10	»	1.70
Raccolte in occasione del 1° Maggio alla Fratellanza Artigiana L. 13 per la libera stampa, al « Bruscolo ».	»	4.—
Ugo Ciapini per quota settimanale	»	0.20
Approvando la risposta data, l'unica possibile, ad uno sfidatore di querele. . . .	»	0.20
Un monarchico plaudendo alla vostra campagna contro l'ignobile réclame fatta dai due giornali fiorentini al processo dell'omicida Musolino e augurandovi degli imitatori nella stampa onesta di tutta la Toscana e d'Italia.	»	1.—
		L. 134.44

CORRISPONDENZE

SESTO-FIORENTINO, 29 aprile. — (*Checcherini*). *Italicus*, corrispondente sestese, continua sulla *Nazione* di Firenze la sua campagna a base di falsità, contro l'Amministrazione Comunale di Sesto-Fiorentino. E dico pensatamente « a base di falsità » perchè mi piace chiamar pane il pane, e non intendo addolcire o arrotondare la frase per un certo riguardo a un avversario, che del riguardo non merita.

A polemica onesta e cortese è dovere rispondere cortesemente; ma quando gli avversari tirano il sasso e tentano, benchè inutilmente, di nascondere la mano, è dovere di corrispondente coscienzioso di mettere da parte qualunque riserbo, e smascherare come meritano e nel modo che meritano, certi individui che senza arrossire mettono in opera la massima dei gesuiti: il fine giustifica i mezzi.

Ecco qua:

Italicus, in data 26 aprile, scrisse alla *Nazione* una corrispondenza, per far sapere ai lettori di quel giornale che quest'anno la repartizione della Tassa di Famiglia nel nostro Comune, ha sollevato un'infinità di lagnanze, specialmente nella classe operaia, la quale stigmatizza l'eccesso di fiscalità adoprato dalla Commissione a ciò incaricata. Ma siccome della Commissione di reparto facevano parte degli amici suoi, che fortunatamente a lui non somigliano, *Italicus* tenta salvarli dicendo di esser contento che il biasimo in questa faccenda spetti al Consiglio Comunale, il quale, approvando la tabella di riparto come è compilata, costringeva tassativamente la Commissione a gravare la mano anche sugli operai.

Senti, povero e infelice *Italicus*, questa tua è crassa ignoranza o insigne malafede.

La tabella di reparto per la tassa di famiglia approvata per l'anno in corso, e contro la quale hai lanciato tutti i tuoi strali, è per i redditi che non superano le lire 3000, uguale a quella degli anni 1900 e 1901. Aggiungo anzi, che nelle classi comprese in quella cifra non esistono differenze nemmeno negli anni precedenti. Che scrivi tu di gravami imposti dall'Amministrazione Comunale di Sesto agli operai dai miseri guadagni? Se da buon cittadino paghi le tasse, consulta le cartelle, e ti convincerai che tu sei nel falso, e che io dico la verità.

Pensa poi che mentre, per la tabella, chi guadagna lire 600 annue, nel nostro Comune, dovrebbe pagare lire due, la Commissione di reparto, a far ciò pregata dagli amministratori comunali, e qui chiamo i tuoi amici a testimonio, la Commissione di reparto dico, non ha mai tassato i redditi inferiori alle lire 800.

E nota che il nuovo Regolamento per la Tassa di Famiglia fatto da quell'autorità superiore che a te sta tanto a cuore, autorizza i Comuni come il nostro a imporre la tassa anche ai redditi di 400 lire. Che parli tu di fiscalità?

Senti, quelli che strillano non sono già i poveri operai che tu fingi di difendere, ma sono quelli che hanno molti denari, quelli che tu, un tempo, chiamavi « grassi borghesi struttatori dell'operaio ecc. », e che ora con tanto accanimento difendi, anche se da nessun pericolo minacciati.

Gli allocchi, i barbagianni, i venduti potranno forse credere alle tue fugìe, gli operai seri e intelligenti non crederanno mai alle tue poco spiritose invenzioni.

AREZZO. — *Quarto Congresso degli allevatori di bestiame della regione Toscana.* — Venerdì 9 maggio avrà luogo la inaugurazione del Congresso, a ore 10 1|2 coll'intervento delle autorità politiche e cittadine nella *Sala dell'Ex Convento di Santa Margherita*.

Nello stesso giorno incomincierà lo svolgimento dei quesiti da trattarsi e il Congresso continuerà i suoi lavori nei giorni successivi 10, 11 e 12 Maggio tenendo due sedute giornaliere, ad eccezione della domenica 11, nel qual giorno il Congresso terrà adunanza soltanto nelle ore antimeridiane.

Nello stesso giorno, venerdì 9 maggio alle ore 17, avrà luogo la inaugurazione della *Mostra di bestiami*.

Alle ore 20 30 il Sindaco di Arezzo darà nelle Stanze Civiche un ricevimento al quale sono invitati i Congressisti.

I congressisti avranno libero ingresso, presentando la tessera, ai Musei, all'*Accademia dei Costanti* ed a quella *Petrarca*.

Andando in macchina

La *Difesa* d'oggi in una quadruplice risposta che invade tutta la prima e parte della seconda pagina, non riesce a distruggere i fatti essenziali da noi rilevati nel numero scorso e cioè: che i signori Capaccioli e Novelli proponenti l'ordine del giorno di rottura dell'accordo dei partiti popolari fan parte di quel Comitato per le feste primaverili che la *Difesa* stessa battezzava per una manovra elettorale dei riformisti e forcaioli.

Il sig. Capaccioli ci chiede che cosa significassero le nostre parole in riguardo a una circolare mandata *raccomandata* ai Consiglieri comunali facendo loro premura di *non mancare alla seduta nella quale dovevan votare le diecimila lire.* Senza girar di bordo, com'egli prevede, rispondiamo semplicemente: la detta circolare del Comitato festaiolo firmata da lui e dai suoi colleghi festeggianti, esiste tanto che ne abbiamo una copia a disposizione del pubblico. E il suo significato è evidente.

Del resto a lui e al Novelli risponde nella seconda pagina la *Difesa* stessa dichiarandosi contraria alle feste — e non attenuando il giudizio già dato circa i propositi elettorali dei festaioli.

Non intendiamo poi rilevare tutte le malignità di cui è infiorato il commento alle lettere pubblicate dalla *Difesa;* d'altra parte ce ne manca il tempo. Ma poichè, *more solito,* in mancanza di meglio, si ricorre alla solita arma di Don Basilio, la *testa quadra* del nostro partito ci tiene a far sapere, come già pubblicò a suo tempo nel *Fieramosca,* che ciò che scrisse intorno alla signora Cavalieri è nè più nè meno che la sua convinzione intima resa pubblica soltanto per le *insistenti* pressioni di un amico — *socialista autentico e ascritto al partito* — che se ne servì a scopo di *réclame* forse anche retribuita.

il bruscolo

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

TRATTORIA

VINCENZO DEL LUNGO

(CENCIO)

Cucina eccellente, a prezzi eccezionali

FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo, 21-23 — FIRENZE

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l' ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
(Bréveté s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

GIUSEPPE ALBERTI
FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☛ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☛ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. **8** per un semestre
L. **4,50** per un trimestre.

Uffici: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — Firenze

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 11 Maggio 1902. N. 19.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti

Anno . . L. 8.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale [illegible]

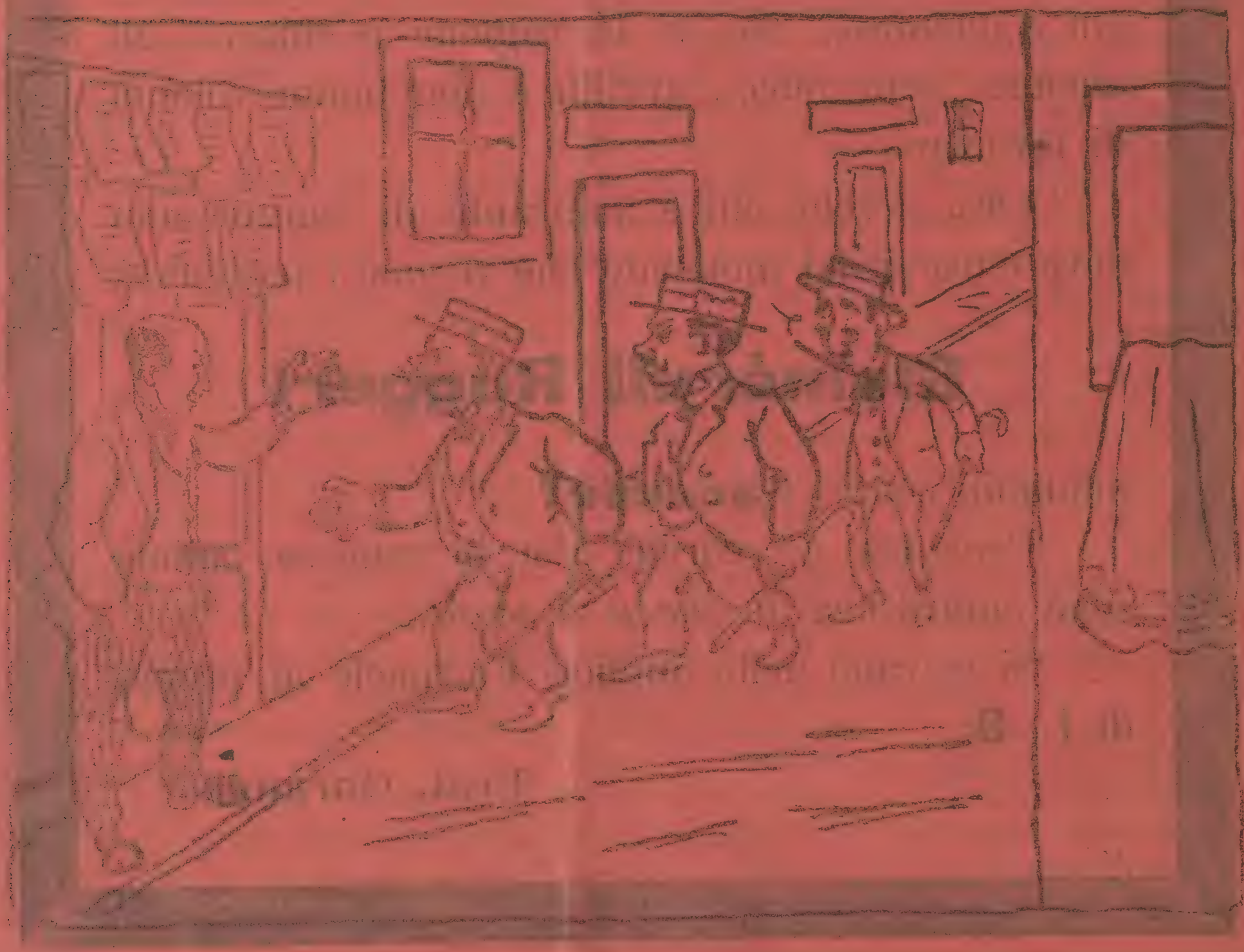
I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze (ingresso in Via dell'Anguillara, 24 p. 2°).

La mostra delle botteghe.



I festaioli. — Come! È così che avete addobbato il vostro negozio?

— Sicuro: ci ho messo tutte le ricevute delle tasse che pago contro volontà.... comprese quelle che son costretto a pagare volontariamente per le loro feste....

Avete bisogno di denaro?

Naturalmente sì: perchè il denaro non è mai di troppo. Ora per guadagnarselo occorre attendere ai propri affari, e perciò bisogna essere in piena salute. Non vi pare?

Ma io dico: può attendere ai propri affari chi è anemico? No. E la ragione è chiara: gli anemici sono deboli, avviliti e non hanno volontà di lavorare.

Ora, perchè chi è mancante di sangue non deve curarsi dal momento che vi sono i portentosi

Glomeruli Ruggeri

infallibili contro l'**anemia?**

Provateli e vedrete. Per le ragazze pallide sono addirittura un *locca e sana*.

Si trovano nelle migliori Farmacie al prezzo di L. **3.**

Frat. Goramij.

Anno II. Firenze, Domenica 11 Maggio 1902. N. 19.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: **Piazza San Firenze.**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

FRATRICIDIO

A Carpinello, su quel di Forlì, un repubblicano ha ucciso un socialista.

Questa la brutta notizia che ci han dato i giornali.

Si ribella il pensiero e sanguina il cuore tutte le volte che, pur troppo, assistiamo al tremendo spettacolo di una lotta politica che trascende fino al delitto e spinge, l' un l' altro, al fratricidio i figli del popolo.

Davanti al cadavere del giovine socialista, un senso di sgomento ineffabile prorompe dall' anima. Nella generosa Romagna, ove la lealtà è una seconda natura e la bontà s' intreccia così mirabilmente al coraggio — nella forte regione, così cara a chiunque s' ispira ai santi ricordi di patria — nella nobile terra ove s' inalzò la voce civile di Aurelio Saffi, di Antonio Fratti e di Andrea Costa, è dunque possibile che, pure oggi, avvengano fatti tanto nefandi e che ricordano i tempi più tristi di un settarismo, contro cui si ribella tutto il movimento moderno che ispirasi alla libertà di discussione, alla solidarietà umana, all' amore?

È deplorevole il delitto, testè avvenuto, e tanto più è per noi deplorevole pensando che chi ne fu autore appartiene o diceva di appartenere al partito repubblicano.

Repubblica è amore, repubblica è educazione, repubblica deve essere il rispetto a tutte le opinioni, affermate alla luce del sole.

Il violento non può appartenere a una scuola che ha per dogma la inviolabilità della vita umana e della quale fu maestro Giuseppe Mazzini, l' instancabile ed indomito apostolo di tutto quanto è nobile, bello e gentile.

Repubblica non è per noi la formula sterile, che cristallizza gli uomini e che vuole condurli a un determinato punto soltanto. — Repubblica è il progresso continuo, l' integrazione delle aspirazioni che sorgono, di anno in anno e di secolo in secolo. — Repubblica è libertà e, prima fra tutte le libertà, deve annoverarsi quella della discussione.

Nel faticoso viaggio che, perfezionandosi, di êra in êra, percorre l' umanità, tutti i miseri devono sentirsi fratelli, gli sfruttati devono comprendere che solo l' unione fa la forza, i diseredati devono inchinarsi a questa verità che s' impone a tutti gli onesti: l' educazione civile e la tolleranza reciproca, la solidarietà sincera faranno degli spostati d' oggi, i vincitori delle feconde e, speriamo, incruente battaglie che si vinceranno domani in nome della giustizia sociale.

Chi infrange il patto d' amore che deve legare i sofferenti dell' oggi è un fedifrago: chi suscita ire nel seno di una stessa famiglia è un malvagio. Si può pensarla come si vuole, ma ricordiamoci tutti che la prepotenza è un delitto di lesa umanità.

Eppoi abbiamo tanto tempo da andare — noi dei partiti popolari — d' accordo

Quante lotte dobbiamo sostenere, quante altre peripezie affrontare, quanti pericoli da incontrare! I nemici del progresso si rallegrano delle nostre discordie, i fautori del privilegio, accennando alle nostre dissensioni, tentano di provare che l'ordine pubblico e la salvezza sociale sono patrimonio esclusivo della loro combriccola — gli ignoranti paurosi — innanzi alle violenze nostre — si ritraggono inorriditi.

Diamoci dunque la mano, per carità, tutti i sinceri amici della redenzione delle moltitudini. Avremo tutti la nostra parte di colpa, facciamone ammenda onorevole predicando, da mattina a sera: Amore, amore, amore.

L'operaio che appunta il coltello o spara una pistola contro l'altro operaio è un Caino e il sangue altrui è sempre fatale ai principii di chi lo sparge.

Innanzi al cadavere del giovine socialista, innanzi a una madre piangente, rinnoviamo il voto di solidarietà tra tutti quelli che soffrono, e ricordiamoci che solo l'educazione sarà la leva che rialzerà il mondo ai nuovi, auspicati destini.

Repubblicani d'Italia, diamo un fiore sulla tomba dell'ucciso....

Ad un tal Mario Bruni

A proposito di una lettera del nostro amico Olinto Graziani, pubblicata nell'ultimo numero del *Bruscolo*, con cui egli, amareggiato e disilluso per la piega che aveva preso la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti a Mentana, con la quale si volle dai monarchici d'ogni stampo e d'ogni colore truffare la storica data repubblicana e inaridirne la virtù del sacrificio, dichiarava, sia pure all'ultima ora, di non approvarla, quel tal Mario Bruni, presidente della Società di Mutuo Soccorso fra i reduci Garibaldini, ci scrive e, per mettere le cose al posto, ci prega di pubblicare un telegramma del nostro amico Olinto Graziani.

Ecco il telegramma:

Mario Bruni Comitato Monumento caduti Mentana — Firenze.

Iniziatore monumento inaugurantesi oggi Firenze mercè tuo zelo, di vero cuore avrei assistito festa popolare garibaldini, ma per ritardo treni mancata coincidenza vengo privato di questa gioia. Scusami presso Comitato. Abbraccioti. Olinto.

Questo è il telegramma, che, del resto, per delicatezza e perchè fossimo al corrente di tutto, il nostro amico ci aveva in precedenza comunicato insieme alla lettera di protesta con la quale egli, evidentemente, a cose compiute, intese e volle spiegare, determinare le ragioni che se anche fosse stato in Firenze lo avrebbero consigliato a non partecipare alla cerimonia dell'inaugurazione.

Certo, a prima vista, può sembrare in stridente contrasto la lettera da noi pubblicata col telegramma diretto al signor Bruni; e noi che quella lettera pubblicammo, pur conoscendo il telegramma che il signor benemerito Presidente solleva ad arma di difesa contro l'amico nostro e contro di noi, credendo mettere con questo le cose al posto, noi siamo in dovere di difendere l'operato nostro e quello dell'amico, perchè davvero ci vuol ben altro individuo, che non sia il signor Bruni, che della Società dei Garibaldini ha fatto un corpo elettorale torrigianesco o civelliano, per mettere le cose al posto e per far credere, a chi beve grosso, come noi si sia incappati in qualche castroneria.

Vediamo un po'. Il repubblicano Olinto Graziani, iniziatore del monumento ai caduti a Mentana e vice-presidente del Comitato, telegrafa che è dolente d'esser privato della gioia di assistere alla *festa popolare*. Egli, che continuamente è assente da Firenze (della cui assenza ne ha approfittato per fare e disfare il sig. Bruni), s'imagina e crede che la cerimonia sia puramente popolare e in questa convinzione non esita a telegrafare d'esser dolente di non potervi intervenire. E qui nulla di male e nulla che possa in qualche modo nuocere alla sua integrità d'uomo politico.

Se non che, dopo la commemorazione, reso edotto del come andarono le cose, si affrettò a rendersi lealmente solidale con noi che protestammo contro coloro che ricoprirono il marmo ricordante un'epica lotta di valore e di sacrificio col fogliame raccolto nei giardini che domani daranno ugualmente fiori e

foglie per onomastici regi, per un *the* danzante o per intrecciar corone a canzonettiste da *caffè-concerto*.

Egli protesta perchè è stato ingannato, e la sua protesta, confortata dall' approvazione del generale Canzio, assume carattere più energico in quanto che il suo nome fu visto, ed anche commentato, sapendo da quali sentimenti egli è animato, nei manifesti che a quella commemorazione ufficiale invitavano.

È la protesta di un uomo che non vuol transigere con la propria coscienza; e che ingannato pubblicamente vuole pubblicamente giustificarsi.

E in tutto questo che cosa c'è di male?

Che cosa diavolo ciancia il paffuto Mario Bruni?

Che il signor Bruni abbia agito alla sordina per portare in porto la cosa a modo suo resulta anche dal fatto che anche l'amico carissimo Vincenzo Paganori, all'ultima ora, perduta omai la speranza di veder degnamente commemorato l'avvenimento, si ritirava dal Comitato, di cui era insieme all'amico Graziani vice-presidente, e per mezzo della pubblica stampa scriveva che aveva dato disposizioni, le quali, tra parentesi, non tutte furono osservate, perchè il suo nome non figurasse più in nessun atto del Comitato stesso, nè nei manifesti affissi per la città.

Questo potè egli fare perchè era in Firenze, come lo avrebbe fatto l'amico Graziani se ne avesse avuto qualche sentore ed in tal modo egli si sarebbe sicuramente risparmiata la noja di telegrafare al signor Bruni, il quale ci avrebbe alla sua volta risparmiato parimente la noja di confutarlo. Del resto stía sicuro il signor Bruni che tutto qui non è finito: glie lo assicuriamo fin d'ora, chè per metter le cose al posto — glie lo ripetiamo — non ci sembra proprio lui l'uomo adatto.

Mettere le cose al posto.... lui! Eh! via!... Che si sappia egli non ha mai messo le cose al posto a nessuno; a molti, invece, ha messo le cose in disordine per.... ordine di degni amici suoi.

Ivan Alexander.

Ai venditori

che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sospenderemo l'invio del giornale.

In tempi.... men leggiadri....

Mi ero prefisso di non più scrivere al *Bruscolo* fino a che sulle querele da me sporte contro gli *organini* dei giovani monarchici toscani, contro i loro corrispondenti figlinesi e contro la loro *alleata*.... non dell'ultim'ora, non avesse detta la sua parola la magistratura, alla quale mi sono rivolto. Ma dacchè sembra che le cose vadano parecchio in lungo, ed io mi sento *saldo in arcione* (se ne accorgeranno a suo tempo, anco i miei nemici) rompo ogn'indugio, e torno a scrivere animato dalla speranza, o almeno dalla illusione, di giovare in qualche modo ai poveri miei conterranei, tuttora reclusi pei fatti del 3 maggio 1898.

Disordini, violenze, sommosse, ed anco rivolte a causa della scarsità frumentaria ne sono avvenute e ne avvengono sotto ogni plaga del cielo. Anco la nostra regione, ridente ma non ubertosa, per cui ogni più lieve cagione riesce a sbilanciare l'artificiale economia è stata nei secoli scorsi teatro di non infrequenti dolorosi avvenimenti, non ostante che la savia legislazione annonaria dovuta alla sapienza di Leopoldo I rendesse assolutamente impossibile in Toscana, la *carestia*.

Narra adunque Antonio Zobi nel libro XII, capitolo I, § 3, della sua voluminosa *Storia civile della Toscana* dal 1737 al 1848 (nota a pagine 45 e 46 del tomo V) quanto qui trascrivo:

« Durante l'inverno del 1846-47 in più e diverse « terre del Granducato accaddero soprusi, violenze « e rapine di non piccola entità, sotto lo specioso « pretesto di penuria di vettovaglie; ma ciò deri- « vava in realtà da inquietudini destate dal fuoco « politico, dalle orditure dei nostri nemici, e dal- « l'inclemenza della stagione. Conciossiachè il detto « inverno fosse estremamente rigido, ed il freddo « prolungato in modo da tener sospesi i lavori « molte settimane, e da fare inaridire gli olivi in « diverse località; per modo che il danno ancor « rimane. Infatti, dalla metà di dicembre 1846 alla « metà di marzo 1847, la temperatura si manten- « ne quasi costantemente sotto il gelo, e discese « fino a tre gradi e più, fenomeno insolito nel no- « stro clima. Nei territori di Pistoia e Pescia ac- « caddero i maggiori disordini: a Monsummano ed « al Borgo a Buggiano nei giorni 4 e 5 di giu- « gno avvennero deplorevolissime scene, poichè fu- « rono prima prezzate le granaglie ad arbitrio dei « compratori, ed indi rapite con tal cieca violenza « da mettere in pezzi fin le analoghe misure. Gli « altri generi comparsi al mercato furono egual- « mente manomessi, ed alcuni magazzini e case di « facoltosi vennero forzate. Vi furono anche contu- « sioni e ferite, ed un Benassai di Lamporecchio « perse la vita. I tribunali criminali istruirono pro- « cesso e condannarono non pochi facinorosi alle « meritate pene, che peraltro il dì 11 febbraio fu-

« rono loro rimesse con risoluzione del Governo « Provvisorio. »

Ora, che fra le cause dei fatti sopra narrati debba ascriversi anco *l' inquietudine destata dal fuoco politico,* io non lo giurerei davvero, visto e considerato che lo storico si rivela un caldo ammiratore di quei *leoni* del patriottismo, che furono il marchese Cosimo Ridolfi, l' abate Raffaello Lambruschini, don Neri de' principi Corsini, il conte Guglielmo Digny ecc. ecc., ed un furente disprezzatore di quegli *agnelli*, i quali avevan nome Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Francesco-Domenico Guerrazzi ecc. Ma ammesso pure che ciò fosse vero, e concesso senza difficoltà che i giudici di allora abbiano ritenuto nelle loro sentenze che la propaganda *sovversiva* (non esisteva a quei tempi il partito *socialista*, ma v' era numeroso ed operoso il partito *repubblicano*) fosse una delle cause le quali provocarono i gravi disordini scoppiati in Toscana nell' inverno 1846-47, tre fatti, storicamente noteVoli, restano indistrutti e indistruttibili, e servono per un utile confronto, cioè:

1° Sotto il *paterno regime* di Casa Lorena, più di mezzo secolo fa, non vi fu nè un accusatore, nè un inquisitore, nè un giudice il quale ritenesse *il disagio economico* estraneo alle sommosse allora verificatesi pel caro prezzo del pane. Nel 1898, invece, sotto la monarchia costituzionale di Casa Savoia, accusatori, inquisitori e giudici vollero nella sola propaganda dei sovversivi ravvisare l' unica cagione delle sommosse avvenute in Italia nella primavera *rossa* di quell' anno. Nè si dica che nel 1847 spiravano in Toscana, in conseguenza dell' assunzione al soglio pontificio del cardinale Mastai, aure, sia pur tiepide, di libertà; poichè il governo era in mano di uomini avversi ad ogni riforma sinceramente democratica, ed il granduca Leopoldo II, per quanto mite di animo, trovava che il più bel mestiere del mondo era quello.... del principe *assoluto.* E nemmeno deve dirsi che cinquant'anni addietro la fame era in Toscana più possibile che oggidì a causa della scarsità di rapidi mezzi di comunicazione colle altre regioni e coi paesi di oltremare; inquantochè, malgrado la mancanza di ferrovie e di celeri piroscafi, si ebbe allora il grano *forestiero* a meno sei lire il sacco di quello nostrale, e al momento della nuova raccolta i depositi di vecchi cereali in Livorno (è lo Zobi che lo scrive) erano ingenti, quantunque i governi, che più avevano raccolte granaglie, ne avessero proibita l' esportazione. É facile comprendere la ragione per la quale nel 1847 si potè pagare il grano forestiero a quel prezzo. In quei.... *tempi feroci* non si conosceva affatto il dazio protettore dei grani nazionali! I proprietari *codini* erano meno avidi di guadagno dei proprietari *costituzionali.*

2° Le violenze e i disordini verificatisi nell'inverno di quell' anno furono di una eccezionale gravità. L' eruditissimo Zobi ci parla di granaglie rapite, di misure fatte in pezzi, di merci manomesse, di magazzini e case forzate, di feriti e di morti. E ci dice pure che tali disordini e violenze avvennero in più parti della Toscana. Ma non ci dice affatto che per ristabilire la quiete i governanti di allora decretassero lo *stato di assedio* coi relativi *tribunali militari.* I ministri del tempo, i quali erano gli austriaci Pauer e Humbourg e gli austriacanti Cempini, Baldasseroni e Bologna, ritennero i magistrati ordinari capaci a conoscere e giudicare dei reati commessi; nè ravvisarono la necessità di terrorizzare le popolazioni col lurido luccichio delle bajonette soldatesche e coi procedimenti sommari delle corti marziali. In tempi *più leggiadri*, cioè nel 1898, i ministri italiani Di Rudinì e Zanardelli, appena venuti a conoscenza della *fola,* raccolta o inventata dal celebre Bassano Gabba, della uccisione avvenuta a Milano di cinque soldati alpini, si affrettarono a sottoporre alla firma reale il decreto proclamante lo stato d' assedio, il quale fu mantenuto per ben cinque mesi.

3° I giudici criminali del granducato emanarono sentenze, colle quali si condannavano severamente gli autori materiali dei disordini accaduti nel primo trimestre del 1847 ma non processarono affatto i presunti *sobillatori,* non andarono con la lanterna di Diogene alla ricerca di responsabilità *morali,* il giudizio sulle quali deve lasciarsi unicamente alla storia, non fabbricarono complotti *fantastici* per coinvolgere in processi ricordanti troppo da vicino quelli per cui s'immortalarono nella prima metà del secolo passato gli avvocati fiscali dell' imperatore d' Austria e dei re di Napoli e di Sardegna, i capi supposti o veri di partiti politici eterodossi. Ma ciò che non fecero i curiali della *piccola* Toscana, vollero fare i giudici armati della *grande* Italia, mezzo secolo dopo; e si ebbero così da essi sentenze non ispirate certamente.... ad equità politica. I processi contro i contumaci, costituitisi appena cessato lo stato d' assedio, ne sono la più limpida dimostrazione.

Questo io ho voluto scrivere, perchè vedano i lettori del *Bruscolo* che in tempi.... *men leggiadri* non fu possibile lo strazio delle pubbliche libertà e delle umane guarentigie, il quale è stato invece possibile in tempi di vantato liberalismo ed in nome d' istituzioni di cui va superbo ogni *saggio* e *virtaoso* cittadino.

Abbiasi intanto una parola d' incoraggiamento e di lode il Comitato popolare *pro reclusi figlinesi*, al quale giungono continue adesioni di spiccate personalità della Toscana democratica e offerte in denaro da associazioni repubblicane e socialiste per trovar modo di affrettare la liberazione di quegli infelici, dell' innocenza dei quali non si hanno semlici presunzioni ma prove evidenti.

E poichè io so che si sta lavorando alacremente per organizzare un grande comizio da tenersi a Figline (in teatro o sulla pubblica piazza) nel quale preclari oratori propugneranno la giusta causa dei *reclusi,* auguro al Comitato che a' suoi sforzi arrida

il successo riuscendo ad ottenere dai *democratici* ministri reali quella *rimessione di pene* pei condannati figlinesi, che fu decretata nel 1849 dai *democratici* governanti provvisori della Toscana, dopo solo due anni dai tragici fatti, a favore dei condannati per le sommosse di Pescia e di Pistoia.

GINO SORBI.

Per la grazia di Dio

L'Europa spende annualmente più di 300 milioni pel mantenimento delle sue teste coronate.

Dunque il popolo è ricco, e i suoi pianti sono ipocriti.

A coloro, che osassero affermare il contrario, dedichiamo le seguenti cifre:

Dotazione della Regina d'Inghilterra	L.	12,000,000
Del re di Danimarca	»	1,200,000
» Svezia e Norvegia . .	»	1,300,000
Dell'Imp. di Russia	»	42,000,000
» d'Austria	»	20,000,000
» di Germania.	»	20,000,000
Del Sultano	»	33,000,000
Del Re del Belgio	»	2,500,000
» di Olanda	»	2,500,000
» di Baviera	»	6,000,000
» del Vürtemberg. . . .	»	6,000,000
» del Portogallo	»	6,000,000
» di Spagna	»	18,000,000
Dei Duchi e Granduchi alemanni.	»	7,000,000
Del Re d'Italia	»	18,000,000
» di Grecia	»	6,000,000
Cioè una somma totale di	L.	201,500,000

Aggiungansi a ciò le dotazioni dei principi e delle principesse del sangue, dei reali bastardi (all'estero ve ne è un numero discreto) la manutenzione dei palazzi, dei parchi, delle caccie *riservate*, l'acquisto di castelli, di tenute, le orgie imperiali e regali d'ogni sorta e la *ricchezza* del popolo sorpasserà senza dubbio i *300* milioni, su cui abbiamo calcolato.

I Repubblicani invece, delle due più grandi Repubbliche del mondo, esseri sordidi, d'una spilorceria spaventevole, che non possiedono neppure uno straccio di re, non ispendono, per i loro presidenti, che 600 mila lire.

Povera gente!

Se la Repubblica Europea fosse un fatto compiuto i capi delle Nazioni, fatte le debite proporzioni, non costerebbero che 6 milioni e 600 mila lire. Che grettezza!

Senza dubbio, val meglio spendere 295 milioni di più, e godersi la *volontà della Nazione* confortata *dalla grazia di Dio!*

Una lettera del figlio di F. Cavallotti

Giuseppe Cavallotti, figlio al povero Felice, manda una generosa lettera alla direzione dell'*Italia del Popolo*, la quale, come ognuno sa, è in questi giorni fatta segno a vituperii di ogni sorta, da avversarii politici e da coloro stessi che un tempo de' repubblicani furono e si chiamarono gli alleati più naturali e più combattenti, e soltanto perchè essa combatte — nel nome di un libertario — la vergognosa instituzione del domicilio coatto, nel nome dell'infelice Calcagno, gement le disperate ultime ore della sua vita (egli è malato di etisia) lontano dai figli.

La lettera è documento di giovanile generosità; è attestato solenne che non degenere egli è da Lui che arditamente ebbe sempre il guardo fisso verso una mèta: verso la giustizia e la moralità umana.

Essa giunge in buon punto a rammentare a coloro che si credono gli eredi legittimi e soli del patrimonio politico e morale di Lui che non tutte le battaglie son combattute per la libertà; che molto c'è da fare; molto da conquistare.

E il popolo milanese che tanto lo amò e che fu da Lui tanto riamato ascolti la voce del figlio e sappia dire alto e chiaro a tutti i Turati e i Romussi di questo quarto d'ora che a sproposito si parla di Lui se non si ha il coraggio di stringersi attorno ad una bandiera che sia tenuta alta e ferma nelle mani di galantuomini a segnacolo di battaglie civili ed umane.

Ed ecco la lettera:

On. Direzione dell'*Italia del Popolo*,

Domenica prossima, e proprio nel maggio, troppo dimenticato, al IV collegio di Milano i democratici — confonderanno il loro voto con quello dei moderati contro il partito repubblicano, che combatte per una finalità altissima, l'abolizione del domicilio coatto, e per ridonare un padre perseguitato e malato ai suoi tre piccini.

Mi cruccia il silenzio di uomini valorosi che mio padre mi insegnava ad amare ed onorare, i quali potrebbero richiamare con autorità alla diretta via smarrita la democrazia che non può cedere alle minacce o lasciarsi sedurre dalle blandizie, e deve sapere il suo posto di combattimento, sempre per i deboli e per gli oppressi, per l'ideale di libertà e di giustizia.

Ma se altri nol voglia o nol creda, penso che il popolo di Milano, come altre volte nelle ore

più tristi, saprà far sentire, e non invano, la sua parola generosa.

So che oso troppo; ma nella mia inesperiente giovinezza sento di interpetrare e onorare così il pensiero e la memoria del padre mio.

Mi creda con distinta stima

Dev.mo

GIUSEPPE CAVALLOTTI.

L'ORGANICO DEI FERROVIERI

A proposito dell'agitazione fra gl' impiegati anziani delle ferrovie, si ritiene opportuno riprodurre un brano di articolo scritto dal socialista *A. Scalzotto* e pubblicato nel n° 18 del 3 corrente dal giornale « *Il Secolo nuovo* », organo dei socialisti veneziani.

Ci sembra che egli risponda categoricamente e vittoriosamente a tutte le obbiezioni state fatte a quanto fu scritto in merito all'agitazione medesima nel *Bruscolo* della domenica scorsa e in altri giornali repubblicani.

Ecco dunque come lo *Scalzotto* si esprime dirigendosi a Turati, Branconi e compagni della Commissione che si recò a Roma a stringere il famoso accordo:

« .... La competenza ed impreparazione, che « tanto vi ha feriti, la dimostro, senza l'aiuto « dei libri dei conti fatti, con quattro cifre.

« I ferrovieri *stabili* delle tre reti non oltre« passano gli ottantamila. In base al nuovo « organico, quanti sono i ferrovieri regolariz« zabili? Detraete il 10 per cento di funzionari « ed agenti che hanno già raggiunto il massi« mo; detraete il 10 per cento di ferrovieri che « ebbero aumenti regolari e che non hanno « quindi nessun diritto da far valere; detraete « il 10 per cento degli ultimi assunti, che si « trovano al corrente con li aumenti. Riman« gono 56 mila ferrovieri.

« Ora quando ad una Commissione di ferro« vieri (passino i rappresentanti politici, che di « queste cose poco s'intendono) si viene a dire « che per regolarizzare, intendiamoci, *regola« rizzare*, 56 mila ferrovieri occorrono 82 mi« lioni di lire, si fa troppo a fidanza colla.... come « devo dire?... dirò, per riguardo ai buoni, colla « bontà della Commissione; 82 milioni divisi « per 3 anni e divisi per 56 mila ferrovieri, vo« glion dire circa *500 lire di aumento imme« diato per ciascun ferroviere*. E chi mai si è « sognato di chiedere 500 lire di *aumento me« dio immediato?* Eppure questi sono conti che « possono farli anche le ortolane della piazza: « e voi non avendoli fatti siete degli incompe« tenti e degli impreparati; e se l'epiteto vi « brucerà, dovremo sostituirlo con un altro, che « brucerebbe ancor più, ma che risparmiamo.

« Davanti alla cifra di 82 milioni, vi siete spa« ventati, perchè non avete pensato ad inda« gare quanta verità vi fosse dentro e vi trin« ceraste sull'organico che importerà, secondo « quanto vi dissero, 24 milioni. Fate un po' il « piacere!

« Le compagnie vi hanno bravamente messo « in sacco, mostrandovi l'impossibilità finan« ziaria di dar forza al buon diritto.

« E voi che potevate stravincere, avete finito « per sacrificare tutta una categoria di lavora« tori. Foste poco felici!

« Io posso scherzare su questi fatti perchè, « personalmente, nulla ho da perdere; ma mi « sanguina il cuore quando penso a tanti di« sgraziati colleghi che vedono così miseramente « finita perchè strozzata da sincope.... fraterna « la loro buona causa; tanti poveri *sciacalli*, « come voi li chiamate, bistrattati dalle ammi« nistrazioni, e, ciò che è peggio, dalla vostra « *fraterna* solidarietà . . . . . »

L'aritmetica non è un'opinione e perciò ci sembrerebbe opportuno che i signori Turati, Branconi e compagni rispondessero alle giuste osservazioni dello *Scalzotto* con *argomenti* e *cifre* e non con delle insolenze, poichè se i calcoli dello *Scalzotto* sono esatti, come noi riteniamo, la famosa Commissione si recò a Roma a far la parte dei pifferi di montagna....

Invece di andare in cerca di plausi i signori della Commissione farebbero bene a confessare di essere stati vittime della sopraffina astuzia del Ministero e delle Amministrazioni in intimo e legittimo connubio, e mettersi senz'altro indugio all'opera per rimediare al male fatto da essi accettando uno *schema* di tabelle organiche delle quali non conoscevano nè la portata, nè le conseguenze.

Intanto, dal canto suo, il personale delle ferrovie farebbe bene a provvedere ai propri interessi, affidandone la tutela a ferrovieri *autentici*, e non a dei dilettanti di proletariato dello stampo di *ricconi* come Turati.

Così operando essi metteranno in pratica i consigli dati dal Turati stesso con il suo inno (quantunque lo abbia recentemente ripudiato chiamandolo *sbarazzino*) che ha per ritornello

« *Il riscatto del lavoro*
de' suoi figli opra sarà
. . . . . .
. . . . . ».

Per il « Bruscolo »

Somma precedente. . .	L.	134.44
Alcuni amici e compagni di Giovanni Canapa domandano ai sottoscrittori della *Difesa* se intendono alludere al loro amico . . .	»	0.30
Alcuni repubblicani e libertari compiangendo la sètta socialista di Milano.	»	0.30
U. Ciapini per due quote settimanali . . .	»	0.40
	L.	135.44

— Dove vai? — Le son cipolle

Non si può dire davvero che l'organo dei socialisti fiorentini abbia, nel suo ultimo numero, dimostrato trionfalmente il vantaggio del collettivismo applicato alle polemiche giornalistiche; infatti la *Difesa* dividendo a quattro de' suoi il faticoso lavoro di rispondere al *Bruscolo* e distribuendo loro cinque intere colonne da riempire.... è riuscita perfettamente a non dare alcuna risposta alle molte osservazioni fatte da noi precedentemente.

E il più bello è questo: che, dopo le risposte firmate dei tre collaboratori, alla metà della quinta colonna sbuca fuori a un tratto la testicciola pallida d'un anonimo petulantello a belare:

— Ora il nostro compito è terminato.... sarebbe poco pratico e anche poco divertente discutere e polemizzare con i morti. —

I morti, s' intende, sarebbero i repubblicani; e per l'appunto li ha ammazzati tutti proprio il solo dei quattro.... che non si è fatto vivo!

Il caso è così buffo che c' è da domandare a Domeneddio una proroga straordinaria alla nostra esistenza per seguitare a riderne una diecina d' anni di più...

Eh! Come arte di polemica sarebbe dimolto comodo, quando non si sa che rispondere, il dire semplicemente all' avversario:

— A questo punto io vi considero morto e seppellito; credo perciò inutile il continuare a discutere.

Ma il male è che noi non solamente siam vivi, ma siamo anche tutti quanti degli insopportabili seccatori i quali quando hanno una questione fra le mani ci insistono sopra per chi sa quanto.

Noi, dunque, dopo aver riassunte serenamente e lealmente le vicende dei partiti popolari in Firenze con lo scopo di constatare la nostra opera continua per la loro unione e quella altrettanto continua dei socialisti per la loro disunione, prendevamo nota della rottura completa e definitiva dell' accordo; e poichè la *Difesa*, per un mese e mezzo, senza un' ombra di provocazione da parte nostra, aveva diretto attacchi e insinuazioni contro il nostro partito e contro i nostri consiglieri comunali con lo scopo evidente — ora confessato — di preparare nel suo partito una corrente avversa all'unione, ribattevamo con dati di fatto quelle accuse.

Su questo nessun risponde e vuol dire che quel che noi tacciavamo di bugie per bugie sono state riconosciute — nè mai come in questo caso si può concludere che le bugie hanno.... le gambe corte.

Ma la cosa più inverosimile è questa: che due dei quattro fra i quali è stata divisa la fatica di rispondere a noi perdono il loro tempo e la loro prosa per rivolgere al *Bruscolo* delle giustificazioni non chieste e che dovrebbero invece essere rivolte precisamente alla *Difesa*.

Ai signori Capaccioli e Novelli — ambidue membri nel Comitato per le feste primaverili — gioverà dunque rimetter sott' occhio quello che la *Difesa* del 6 aprile (N. 14) diceva del Comitato del quale fan parte:

— Questa volta — stampava la *Difesa* — la lotta raggiungerà il parossismo; moderati e riformisti impegneranno tutte le loro forze *ed i mezzi più toccanti* per riescire vincitori. I conciliaboli, le adunanze, le proposte di esposizioni, *di giuochi di calci e di pedate* si succedono *a gloria e beneficio delle elezioni*....

Noi non sappiamo nè vogliamo sapere se la *Difesa* aveva o no allora buone ragioni e stabili prove per asserir questo; e citammo solo il caso curiosissimo per ribattere le ingiuste e ingiustificabili accuse che essa dava ai nostri consiglieri di avere segrete intese coi riformisti.

Quel che maraviglia, ripeto, è che i signori Capaccioli e Novelli si risentano col *Bruscolo* per un'accusa che è partita dalla *Difesa*.

Anzi; poichè il Novelli se la piglia tanto calda da affannarsi perfino in una narrazione non richiesta sulla sua condotta in seno all' assemblea socialista per finire poi con alcuni accenni sulla condotta mia di giornalista gli dirò, così di straforo, che in venti anni di giornalismo io non ho mai fatto transazioni delle mie idee, nè ho scritto parola o compiuto un atto che non fosse in buona fede e che non rispondesse ai miei convincimenti.

Se egli — poichè ha l' aria del dire e non dire — crede di poter muovermi qualche accusa su questo punto la tiri fuori liberamente e chiaramente; e se ha del tempo da perdere metto a sua disposizione fin d' ora tutte le collezioni dei giornali nei quali ho collaborato perchè egli possa comodamente esaminare la mia modesta opera di pubblicista.

Ma non si impermalisca a quel modo con

La giostra elettor

I GIOSTRANTI. — Diamo tutti senza paura addosso a quel busto fantastico: tanto più che il fisco

(1) L'asserzione dello scopo elettorale nelle feste primaverili è della *Difesa*.

me per quel che io ho ristampato della *Difesa* in proposito del Comitato festaiolo. Solamente mi sappia dire a chi preferisce che io creda di più: alle parole sue o a quelle dell'organo del suo partito?

Ho a credere con lui che nelle feste non si manipola nulla di elettorale o devo credere con la *Difesa* che le feste celano una manovra elettorale dei riformisti e di chi ci sta insieme?

Io — guardi come son buono! — son disposto ad aver fede o nell'una o nell'altra cosa: ma aver fede in tutti e due insieme, no. Di questo è capace solamente la *Difesa!*

Per un articolo comparso nella "Difesa"

Dal sig. Amerigo Raddi riceviamo:

Ill.mo sig. direttore del « Bruscolo »

Città.

Prego la di lei cortesia a voler pubblicare la presente.

Da varie fonti è stato ed è ritenuto che l'articolo pubblicato nel N.° 15 della *Difesa* firmato l'*Osservatore* sia da me scritto od ispirato.

Tengo a dichiarare che ciò non è affatto vero e quindi cadono tutte le supposizioni erronee fatte a mio riguardo in merito a detto articolo.

La ringrazio sentitamente nel mentre mi dico con perfetta osservanza di lei

Dev.mo
Ing. A RADDI.

...le del Saracino. (1)

...gli permette per rispondere altro Bastone che quello di bambagia....

Una dichiarazione.

L' egregio prof. Bicci, buon amico nostro, ci scrive:

Mio egregio amico,

Ti sarò grato oltremodo, se nel tuo simpatico giornale vorrai accordarmi un posticino donde dir possa di non aver più nulla che vedere con *L'Amico dello scolare* l'effemeride per i bambini, che ho diretto letterariamente durante qualche anno, senza mai interessarmi della gestione economica e declinando ogni responsabilità d'impegni, di premii, di doni, di gare ecc. ecc. che non eran cose che mi riguardassero.

Tanto per vero dire, e ti ringrazio

tuo

ERSILIO BICCI.

Soprusi governativi.

La sede dell' Associazione repubblicana del Lazio per ordine di S. E. l' on. Giolitti è stata minutamente perquisita come un covo di malfattori.

A tutti coloro che ancora si illudono che il liberalissimo governo rispetti il diritto di riunione; ai deputati dell' Estrema Sinistra che non più tardi di iersera si sono riuniti, in seduta plenaria, per discutere appunto sul diritto di riunione che è canone fondamentatale del pensiero civile d' ogni nazione, raccomandiamo questo nuovo sopruso governativo, questa violazione di domicilio, favorita dalla benevolenza dei socialisti, che in certi casi chiudono un occhio e magari tutt' e due.

Nella sala dei dugento

Mercoledì, sotto la presidenza dell'assessore anziano *Uguccioni*, il Consiglio, abbastanza numeroso, forse in vista delle critiche che da ogni parte venivano mosse alla sua indolenza, oppure in vista delle prossime elezioni, sbrigò molti affari arretrati di ordinaria amministrazione.

In causa di questi affari, alcuni dei quali urgentissimi, il cons. *Frascani*, pregato dal Presidente, consentì di rimandare alla prossima seduta il seguito della discussione sulle Case operaje e sull'Igiene delle abitazioni.

Il cons. *Calamandrei* fece alcune obiezioni sulle deliberazioni d'urgenza della Giunta, richiamando le sue precedenti argomentazioni in merito all'uso, ma non all'abuso, che la Giunta deve fare di questo sistema, il quale solo può essere interpetrato come un mezzo pel sollecito disbrigo degli affari urgenti, ma non deve invece essere un mezzo per passare sopra all'autorità del Consiglio. Rispose l'ass. De Notter giustificando l'urgenza nei casi speciali e concordando nella massima col Calamandrei.

Per il servizio degli Omnibus.

Il cons. *Rosadi* vuol sapere come la Giunta intenda provvedere al servizio degli omnibus alla scadenza del 30 giugno.

L'ass. *De Notter* dice che vi è una Commissione speciale che studia e che non crede di poter ancora dar notizie al Consiglio: una proroga od un progetto sulla municipalizzazione saranno la conclusione.

Il cons. *Rosadi*, rileva come l'affare, pel passaggio dall'ass. Philipson, al Ciofi, ora al De Notter sia ancora insoluto, oggi alla vigilia della sua scadenza. Dice che le condizioni del Comune non sarebbero incerte, se la Giunta fosse entrata nel concetto della municipalizzazione molti mesi addietro.

I Consiglieri che se ne vanno e quelli che rimangono.

Il Consiglio procede alla designazione dei consiglieri che cessano dall'ufficio nel corrente anno.

Essi sono: Pucci, Civelli, Torrigiani Filippo, Franchetti, Gerini, Giachetti, Ciofi, Strozzi, Ridolfi, Torricelli, Bombicci-Pomi, De Notter, Fossi, Barazzuoli, Pampaloni, Philipson, Lenci, Pratesi, Mazzanti, Malenotti, Bargioni, Capacci, Rosadi, Berti, Spighi, Piccioli-Poggiali, Faralli.

Rimangono fino al 1905: Corsini, Guicciardini, Torrigiani Pietro, Artimini, Pegna, Uguccioni, Dainelli, Del Lungo, Merci, Del Greco, Vitta, Pozzolini, Barsanti, Brunetti, Niccolini, Freccia, Dorini, Taruffi, Dolfi, Capei, Brogi, Minuti, Bruno, Corso, Budini, Calamandrei, Frascani.

Gli uscenti sono 27, ma se ne eleggeranno 33, per sostituire i defunti: De Cambray Digny, Migliorati, Nobili, Curzio e i dimissionari Pinucci e Aglietti.

Fra gli eletti saranno estratti a sorte quelli che sostituiranno i cons. Nobili, Aglietti e Curzio.

Gli estratti rimarranno in carica 3 anni, gli altri 6 anni. (Se non vi saranno le elezioni generali!!!)

Per gli spazzini pubblici.

Il Consiglio approva definitivamente per la seconda volta l'aumento di mercede agli operai addetti alla nettezza pubblica da L. 1,80 a L. 1,95.

Per le feste di San Giovanni.

Su richiesta del cons. *Torricelli* essendo presenti solo 34 consiglieri e temendo del voto contrario dei popolari, tutti al loro posto, si rinvia la proposta di sussidio alla Società di S. Giovanni per i fuochi di giugno.

Per la Via Brunetto Latini.

Il cons. *Frascani* prendendo argomento da alcune proposte di miglioramento di illuminazione, parla delle condizioni in cui è lasciata la Via Brunetto Latini e le strade adiacenti verso il nuovo e saluberrimo quartiere della Querce dove non vi è neppure un lampione.

Ricorda che altra volta sollevò tale questione il collega Rosadi e che ebbe, dall'assessore, buone promesse.... da marinaro.

Il cons. *Rosadi* reclama anche lui a nome di quegli abitanti un miglioramento di viabilità e di illuminazione e l'ass. Uguccioni torna a promettere.

Pel David di Michelangelo.

V'è una proposta di un comitato di cittadini che chiedono un concorso del Comune per porre una copia del David sulla porta di Palazzo Vecchio ove fu l'originale del grande Maestro.

Il cons. *Rosadi* chiede la sospensiva ed il cons. *Frascani* dice come di fronte ad una questione molto controversa, sarà bene che il Consiglio prima di deliberare abbia il parere di un *referendum* e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera d'invitare gli enti ar-
« tistici di Firenze a promuovere un *referendum*
« sulla proposta avanzata per il collocamento di
« una copia del David di Michelangelo alla porta
« di Palazzo Vecchio.

« *Frascani — Rosadi — Dolfi — Minuti —*
« *Corso — Budini — Bruno — Piccioli-*
« *Poggiali.* »

Tale proposta, dopo una discussione a cui prendono parte i cons. Corsini, Lenci, Franchetti è approvata ad unanimità.

Il sussidio alla Compagnia di Pubblica Assistenza la Croce Bianca.

Il Consiglio approva ad unanimità una proposta di sussidio di L. 100 alla Compagnia, come concorso per l'acqnisto di un carro-lettiga di ultimo modello.

Il telefono all'abitazione dei Medici Condotti.

Il Consiglio, á relazione dell'ass. *Capei,* approva ad unanimità, dopo considerazioni dei consiglieri Corso e Rosadi, la spesa necessaria per l'impianto a metà prezzo dei telefoni alle case dei medici-condotti del Comune agevolando in tal modo la sollecita comunicazione del pubblico coi medici stessi.

Di qua e di là per la Città

Per la municipalizzazione del gas.

Giorni addietro nella sala della Fratellanza Artigiana, i rappresentanti di 42 associazioni citcittadine, espressamente convocati dalla Lega di miglioramento tra i gassisti di Firenze, su proposta del consigliere Piccioli-Poggiali, convennero sulla necessità di iniziare un' agitazione per favorire la municipalizzazione di questo pubblico servizio che per ancora mezzo secolo dovrebbe gravare sui contribuenti come il più esoso dei monopolii.

Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei rappresentanti di 42 Associazioni popolari convenuti la sera del 26 aprile 1902 nella sala della Fratellanza Artigianana,

« Sicura della solidarietà dell'intera cittadinanza,

« Mentre invita il Parlamento ad approvare sollecitamente il progetto di legge sulla Municipalizzazione dei pubblici servizi ed il Comune ad esercitare la propria influenza sul Governo per l'approvazione del progetto stesso,

« Prende atto delle dichiarazioni di alcuni consiglieri comunali presenti, i quali s'impegnano di rilevare nel Consiglio del Comune tutti i danni dovuti al monopolio della Società Lionese del gas,

« E delibera di nominare una Commissione col l'incarico di studiare, raccogliere e pubblicare tutti gli elementi atti a sollevare la coscienza pubblica contro lo sfruttamento della suddetta Società. »

La Commissione è già stata nominata e quanto prima sarà convocata.

Ci viene comunicato che la Direzione è irritata contro i capi della Lega, e principalmente anche per le grandi contravvenzioni fatte in questi giorni alla Società dall'Autorità comunale. Pensi la Direzione che una persecuzione potrebbe essere la causa di uno sciopero generale!!

***

La Giunta in una recente adunanza ha nominata una Commissione d'inchiesta sul servizio d'illuminazione.

***

Domenica scorsa ebbe luogo nel cortile del Palazzo dello Strozzino il Comizio pubblico per la municipalizzazione del gas.

Intervennero circa trecento persone.

Presiedeva Sebastiano Del Buono.

Parlò l'avv. Rugarli, espressamente venuto da Milano, dimostrando in bella forma e con validi argomenti, i vantaggi della municipalizzazione dei pubblici servigi in generale ed in special modo di quello del gas.

Di frequente adoprò parole di fiducia nelle promesse di *Sua Eccellenza* Giolitti.

Fece seguito il deputato Pescetti per ribadire con argomentazioni *facete,* quanto aveva detto il precedente oratore.

Furono entrambi applauditissimi.

Avendo però il Pescetti affermato che i socialisti avevano per i primi agitata la questione della municipalizzazione dei pubblici servizi, l'amico nostro G. Minuti osservò che la questione aveva, per opera di tutti i partiti e perfino di quello moderato, formato oggetto di studi e di pubbliche discussioni quando in Italia di socialismo neppure si parlava.

Ricordò altresì che nel 1889, quando cioè per la prima volta i repubblicani fiorentini presero parte alle elezioni amministrative, fecero appunto base essenziale del loro programma (manifesto del Comitato Mazzini) la municipalizzazione dei pubblici servizi.

Replicò il Pescetti convenendo sostanzialmente sulla verità dell'osservazione e colse anzi l'occasione per dichiarare che egli *non poteva che lodare l'opera attiva e intelligente dei consiglieri repubblicani nel Consiglio comunale di Firenze.*

Venne poi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I cittadini di Firenze riuniti in pubblico Comizio il giorno 4 maggio 1902:

Ritenuto che il monopolio dei servizi pubblici detenuto dalle private Società lede gl'interessi dei cittadini sia mantenendo elevato il prezzo dei servizi medesimi, sia impedendo quei miglioramenti tecnici che la scenza suggerisce, ed in ispecie lede gli interessi dei lavoratori sfruttati in ogni modo dalle società monopolizzanti.

Ritenuto che la produzione del gas costituisce uno dei servizi pubblici che più opportunamente può essere municipalizzato, per chi pur riducendo il prezzo di consumo e quindi estendendone l'uso alle varie classi sociali offre un cespite considerevole di reddito comunale:

,Invitano la Rappresentanza del Comune di Firenze ad interpellare i cittadini per Referendum perchè si pronuncino sulla opportunità di riscattare il servizio di produzione e distribuzione del gas della Società Lionese che lo ha assunto fino al 1940 e ad esercire ad economia questo importante servizio pubblico.

Si approvò pure il seguente ordine del giorno presentato dal Comitato fiorentino « Pro Libertà »:

Gli intervenuti al Comizio protestano contro la barbarica istituzione del domicilio coatto e reclamano l'abolizione completa del detto istituto e la pronta liberazione di tutti i condannati politici.

Misure contro la tubercolosi.

Pubblichiamo ben volentieri il seguente ordine del giorno comunicatoci.

« Il Consiglio Direttivo del Comitato contro la tubercolosi, considerando che le osservazioni eseguite in alcune grandi città hanno dimostrato che esercita sulla salute pubblica una benefica influenza la remozione delle immondizie dalle case e dalle strade fatta secondo i metodi suggeriti dall'igiene moderna;

« Considerando che tra le malattie la cui diffusione è favorita dai difettosi metodi attuali, sta indubbiamente la tubercolosi.

« Rivolge all'on. Autorità Municipale una calda raccomandazione perchè anche in Firenze vengano con sollecitudine introdotti i nuovi sistemi altrove sperimentati per la migliore remozione delle immondizie dalle case e dalle strade, e frattanto fa voti perchè con una attiva sorveglianza sia impedito che i rifiuti dell'economia domestica, le spazzature e altre materie putrescibili si acccumulino e rimangano a lungo, come ora avviene, nelle aree pubbliche, il che offende insieme alle ragioni dell'igiene, il decoro di una città civile. »

Questo più che un voto è un severo monito degli uomini della scienza all'autorità che trascura le più elementari norme d'Igiene.

L'uniforme delle guardie Comunali.

Molte guardie si lamentano e giustamente della gravezza della montura, specialmente nella stagione in cui si va incontro, e da varie parti ci viene fatta premura di sollevare la questione sul « *Bruscolo* ».

L'osservazione è giustissima e già l'aveva fatta l'amico nostro Minuti in Consiglio, dichiarando in pari tempo che è ridicolo tenere le guardie cittadine con una uniforme militare.

L'assessore Philipson disse che a lui piaceva quel figurino e la cosa non ebbe seguito.

Speriamo che ora a giugno in ambiente più omogeneo e più adatto ai tempi nuovi la questione che verrà nuovamente sollevata, trovi una migliore accoglienza in un assessore meno.... decorativo verso i proprii dipendenti e più amante della polizia di Firenze.

Alla Camera del Lavoro.

La Sezione commessi e impiegati di Aziende private avverte tutti gli ascritti che il Cassiere si trova reperibile tutti i venerdì dalle ore 9 alle 10 $^1/_2$ per l'esazione delle ricevute.

*
* *

Riceviamo e pubblichiamo:

Come rappresentanti della Federazione lavoranti in legno, ci recammo ieri dal prof. Mariano Coppedè, per chiedere se anch' egli aderisse all'orario accettato da quasi tutti quelli che hanno laboratori d' intagliatori e stipettai; che portasse cioè a 9 ore il lavoro dei primi che adesso è di 10 e a 10 quello dei secondi che è di 10 $^1/_2$. Come vede non si chiedeva molto.

Ma il prof. Coppedè, dopo averci fatto fare una lunga anticamera, appena seppe la nostra qualità, andò in bestia, urlando che non voleva ascoltarci, che nello stabilimento lui era il padrone e che immantinente si uscisse di casa sua.

Noi, educatamente col cappello in mano, aspettammo un po', sperando che la bestia tornasse uomo: ma le speranze furon vane.

Non valse fare osservare al prof. Coppedè che gli altri principali ci avevano ascoltato, che la Federazione nostra è forte per l'adesione di quasi tutti i lavoranti, che noi chiedevamo soltanto una cosa piena di giustizia.

Egli non volle ascoltarci, seguitò ad urlare e ci mise fuori del suo laboratorio, mentre noi come conclusione de' nostri poco ascoltati discorsi, gli facevamo capire che in una causa simile egli aveva dalla parte sua la forza, noi il diritto, e che molto probabilmente saremmo alla fine riusciti vittoriosi.

Abbiamo voluto render pubblico questo colloquio col prelodato Professore, perchè la cittadinanza fiorentina sappia con che razza di principali qualche volta hanno che fare gli operai, coscienti ed educati, che tutelano i legittimi interessi delle loro classi.

Colla massima osservanza, la salutiamo.

Dev.mi
Pasquinelli Antonio
Bicchi Dante
Vannini Augusto.

Patronato scolastico Vittorino da Feltre.

Purtroppo, molte volte, l'educazione, che impartiscono in casa i genitori alla prole, fa sì che il fanciullo perde quello che ha acquistato alla scuola; da qui l'ottima idea venuta al Pa-

tronato scolastico di tenere delle conferenze educative.

Ecco il programma di quelle che si terranno in questo anno:

11 maggio — prof. Adolfo Bertagni — *La difficoltà dell' educare.*

18 maggio — maestro Italo Archi — *La delinquenza nei fanciulli.*

25 maggio — dott. Gustavo Padoa — *Igiene dei fanciulli.*

8 giugno — direttore didattico Eugenio Napoleone — *L'altrui mestiere.*

15 giugno — Filippo Pittoreggi — *Dopo la scuola.*

LUTTO IN FAMIGLIA

L'amico nostro carissimo Otello Masini ha perduto l'ottimo suo padre **Luigi.**

Il lutto del nostro compagno di aspirazioni e di fede è condiviso da tutti noi che amiamo il buon amico come fratello e che lo abbiamo assiduo e valoroso collaboratore in questo foglio che riassume il pensiero e il sentimento della parte repubblicana fiorentina.

NEL NOSTRO PARTITO

Alla Sezione.

Il segretario della nostra sezione del P. R. I. invita tutti gli ascritti alla *adunanza generale* che avrà luogo martedì prossimo 13 corrente a ore 9 pom. (21) nella sala della *Fratellanza Artigiana* (gentilmente concessa).

Gli amici sono vivamente pregati di non mancare dovendo discutere su cose importanti.

Alla Mazzini-Garibaldi.

Tutti i soci della Mazzini son convocati per lunedì sera, alle ore 9, nella sede sociale, vicolo della Pergola, 1 — per prendere accordi sulle prossime elezioni amministrative.

CORRISPONDENZE

FUCECCHIO (*Hyram*). — *Feste patriottiche e civili.* — Il 29 maggio p. v., giornata memorabile per noi Toscani, sarà finalmente scoperta la lapide commemorativa a *Felice Cavallotti*, la quale dopo la lunga attesa di quattro anni ricorderà al nostro popolo le virtù di *Chi* col senno e colla spada servì la causa della Democrazia fino alla morte. In luogo di N. Colaianni, vittima di una disgraziata infezione che lo tiene tuttora infermo, parleranno del poeta *Ettore Socci* e *Giovanni Rosadi*, due nomi cari al popolo Fucecchiese.

La domenica successiva 8 giugno p. v. avverrà nel R. Teatro Pacini la premiazione dei militi della benemerita Associazione di Pubblica Assistenza. Anche per questa bella festa si spera nell' intervento dei deputati Battelli e Socci, e dell' avv. Rosadi. Sarà pubblicato un numero unico contenente il resoconto della gestione 1901 e vari scritti di uomini chiari per le alte doti dell' intelletto e dell' animo. I premiati sono i seguenti militi: 1° premio Lazzeri Alessandro servizi 79 su 79 — 2° Lampredi Quintino 79 — Lazzeri Giovanni 77 — 4° Maiani m.° Adolfo, comandante squadra infermieri 76 — Banti prof. Adolfo, presidente 73 — 6° Cecconi Candido 69 — 7° Guidotti Angelo 69 — 8° Bianchini Ferdinando, vicepresidente 66 — 9° Novelli Novello 56 — 10° Soldaini Giovanni 55 — 11° Benvenuti Paolo 55 — 12° Lotti Luigi 53 — 13° Bianchini Giubbilo 50 — 14° Guaspi Augusto 49 — 15° Micheletti Antonio 46 — 16° Ghimenti Guido 46 — 17° Lotti Guglielmo 44 — 18° Mengozzi Paolo 43 — 19° Mariotti Giuseppe 41 — 20° Marradi Ottorino 38.

I premi consistono in medaglie d' oro, d' argento e di bronzo col relativo diploma, e saranno consegnati pubblicamente, ai generosi e ardimentosi giovani che con abnegazione ammirabile hanno sopportato disagi e sacrifici non lievi in prò dei sofferenti, dal presidente dell' associazione. A questi bravi, che fanno tanto onore al nostro paese, i più vivi rallegramenti.

SIECI (*d. a. s.*) — Domenica 4 il dott. Gino Frascani, per iniziativa del Circolo Educativo Popolare delle Sieci, tenne una conferenza sull' *Organizzazione Operaia.*

L' egregio amico parlando dei benefici dell' organizzazione operaia, affermò che le classi lavoratrici non debbono organizzarsi solamente per conquistare miglioramenti economici, ma anche per ottenere miglioramenti morali e politici.

Riaffermò quindi l' inscindibilità della questione politica dalla ecouomica alla quale si riconnette quella morale.

I presenti, quasi tutti operai, interruppero l'amico Frascani con vivi applausi.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

Agli abbonati che rinnovando l'abbonamento aggiungeranno **Una Lira e 25 centesimi** sara rimesso

Un Album di "Vamba,,

riccamente illustrato

che in commercio è messo in vendita a **Lire 2,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. Bruno. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2,** legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine
con 500 vignette L. **2**
rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. Bemporad e figlio, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)
Prezzo: **L. 2,** legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

Prof. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittorio

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie, Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia

TRATTORIA

VINCENZO DEL LUNGO

(CENCIO)

Cucina eccellente, a prezzi eccezionali

FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo, 21-23 — **FIRENZE**

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Brévété s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

GIUSEPPE ALBERTI

FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☛ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☛ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. BUSSLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, e amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La [illegible] cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* [illegible] vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fazzalloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. **8** per un semestre
L. **4.50** per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.o MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Farmacista della casa, Via Pandolfini — Firenze

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura [illegible]
di successo incontrastato sono la [illegible] garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforee

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solforei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositanti dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 18 Maggio 1902. N. 20.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 8.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze (ingresso in Via dell'Anguillara, 24 p. 2°).

MEDIOEVO.

— Dove andiamo?

— Andiamo al comizio contro il pedaggio dei ponti; mette più conto occuparsi del medioevo vero che di quello malamente riprodotto....

Che disgrazia!!

Che rovina!!

avere in casa una ragazza anemica. Spese su spese.... e non c'è un cane che la sposi. Chi volete che prenda una figliuola malata? Io posso dire di aver vinto un terno al lotto. Mi furono consigliati i

Glomeruli Ruggeri

(che, fra parentesi, costano niente: la vil moneta di L. **3**) e tosto ho visto rinascere a novella vita la mia cara Cate.

Signori, non ci sono che i **Glomeruli Ruggeri** al mondo: ve lo garantisco

Uno dei due.

Anno II. Firenze, Domenica 18 Maggio 1902. N. 20.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza San Firenze.**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Il monumento a Dantc

Il presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge per inalzare in Roma un monumento nazionale a Dante Alighieri.

Questa proposta che, appena accennata, doveva far prorompere in vivi ed unanimi applausi i deputati d'ogni settore, è passata liscia come un olio, in mezzo al brusìo ed alla disattenzione.

Le alte idealità non trovano ormai più una eco in assemblea, ove domina solo l'astio politico, il pettegolezzo partigiano, il tornaconto e l'opportunismo.

Il doveroso tributo di gratitudine che l'Italia deve al vero creatore della sua lingua — il marmoreo ricordo che nella Roma, contaminata per tanto tempo dal papa e dai suoi preti, sta per inalzarsi al più strenuo e grande propugnatore dello stato laico e al più implacabile nemico delle illecite intromissioni della chiesa nelle faccende civili, non rappresentano nulla per gli onorevoli. Bene altre aspirazioni animano questa gente affaccendata per mantenersi, giorno per giorno, in equilibrio e per non perdere quella medaglietta che costa loro tanti sudori e tanti quattrini.

Per il monumento a Dante il governo propone la cifra ragguardevole di 150,000 lire.

Sciupone! — Direbbe un monello di Firenze.

E noi, senza ripetere questa parola volgare, sentiamo come a proposito sarebbe stata pronunziata e non possiamo fare a meno d'esser presi dalla malinconia più ineffabile pensando a certi raffronti.

Senza esser fanatici dei monumenti è giocoforza convenire che se ve ne ha uno che s'impone è quello a Dante Alighieri. Non vi ha nazione nel mondo la quale non abbia un ricordo del grande italiano e non ravvisi in lui non solo l'altissimo poeta, ma il pensatore profondo che ebbe il concetto dell'universalità di Roma e dello Stato laico.

L'Italia soltanto nella sua storica capitale, in quella Roma che fu l'ideale dell'anima grande, non aveva l'effigie di lui che incarna quanto di più nobile intellettualmente sia apparso nel mondo.

Diceva il Carlyle: La Russia può apprestare quanti cannoni vuole, adunare quanti eserciti non ha mai adunato alcuna nazione, ma non potrà mai rivaleggiare coll'Italia perchè non ha la voce di Dante.

La citazione non è esatta, ma il senso non ne è certo alterato.

Or bene:

L'Italia si ricorda soltanto oggi del gravissimo debito di gratitudine che deve pagare e liquida il suo pagamento con 150,000 lire.... presso a poco, quanto da per un anno a un governatore delle sue colonie!

Bene altre somme sono state spese e si spendono per monumenti in memoria di chi sta a Dante nella stessa propor-

zione di un pigmeo, al famoso colosso di Rodi!

Ben' altre apoteosi e ben' altri trionfi, in questo secolo ciarlatanamente vano e banchiere si sono decretati dalle Assemblee, e dai corpi civili: e sarà ben penosa la meraviglia dei posteri i quali non potranno comprendere come nè il Campidoglio, nè il Pantheon sieno stati riserbati al padre Dante, la cui statua modesta relegata in un cantuccio di una piazza qualunque, farà il più triste contrasto coi mausolei ricchi di marmo e di pietre preziose e i monumenti solenni di chi, non fu, davvero, Dante Alighieri.

Ettore Socci

LA LEGGENDA DEI RAPSODI

(17 Maggio 1897)

Eredi degli antichi rapsodi, gruppi di poveri ciechi percorrono nei dì di festa i villaggi dell' Epiro e della Tessaglia, raccogliendo in mezzo al popolo, che fa loro corona, ogni aura di fama, ogni onda nuova di affetti generosi che vien loro dalle montagne, dai piani, dalle isole, e li modulano in canzoni popolari di cui gli echi si spandono per tutta la nazione, dal Jonio all' Egeo.

Quando l' erba sarà spuntata sui campi ancora molli di sangue, e l' ugna dei cavalli musulmani non calpesterà più le fosse dei caduti — attraverso a quei canti si andranno man mano intrecciando i fili misteriosi della leggenda.

Essa dirà di una legione di giovani eroi, belli e fieri, venuti dalle rive italiche in un'ora suprema di angoscia e di lotta nazionale, a versare il loro sangue — più rosso ancora della loro camicia — in difesa della Grecia; dirà che dopo aver respinto con sublime irresistibile slancio le schiere nemiche, interrompendone la marcia trionfale — essi — lasciarono nelle strette della Tessaglia, come pegno della immancabile fraternità fra la stirpe ellenica e la latina, le ossa dei loro compagni caduti nella lotta: dirà che da allora in poi, ogni anno nella notte del 17 maggio — da quelle strette seminate da quelle ossa — si sprigionano fiamme vivissime, il cui splendore, come aurora boreale, s' irradia per tutto l' oriente — dirà che al calore di quelle fiamme i popoli oppressi dei Balcani — dal Peloponneso a Costantinopoli — smessi gli odii di culto e di razza — verranno un giorno a temprare le loro spade vendicatrici, abbracciati e confusi in una comune visione di patria, di libertà, di giustizia.

EDOARDO PANTANO.

Come sono spesi i nostri quattrini!

Dall'ultimo bilancio approvato dal Parlamento togliamo alcune cifre che potranno forse riuscire interessanti per molti di quei lettori che non hanno la voglia, nè il tempo di addentrarsi in quella selva di cifre che costituisce il bilancio dello Stato.

La previsione dell' entrata pel bilancio 1901-1902 è stabilita, in cifre tonde, a lire **un miliardo e settecento milioni.**

Questi **1700 milioni** vengono costituiti dalle seguenti entrate:

— Redditi patrimoniali dello Stato, cioè demanio, asse ecclesiastico, compartecipazione ai prodotti ferroviari, interessi di titoli posseduti dal tesoro, ecc. ecc. *100 milioni di lire.* — Imposta sui fondi rustici: *105 milioni* — Imposta sui fabbricati: *90 milioni* — Imposta sui redditi di ricchezza mobile: *290 milioni* — Tasse sugli affari e trapasso di proprietà, cioè: registro, bollo, successione, manomorta, ipoteche, ecc.: *200 milioni* — Tasse sulle merci spedite in ferrovia: *25 milioni* — Tasse di fabbricazione: *90 milioni* — Dogane e diritti marittimi: *220 milioni* — Dazi interni di consumo: *55 milioni* — Proventi dei tabacchi: *200 milioni* — Sali: *75 milioni* — Lotto e tasse sulle tombole: *65 milioni* — Servizio postale: *60 milioni* — Telegrafi e telefoni: *15 milioni* — Tasse scolastiche: *10 milioni* — Proventi delle carceri: *6 milioni.*

Seguono a questi proventi dello Stato una quantità di piccole entrate diverse, rimborsi e concorsi nelle spese, ricuperi e vendite di beni, anticipazione al tesoro per una somma complessiva di circa *90 milioni* che uniti ai precedenti vanno a formare il totale di *1700 milioni* sopra accennato.

A giudicare dai proventi ottenuti dallo Stato in questi ultimi mesi dell' esercizio, la somma preveduta di **1700 milioni sarà anche superata.**

***

Veniamo ora alle spese, che riassumeremo pure, in cifre tonde, nei totali dei singoli ministeri.

Pel ministero del tesoro, che comprende il **pagamento della rendita** (cioè dell'interesse dei debiti dello Stato, quasi 15 miliardi, stati fatti dal 1859 in poi) abbiamo la cifra più cospicua in: **748 milioni.**

Seguono gli altri nell' ordine di importanza della spesa: **Guerra**: *300 milioni* — Finanze: *180 milioni* — **Marina**: *120 milioni* — Lavori pubblici: *80 milioni* — Interno: *70 milioni* — Poste e telegrafi: *66 milioni* — **Istruzione pubblica**: *46 milioni* — Grazia e Giustizia: *41 milioni* — **Lista civile**: *18 milioni* (non compresi i dovari e gli appannaggi per le regine e i principi) — Affari esteri: *16 milioni* — **Agricoltura**: *13 milioni.*

Il totale della uscita, sempre in cifre tonde, non supera dunque i 1700 milioni dell' entrata e quindi il pareggio è raggiunto; ma a quali condizioni ?!..

Le cifre sono abbastanza eloquenti per dimostrare quale possa essere il vero bilancio economico della Nazione....

Più eloquenti ancora sarebbero quelle cifre se si aggiungessero l' enormi cifre di milioni e milioni dei dazi e delle tasse comunali.

Il pareggio è raggiunto, ripetesi, ma abbiamo la paralisi progressiva dell' agricoltura, dei commerci, delle industrie e di ogni altra fonte viva del paese.

Da ciò la grande miseria degl' italiani, meno s' intende i possessori della rendita, i quali godono i frutti.... del mal di tutti!

Infatti le cifre suesposte dicono che di tutto il ricavato delle tasse più di un terzo va nelle tasche dei ricchi, creditori dello Stato, in forma d' interesse del debito pubblico; che mezzo miliardo circa va per i bilanci della guerra e della marina; che infine non restano se non somme irrisorie per le cose davvero necessarie e utili, come i lavori pubblici, l'istruzione pubblica e l' agricoltura.

Ecco perchè l' Italia è povera e diventa, checchè si dica in contrario, povera ogni giorno più, ad onta della propaganda socialista scientifica (?).... che non attacca direttamente il male nelle sue origini.

Ed ecco perchè noi siamo anzitutto.... repubblicani.

OMEGA.

Ricordiamo agli ascritti alla sezione del P. R. I., che martedì prossimo 20 corrente avrà luogo l' adunanza generale. Nessuno manchi.

Tutti gli inscritti sono in obbligo di intervenirvi.

ARTE ADULATORIA

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma 15.

Non ho nemmeno una parola di critica da scrivere sull' opera del Calandra. Il monumento ch' egli ha compiuto a Torino per Amedeo di Savoia è indubbiamente un' opera di valore artistico superiore, chè onora chi l' ha immaginata e la città in cui è stata posta.

Ma, dico la verità, innanzi a quel magnifico monumento che attesta anche una volta la potenza del genio nostro (non parlo del genio militare, veh!, nè dei vari fortini Spaccamela) io mi sento umiliato, come colui che lo stesso genio di cui si compiace vedesse abbassato o piegato a servire a cose che gli stanno molto al disotto.

Insomma, per me, quel monumento è una adulazione.

Non ho la menoma intenzione di mancare di rispetto alla memoria di Amedeo di Savoia. Anzi ritengo che sia stato in tutto e per tutto una vera brava persona — poichè io non sono di coloro che pensano che anche soltanto il nascere sui gradini di un trono costituisca delitto.

Ma dall' essere una brava persona all' essere monumentati, ci corre.

Fece il soldato. Eh! dio mio — tutti quelli della sua classe lo fecero — con meno di onori e con meno di comodità — e nessuno è stato munumentato.

Si battè a Custoza. Tanti altri si batterono come lui, meglio di lui — e tanti ci lasciarono la pelle — ma, il monomento, tranne che lui, chi l' ha avuto ?

Fu re di Spagna. Ah! piano — se ai re morti il monumento va di diritto come la commenda ai capi divisione vivi, non ho più nulla da obiettare — ma se anche pei re occorre che abbiano fatto qualche cosa per aver diritto ad essere effigiati in marmo od in bronzo, allora mi pare che quel *qualche cosa,* proprio, nel caso presente non ci sia.

Eh! no, dicono i nostri avversari — piuttosto che rimanere spargendo del sangue, Amedeo preferì discender dal trono.

Io non metto in dubbio che, per un re, scendere da una sedia come quella lì debba essere una cosa che rompe piuttosto le scatole — e perciò mi persuado che, se ci si decide, è pro-

prio perchè la sedia.... gli viene a mancar sotto. E, nel caso di cui si tratta, quanto allo *sparger sangue* sarebbe bene che i leccazampe della dinastia, rileggendo la storia di Spagna, si facessero un concetto esatto di quale sangue si sarebbe sparso ove l'abdicazione non fosse avvenuta.

Ma io sono di manica larga e voglio ammettere che andarsene da un sito qualunque — quando si è cacciati via — sia un atto che meriti d'essere eternato con un bel pupazzone in mezzo a una piazza qualsiasi. E, allora, perchè non si fanno delle nuove piazze? Quelle disponibili non basteranno certo a tutta la gente da monumentare.

Ecco perchè, come dicevo da principio, quel bel lavoro di Calandra mi fa l'effetto di uno sforzo poderoso del genio per affermare sè stesso anche là dove gli manca necessariamente l'altezza della concezione.

E pensavo: Che avrebbe mai immaginato Calandra se avesse avuto un altro soggetto? E, tornando indietro nei tempi, domandavo a me stesso: che non avrebbe creato Benvenuto se il suo genio avesse potuto librarsi per l'aria libero e puro invece di gingillarsi nelle quisquilie graziose e inutili di *Sua Eccellenza* il granduca?

***

Il monumento ad Amedeo, dunque, non è che un monumento di adulazione — e dobbiabiamo esser grati al Calandra se è riuscito bello e così superiore a tutta quella orrenda collezione di pupazzi dinastici coi quali i cacciatori di decorazioni hanno deturpate — a spese altrui — tante piazze d'Italia.

Ma, se adulatorio è il monumento, che dire delle parole che vi furono spese attorno?

Rileggetela quella prosa che la *Stefani* con tanta larghezza profuse ai giornali d'Italia e vi garantisco che ne rimarrete edificati.

Io non la riporto perchè — fra gli altri — un discorso fu pronuuziato da un principe.... vivo — ed io non voglio aver guai col procuratore del re il quale ha la brutta abitudine di polemizzare per gli altri, quando gli altri.... sono certe persone.

***

Però, poichè oltre al monumento per Amedeo se ne inaugurò, sempre a Torino, anche uno ad Umberto — io non vi voglio defraudare della prosa che fu spesa ad inaugurarlo.

È parola di prete. Sentitela. Monsignor Bonnet, prefetto della basilica di Superga, ha parlato così:

« Ancora mi stringe l'anima il grido che risuonò su questo colle: Il padrone fu ucciso! »

Avete capito? il *padrone*. È avanti bene coi tempi quel chiericozzolo! e civili come lui sono del pari tutte quelle brave persone che, secondo la *Stefani,* ho hanno vivamente applaudito.

Andiamo avanti. Parla sempre la chierica:

« Il monumento dirà ai posteri che se fu concessa la libertà dal Magnanimo Carlo Alberto, fu mantenuta da Vittorio Emanuele II con indomita fedeltà e con coraggio eroico, che fu sanzionata con generosa bontà e con popolarità ammirabile dal compianto Re Umberto. »

Benissimo! dunque la nostra libertà ci fu *concessa* e.... ci potrebbe esser ritolta, ed è tutta bontà di lor signori se ne godiamo.

E di che libertà si tratta lo sappiamo tutti.

C'è di meglio. Il cappello a tre pizzi seguita:

« La vostra corona, o Sire, vi fu data da Dio: nessuno la tocchi. »

Il pretone finisce:

« Esclamiamo fiduciosi: Iddio sarà con noi e darà alla patria diletta giorni migliori. »

Ossia ci toglierà dai piedi lo statuto, gli elettori, il parlamento, la stampa, e torneremo allegramente al sillabo, all'inquisizione, al *nihil de principe parum de Deo!*

***

Io ho lo stomaco fortissimo e posso legger questo ed altro — ma, se per caso, qualcuno di voi si sentisse un tantino il mar di mare, io posso forvi smettere le boccaccie, riportandovi, come per finire, un fatterello che la stampa dinastica riferisce avvenuto a quelle feste.

Sforbicio dalla *Patria:*

« Il Re parla con il veterano Poggio Giovanni, decorato con nove medaglie e *mutilato delle braccia* durante il combattimento sotto le mura di Capua, e parla pure col veterano Porzio.

Il Re dice: Bravi! Siete dei valorosi.

E stringe loro la mano. »

Dal che si apprende che il re al giorno d'oggi è capace anche di ridar le mani, per stringerle, a chi è *mutilato delle braccia.*

Nulla di strano però.

Ricordo di un prete che mi raccontava come, essendo stata tagliata la testa a un santo, questa rotolò giù per la china ai piedi del monte.

Il santo la rincorse, la prese.... e la baciò!

Riccardo Zandonai

Fabbrica di forestieri.

Gaetano. — Siete forestieri ?...

— Sì: veniamo diretti da Brozzi...

— Bene. Aspettate un momento che con qualche piccolo ritocco vi farò forestieri più veri e maggiori, come quelli che vo annunziando nel *Fieramosca*.

— Ecco fatto!

Otello Masini e famiglia ringraziano commossi gli amici e le Associazioni fiorentine che nella irreparabile perdita del loro caro congiunto Luigi Masini, vollero unirsi al loro immenso cordoglio con attestazioni indimenticabili e tributo di omaggio al povero estinto.

Ah, quel Bruni, quel Bruni, è una gran testa....

Da venerdì mattina, per ordine di quel tal Mario Bruni, che io non conosco affatto e che tuttavia non amo conoscere, io dondolo appiccato all' albero dei deplorati.

Un ordine del giorno della Giunta esecutiva per il monumento ai caduti a Mentana, benignamente accolto dalla *Nazione,* me ne dette la spaventosa notizia.

Parola d'onore, mi dispiace immensamente che quelle innocentissime creature si siano disturbate per la mia poverella persona e per deplorare che io abbia deplorato le non mai abbastanza deplorate masturbazioni del pensiero e della storia dei garibaldini, compiute impunemente dal loro degno Presidente. Ma la colpa non è mia, bensì tutta del cav. Bruni, il quale si è affrettato, come è suo costume, a strozzare la discussione con un invocato e peripatetico ordine del giorno, così come, con una processione officiale, tentò strozzare la voce della storia, nella stessa maniera con cui, per l'appoggio dei suoi alleati, strozzò la manifestazione popolare.

Disgraziatamente per lui però io non ho penzolato nel vuoto che idealmente; e son bene in gambe ancora, e la voce m' esce ancora chiara e limpida dalla gola, per ripetere a lui e a tutti coloro che gli fanno ala, che i periodi della storia garibaldina non sono come le *cravatte,* che pur essendo di diversi colori e prezzi, possono adattarsi al collo di tutti; ma spettano unicamente e totalmente a coloro che li segnarono con un solo inchiostro: col sangue del sacrificio: in un sol libro dove sta scritto: *dovere.*

La Società da lui presieduta è da un pezzo che straccia le pagine di questo gran libro, sostituendole con lettere di ringraziamento che gli uffici della Corte le inviano in seguito a telegrammi floreali, con resoconti di verbali che offendono il diritto della libertà, per cui la camicia rossa, simbolo di umane rivendicazioni, passò vittoriosa attraverso gli eserciti di dinastie coalizzate a ostruirle il passaggio....

Quali potrebbero essere le prove che il signor Bruni potrebbe portare per ismentirmi?

Forse l' accettazione della renuncia da presidente onorario di Felice Cavallotti allorchè sdegnato d' essere consocio di Francesco Crispi, il bigamo, il barattiere, il simoniaco, gli telegrafava: — Fuori Crispi o fuori io?

Non fu questo atto forse un omaggio all' immoralità dell' uomo pubblico e privato?

Ma poichè coll' ordine del giorno della Giunta esecutiva si tenterebbe di far credere che io sia mosso contro di lui, *inspirato da appassionate informazioni* parlerò ancora più chiaro.

Chè mi sembra invero — e me ne dà ragione l'ordine del giorno — di aver colpito bene, ora che i signori della Giunta esecutiva dichiarano che egli *ha fedelmente eseguito con zelo e attività tutte le deliberazioni emesse dal comitato.*

Ecco: non ho da mutare una virgola a quel che ho detto e stampato: tutto al più posso farne una gira a tutti coloro che l'operato di lui abbiano approvato, approvino o potessero approvare.

I garibaldini fiorentini — coloro che seguono ciecamente il cavalier Bruni — non sono che le *giubbe rosse* dell'ordine.

Ciascuno è padrone di fare quello che vuole; ma nessuno ha il diritto di creare intorno ad un'idea lo scherno e coltivare il ridicolo.

La storia è là: essa parla per chi non è sordo, e volere come fa il cav. Bruni carpirne il 60 per cento delle magnanime imprese per arricchirne il capitale storico della monarchia noi non glie lo permetteremo mai.

Del resto se il signor Bruni vuol sostenere un contradittorio per stabilire a chi spetti la giornata di Mentana io sono a sua disposizione. Egli, intanto, che è nelle buone grazie dei maggiorenti, può chiedere per questo dibattimento, per esempio, il Palazzo dello Strozzino.

Per quel che riguarda l'amico Vincenzo Paganori penserà egli stesso a rispondere se realmente uscì dal comitato per le mancate promessa o per fatti *estranei del tutto ai suoi principi politici.*

Alla scortesia della *Nazione* poi, che fa precedere da personali apprezzamenti l'ordine del giorno comunicatole potrei, con eguale scortesia, rispondere pubblicando e commentando una lettera dell'amico Graziani che le dirige. Ma qui al giornale nostro amiamo tutti serbare la serenità e la lealtà giornalistiche che sembran mancare ai redattori del giornale di Via S. Gallo, che attaccato da noi corre alla parata con le armi false che gli altri gli forniscono, in mancanza di buone ragioni da contrapporre alle nostre.

Dante Alessandri

Ci scrive in proposito l'amico O. Graziani:

Roma, li 12 maggio 1902.

Carissimo Alessandri,

Ti ringrazio sinceramente per aver presa la parola in difesa del mio umilissimo nome confermandomi così la tua fiducia e ritenendomi degno di appartenere a quel partito di cui, coll'avanzare degli anni, mi sento sempre più milite fedele.

Il sig. Presidente dell'on. Comitato pel monumento ai caduti di Mentana, nel mandare il mio telegramma al *Bruscolo,* forse non pensò che, a prima vista, e qualora già io non lo avessi in precedenza avvisato, avrebbe potuto renderlo ostico e spinoso a me stesso. Certo ciò egli fece in buona fede, ma fu troppo sollecito e non ebbe il tempo neppure di pensare alla mia lealtà verso gli amici, facendo di essa astrazione completa: bastava che egli avesse letto bene quel telegramma e ne avrebbe subito meglio compreso il significato.

Sì, lo ripeto, ho provato profondo dolore per non avere potuto, per correttezza politica, assistere alla inaugurazione di quel monumento, ideato e suggerito da Felice Cavallotti e quindi da me iniziato, come egli riconobbe.

Con tutto il cuore sarei stato presente quando quella *festa popolare,* realmente fosse stata *tale;* ma *tale* non mi sembrò, quando, per esempio, vi fu chi fece sfoggio di lettere generose, alle quali non intendo muovere censura, e quando ancora nell'animo mio non potei accordare approvazione alla meschina scena di colui che, alla stazione centrale di Firenze, faceva leggere, precisamente al distributore dei biglietti, delle lettere: *Sig..... Le accludo lire venticinque onde possa intervenire alla inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana,* sottofirmate da un Aiutante di un principe di Casa Savoia. Bastava questo fatto a distruggere il carattere *popolare* che di questa festa doveva rimanere *caratteristica assoluta.*

Potevo io ancora intervenire a quella inaugurazione di cui veniva svisata la forma ed il concetto?

Io fui cortese verso il Presidente del Comitato, ma credo egli non ignorasse la vera e propria ragione della mia assenza, perchè nel mattino stesso della domenica, 27 aprile, assai per tempo, a persona facente parte del Comitato, feci pervenire una mia lettera ostensibile a tutti i componenti del Comitato stesso, dando copia del famoso telegramma e soggiungendo le seguenti parole: *Come vedi fui rispettoso e gentile e, ti prego, amico mio, di ripetere le mie scuse al Comitato. Ora poi che Stefano Canzio e qualche altro della famiglia dell'Eroe e garibaldini del mio pensare dovremmo venire a udir le parole di chi, dopo appena 35 anni accetterebbe di fare razza e festa con noi che da essi fummo chiamati: «un pugno di facinorosi che aveva varcato il confine con una bandiera che non era la loro» caro amico mio, devi convenire esser logica e coerentè la la mia assenza e perdonarla.*

Non per questo io ebbi ad agire di mio capriccio: negli ultimi giorni venni informato delle deliberazioni prese nell'ultima adunanza della Giunta esecutiva e del carattere troppo *ufficiale* che si dava alla festa che doveva rimanere invece, non dico assolutamente di carattere repubblicano *benchè da repubblicani iniziata,* ma strettamente *popolare e democratica.* Ne scrissi in proposito ai maggiorenti della camicia rossa e, tra le varie risposte, mi pervenne quella del generale Canzio che così si esprime: *Era già di tutto informato ed anche ultimamente me ne chiedeva l'amico Socci per cui mi è facile rispondere all'ultima vostra da Reggio, facendo quello che farete voi, non venendo ad assistere a quella inaugurazione.*

Da Roma vennero pure altri telegrammi gentili e cortesi al Presidente del Comitato..... e ciò facilmente si capisce! Come non avrebbero dovuto esser tali trattandosi di un fatto così importante? E perchè dunque tenere in conto il mio solo?

E a chi, tra coloro che la pensano come me, non pianse il cuore per questa necessaria assenza?... Pensammo però che gli uomini se ne vanno ed il monumento resta, e l'ammirazione che per esso durerà nel popolo sarà più grande di quella accordata in quel giorno.

Pregandoti a scusarmi credimi tuo aff.mo

OLINTO GRAZIANI.

Il popolo in festa

Tra i nomi più altisonanti d' illustri forestieri convenuti di questi giorni in Firenze per assistere alle feste medioevali sarebbe ingiustizia dimenticar quello di *Gigi d' im Melo* arrivato proprio stamattina da Peretola unitamente a *Crolinda* sua degna consorte e a *Dolovìo,* piccolo ma insopportabile rompicollo col quale la Provvidenza ha benedetto la loro unione.

La grave deliberazione fu presa ieri a desinare durante il quale Gigi presentò in seno alla propria famiglia il seguente ordine del giorno:

— I' ho cinque lirone che eccole qui e che e' me l' ha rese doppo du'anni Tonin della Guercia che gnene prestei i' ggiorno ch' e' partì e che ormai i' gn' aveo dett' addio più a loro che a lui.... E come che le son cinque lire pioùte da 'i ccielo i' ho detto tra di me: — Queste le ci s' hann' a gòdere con quarcosa di strasordinario che' un si sia ma' visto nè sentito, come dire o co' i' mmettere un be' pollo 'n pentola o coll' andar a' vvede' la festa di domani a Firenze ch' e' dicano la sia una cosa da far rabbrividire dove si vedranno per infino e' cavaglieri antichi ch' e' tireranno e' carci peggio di quelli d' oggigiorno.... E ora gli sta a voattri a scegliere.

La discussione fu lunga e laboriosa. La *Crolinda* si dichiarò subito per il pollo in pentola, *Dolovìo* incominciò a urlare e a pestare i piedi sostenendo la ragion contraria finchè Gigi mise fine al dibattito esplicando così il suo voto:

— Tempo fa i' lessi ni' *fFieramosca* un articolo di' ccavaglie' Pietro Gori ch' e' difendeva gli uccelli di tutte le razze 'n dove e' diceva che l' uccello gli è utile alla natura e viceversa, perchè la natura senza l' uccello sarebbe come chi dicesse....

— Obbene! — l' interruppe la moglie dàndo un' occhiata al figliolo. — O che discorsi son' eglin coresti?

— Voglio dire — seguitò Gigi — che anche e' polli son animali volatichi percui 'un c' è ragione di sperperalli da i' mmondo e che siccome noi e' si son sempre rispettati infin' a ora e' ci si potrebbe risparmia' questo rimorso e invece andar a Firenze domattina 'ndove i' mMunicipio gli ha speso diecimila lire pe' fa' ddivertir i'ppopolo coll' istruissi ni' vvedere e' guerrieri rifa' la giostra come a' tempi antichi, distinzion fatta de' bastoni ch' e' son di stoppa pe' nun fassi male perchè in oggi un guerriero costa cento vorte di più di 'cche 'un costava allora....

Stamattina dunque *Gigi d' imMelo* è arrivato a Firenze con la famiglia e ha iniziato il festevole programma della giornata con un triplice caffellatte alla *Bella Vista;* dopo di che i tre forestieri si son recati al baraccone di Santa Maria Novella con questo proposito esternato da Gigi:

— Vo' vedrete, gente mia, che carca! Motivo percui sarà bene di ppiglià posto fin da ora per essere 'n prima fila....

— Ma che ci sarà pericolo? — ha domandato Crolinda.

— I' un direi.

— Ma se' cavalli e' s' imbizziscano e' un c' è i' ccaso d' ave' quarche carcio n' uno stinco?

— Chetati, grulla. Tu ha' da sapere che i'ccar-

cio lì drento gli è un gioco 'n dove che le pedate le tiran solamente a chi ha le palle....

— Allora fora mi chiamo!

— E po' i' ccomitato, a icch'i' ho sentito, gli ha fatto le su' cose co' i' pprincipio di nun vole' disgrazie di nessuna specie; e pare che anche e' cavalli gli abbian gli zoccoli fasciati di capecchio perchè se un guerriero pe' combinazione e' gli cascassi tra le gambe e' un s' aessi a ffa' dimorto mmale, 'nteso?

— O babbo — dice *Dolovìo* — ma e' guerrieri un si battan colle sciabole?

— Sicuro. Ma son tutti vestiti di latta e ortre di questo gli hanno uno scudo a testa....

— Accidenti! E' son pagati bene....

— Come dire?

— Gua': cinque lire.... come quelle che t' ha' te....

— Prima di tutto i' mmio unn' è più uno scudo perchè tra viaggio e culizione e' m' è rimasto do' lire e trenta; e po' lo scudo ch' i' dicevo io gli è un' altra cosa ch' e' vi spiegherò su i'pposto di' llogo di' ssito....

In quel momento i tre forestieri son giunti al baraccone sulla cui porta stava il cav. Lumachi.

— A regola i' ssito gli ha esse' questo — ha detto Gigi.

E poichè sulla porta eran sopraggiunti altri due membri del comitato — il cav. Malenotti e il *Novellino* — Gigi si è rivolto a loro:

— Lorsignori lo sapranno dicerto: unn' è qui ch' e' si fa le feste pe' ffa' godere i' ppopolo?

— Sicuro — ha spiegato subito Gaetano — si fa godere il popolo inquantochè con le feste vengono i forestieri, gli alberghi si riempiono, gli esercenti fanno affari e il popolo viene a risentire un vantaggio dalle maggiori entrate del Comune....

— I' unn' ho 'nteso nulla, ma la dice bene. Ora siccome io i' mi trovo a essere ni' mmedesimo tempo forestiere e popolo i' volevo sapere se l'è l'ora di pote' passa' drento pe' piglia posto.

— Questo no; la festa è stata rimandata a domani lunedì....

— Allora l'è una festa popolare fatta escrusivamente pe' carzolai. O unn' hanno considerato che i 'ppopolo che nun è ciaba i 'llunedì gli ha bisogno di laorare e che unn' ha libero attro che la domenica, quand' e' gnene lasciano?

Dopo questo sfogo Gigi si è consultato con la famiglia se fosse conveniente, giacchè erano qui, d' andare stasera a dormire da un loro cugino e trattenersi anche domani, perdendo una giornata di lavoro; e in seguito a deliberazione favorevole ha ripreso, rivolgendosi al cav. Gaetano:

— Gua!... E' vor dire ch' e' si ripasserà domani. E la scusi: a che ora s' ha a ritornare?

— Io vi consiglierei a venir presto a procurarvi i biglietti perchè i posti sono quasi tutti venduti....

— E' biglietti?...

— Sicuro. Ci sono da dieci lire....

— Dieci lire?

— Ci sono da cinque....

— Da cinque?

— .... e da una lira, ma vi toccherà a stare in piedi durante tutto lo spettacolo....

— Ora poi, la perdoni, e' mi par ch' e' si faccia a nun capissi. I 'mmunicipio unn' ha dato diecimila lire pe' ffa' divertir i 'ppopolo?

— Le ha date, ma....

— O le feste le 'un son popolari?

— Sono popolari, ma....

— Ma e' bisogna pagare, unn' è vero? Dieci lire a sedere e una lira per chi non ha calli a' piedi.... I' ho bell' e' nteso.... E la mi dica: che c' è ni' comitato anche i' cavaglie' Gori, quello che difende gli uccelli?

— Sì....

— Ecco: la gli ha a di' da parte mia che un' artra vorta, s' e' capita ch' i' abbia cinque lire i' ammazzo i' ppollo....

— Te l' aveo detto io! — ha aggiunto la Crolinda.

Dopo di che i tre forestieri se ne sono andati a salutare il loro cugino il quale, udito il caso, ne ha riso e ha osservato:

— Di divertimenti pubblici veramente in queste feste non ce n' è che uno solo, ma è grande: quello di vedere il Lumachino e il Pittoreggi girare in carrozza tutto il giorno, in su e in giù, per la città, per affari gravi e urgentissimi....

Vandra

L' ORGANICO DEI FERROVIERI

(Lettera aperta all'on. Filippo Turati)

Illustre Signore,

Benchè da una ventina di anni a questa parte io spenda le deboli forze del mio intelletto nel campo delle Lettere, segnatamente in quello drammatico, non ho la pretesa di credere che il mio modestis-

simo nome le sia noto. Viceversa, tengo a dirle che io conosco benissimo Lei dai suoi scritti, dei quali debbo esser ritenuto ammiratore.... non sospetto, quando aggiungo che ventitre anni addietro, ancora ventenne, fondavo a dirigevo a Lecce, mia patria, il giornale repubblicano *La Sentinella* (in epoca in cui parlar di repubblica valeva quanto parlar oggi di anarchia) e che da quel tempo, come risulta non dalle mie vaghe affermazioni, ma dalle idee che vibrano nei miei scritti, *ho camminato sempre!*

Questo breve esordio o presentazione, che dir si voglia, era necessaria per toglier di mezzo un equivoco, a cagione del quale mi si potrebbe imputare a diversità di pricipii e di sentimenti quanto più sotto vado a dirle.

Sappia dunque che, *non per odio d'altrui nè per disprezzo,* essendo io entrato nell'ottobre del 1883, con la qualifica di *Applicato*, nell'Amministrazione delle Strade Ferrate Meridionali, e passato dopo le Convenzioni, nel 1885, ai servigi della Mediterranea sono evidentemente un impiegato *anziano,* uno cioè fra quelli dei quali Ella si occupa al Capitolo 7° della sua relazione, premessa nel giornale *Il Treno* alla pubblicazione dell'*Organico.*

Ho io il diritto d'annoverarmi, per questo, nel numero degl' *incontentabili,* da Lei in quel giornale severamente bollati?

Se la risposta la dessi io, sarei tacciato di egoismo. Preferisco lasciarla a Lei, uomo di alto sentire, e mi limito a fornirle dei dati di fatto.

Io sono un padre di *otto* figliuoli, la maggior parte dei quali, per l'età loro, hanno i bisogni di un uomo, e poichè dal giorno dell'ammissione ad oggi ho ottenuto dall'Amministrazione *cinque* aumenti di L. 150 ciascuno, io mi trovo attualmente, dopo *diciannove* anni di servizio, *lodevole e non pregiudicato da una sola punizione* (se almeno, ad arte, non mi si calunnia), io mi trovo, dico, ad uno stipendio annuo di L. 1950; ad uno stipendio mensile *netto* di L. 142,25; ad una paga giornaliera di L. 4,75; con le quali debbo tener fronte ai bisogni di una famiglia, i genitori inclusi, di *dieci* individui!

Or, se in tempi normali, io posso, così rimunerato, invidiare persino la paga d'un modesto, intelligente operaio, è ben facile comprendere, nei tempi tristi che corrono, a quale tormentosa esistenza si debba essere votati in una grande città come Napoli, dove il caro delle pigioni e dei viveri consente con L. 4,75 di comperare appena del pane; con questa differenza: che l'operaio può mandare impunemente scalzi per la via i propri figli, ed io non lo posso; che egli, appena adulti, mette loro nelle mani i ferri del suo mestiere, ed io non lo posso; che egli, infine, non nascondendo la sua povertà, la sua miseria, può stendere la mano e non ritrarla, forse, vuota; mentre io sono costretto, non dai pregiudizi, oh, no, ma dalla ineluttabilità delle leggi sociali, onde derivano (lei m'insegna) persino quelle psicologiche, a nascondere gelosamente i miei dolori, a soffocare il pianto, a sovrappormi sul viso una maschera e ad ostentare, davanti alla società civile, una condizione che non possiedo, che non ho mai posseduta.

*
* *

Ma torniamo a noi, e per meglio intenderci, al particolare.

Quali sono i beneficii che mi vengono assicurati dall'organico? quale sarà la mia posizione di impiegato nell'avvenire?

Col prossimo anno, col 1903, il mio stipendio sarà portato ad annue lire 2100; col 1907, dopo 4 anni, a L. 2400; col 1912, dopo 5 anni, a L. 2700; col 1918, dopo 6 anni, a L. 3000; dove normalmente si arresta la carriera degli applicati.

Così si dimostra che io, dopo aver consumato una vita d'uomo, i migliori miei anni e le forze giovanili per conseguire il guadagno giornaliero di L. 4,75 dovrei logorare, se la morte non m'incoglie prima, altri *sedici* anni (in totale 35 anni!) per veder salire questo guadagno alla grassa somma di L. 7,26; ma avrei il conforto di sapere che se, purtroppo, i miei figli seguiteranno a soffrire, ai miei nipoti e pronipoti, i quali abbiano voglia di picchiare alle porte dell'Amministrazione ferroviaria, è riservata una sorte migliore.

C'è, naturalmente, chi obbietta che, da che mondo è mondo, le riparazioni delle ingiustizie si reclamano per i *vivi* e non per i *nascituri;* e c'è pure chi, riportandosi con la memoria all'origine ed alla *natura* (il bisogno e la fame) dell'agitazione ferroviaria, che ha portato ai presenti risultati, potrebbe dimostrare come queste illazioni di fatto non sono in rapporto alle promesse e come quell'agitazione, iniziata da *impiegati*, i quali, dopo l'Inchiesta Gagliardo, la proseguirono ed alimentarono in molti tribunali del Regno, mirava a sanare piaghe presenti e passate e non già ad anticipare d'un paio di anni la presentazione di un organico che allo scadere del 1° periodo delle Convenzioni, per amore o per forza, si sarebbe reso indispensabile.

Ma a queste obbiezioni si risponde — parlo di coloro, s'intende, che trovansi nelle mie condizioni — che l'organico, *nella peggiore ipotesi*, assicura ai vivi questo innegabile vantaggio: *quello di sapere di che morte dovranno morire!*

Giustissimo, giustissimo; questo prima, non poteva sapersi, e dal momento che bisogna crepare, non è poco conforto conoscere il *genere* di morte!

Lasciamo gli scherzi, che non è lecito scherzare con le cose serie. Nella mia condizione, egregio signor Turati, alle prese cioè con la lotta snervante per la vita, si trovano migliaia e migliaia d'impiegati, un vero esercito, dal quale, come Lei ben conosce, non si stacca che una parte, i *favoriti* della sorte ed i *beniamini* dell'Amministrazione. A tutti costoro, che il nuovo organico incatena e ribadisce alle patite ingiustizie, e ponendovi il suggello, lasciando vuoti enormi e differenze di trattamento che paiono e sono assurde, è lecito, se non battono le mani, gettare in viso l'insulto di *incontentabili?*

ed è lecito ai loro schianti di dolore, che cercano la via delle labbra, dare il nome, che Lei ha dato, di *piati ?*

No; un uomo di mente e di cuore come Lei, anche se costoro abbiano dei torti, non può essere sordo e insensibile ad un lamento che rispecchi un bisogno *reale*, e tanto meno può trovare illogico che essi, posti con le spalle al muro, sentano la necessità del *novis rebus studere*. Guardare in volto la persona da cui muove un giusto lamento, è come non accettare una verità (di qualsivoglia natura, anche puta caso scientifica) che sia proclamata da un nostro nemico!

Ma siamo noi e possiamo essere suoi nemici, o semplicemente avversarii, nel concetto di *finalità umane?* Lasciamo l'idea *astratta* della politica; veniamo al fondo, alla sostanza.

Ella, che evidentemente ha avuto a cuore la sorte del basso personale (di che io, vissuto sempre in mezzo al popolo, le prodigo senza restrizione, il plauso più convinto); Ella, che si è fatta a quattro per strappare, in favore del medesimo, tutto quello che ha potuto, si compiace, direi quasi, di tracciare ed allargare una linea di demarcazione e di antagonismo fra quel personale e quello tecnico ed amministrativo, propriamente detto, dimenticando (sono ben lungi dall'imputarglielo ad ignoranza) che la *magra borghesia,* a cui io ed i miei simili apparteniamo, ha cause comuni col *proletariato,* e che nelle rivoluzioni, anche pa ifiche, essa ha rappresentato e rappresenta l'elemento *pensante* della ribellione.

Ed allora?

***

Io non contesto la grave colpa degli impiegati in genere, e dei meridionali in particolare, di non aver voluto e saputo unirsi, associarsi, organizzarsi e propugnare a tempo, nell'ambito della legalità, i proprii diritti, sebbene *individualmente* io abbia lottato e lotti con tutte le mie forze contro codesta colpevole inerzia. Trovo umano, conseguentemente, se non giusto che Ella, facendosi forte di quel peccato, si scusi di non aver potuto fare niente o niente di più per essi, e li ammonisca: « *pulsate et aperietur vobis.* »

Ma da questo ad ammettere che, nella triste condizione in cui versano migliaia di padri, di figli, eglino non avevano e non hanno il diritto di sperare che alle loro sofferenze, intollerabili per lo meno quanto quelle del cosidetto basso personale, sia messo un termine, a me pare — lo dico senza ombra di egoismo — che corra un abisso.

Nè vale affermare che, con o senza l'organico, le sorti di questi impiegati rimanevano immutate (sebbene, a questo proposito, possa rispondersi che da qualche anno, con la nomina del comm. Oliva a Direttore generale, l'Amministrazione aveva dato manifesti segni di resipiscenza, facendo al personale un trattamento più umano). Fino a questo momento si soffriva, è vero; ma la protesta rimaneva libera come il pensiero. D'ora innanzi, invece, bisognerà non soltanto soffrire, ma tacere le proprie sofferenze; bisognerà, in altri termini, soffrire ridendo, anzi proclamandosi felici dinanzi al genere umano, perciocchè l'organico è legge; l'organico è sanatoria delle passate ingiustizie, la museruola dei dolori perenni, e chi oserà aprire il labbro al lamento, sarà tacciato d'*incontentabile,* ed al suo pianto dato il nome di *piato*. Passò il tempo in cui la massima *chi rompe paga* aveva un peso nella bilancia della giustizia sociale; oggi a chi ha avuto la testa rotta da una pietra, non resta che ringraziare colui che glie l'ha lanciata, poscia andare in ospedale per farsi medicare.

Ho detto e qui ripeto, che me non muove sentimento alcuno d'egoismo. Educato alla scuola dei sacrifici e del dolore, consumando le notti insonni sui libri, dietro la larva dell'Ideale, per dimenticare le miserie della vita e le tribolazioni del corpo e dello spirito, io non ho mai accarezzato illusioni di sorta, ed ho appena invocato un pane più sufficiente per i miei figliuoli. Io seguiterò adunque, in questa società bottegaia, a picchiare, come già feci per uno di essi, all'*Asilo dei Poveri;* e non chiederò niente ad alcuno; ma, col prender la penna, ho inteso di difendere in me un'intera classe di colleghi, al pari di me sofferenti; di protestare contro ingiusti ed erronei apprezzamenti, e di risalire, parlando ad un uomo di principii, ad una questione di principio.

Deduca il lettore se l'Organico, senza la più lontana o larvata regolarizzazione, rappresenti come doveva rappresentare, per *tutti,* senza odiose distinzioni di persone e di classi, un provvedimento di riparazione e di giustizia.

Mi creda, egregio signore, di Lei

Napoli, Maggio '92. *Dev.mo*

Prof. Francesco Bernardini.

Contro il pedaggio de' ponti di ferro

Il nostro giornale che ha elevato più volte una voce serena in favore del riscatto dei Ponti di ferro, come già riprese e tenne e tiene viva ancora nella città la questione della illuminazione, vede oggi di buon occhio l'agitazione che per iniziativa della Società dell'Affratellamento di Ricorboli in unione alla Società di Mutuo soccorso fra gli operai del Pignone, è stata promossa contro il pedaggio dei ponti di ferro che da tanti anni preme sopra la popolazione fiorentina e particolarmente sui quartieri a monte e a valle di Firenze, centri di attività commerciale ed industriale.

E giacchè si fa questa agitazione non si dimentichi la necessità di un nuovo ponte che

metta in comunicazione i quartieri d'oltre e di qua d'Arno, tra il ponte alla Carraia e quello alle Cascine.

Queste agitazioni che hanno un intendimento di generale interesse cittadino devono appassionare l'intera cittadinanza, tanto da risolvere il Consiglio a togliere di mezzo questo sconcio degno proprio del medioevo.

il bruscolo

I giostranti in casa.

— Come sta bene così, signor padrone!

— Bene? Non tanto.... Per stasera fatemi trovare l'acqua calda in camera.... Quelle maledette moroidi non mi dànno tregua.

Di qua e di là per la Città

Crisi nella Giunta?!

Ci vien fatto sapere che un Comitato consortesco ha chiesto all'autorità comunale la sala dei duegento per tenervi un Congresso delle associazioni monarchiche.

Non conosciamo precisamente le disposizioni della Giunta: sappiamo solo che alcuni assessori sono contrari per non impegnare il Comune in manifestazioni politiche; altri invece sono favorevoli, non in omaggio alla libertà ma per rispetto a quella consorteria, tuttavia dominante in quest'ambiente di sedicenti riformisti.

L'ass. *Ciofi* è tra i favorevoli!!

E la questione prende proporzioni tanto allarmanti da provocare una crisi.

Noi fautori sinceri d'ogni libertà, non vediamo di mal'occhio che le sale del Comune sieno aperte alla discussione, e noi repubblicani, approfitteremmo, a suo tempo, con grande compiacimento delle libertà che ad altri venissero concesse.

Le conferenze educative.

Al Patronato scolastico Vittorino da Feltre continuano a riscuotere il plauso di tutti coloro che stimano la educazione essere il solo e vero cardine sul quale poggia ogni civile progresso. Le prime due — l'una del Linaker sul tema *La famiglia,* l'altra del Bertagni sulla *Difficoltà di educare* — furono giudicate ottime e tali non dubitiamo debbano essere le altre che seguiranno e che noi già abbiamo annunziate.

Un'inchiesta.

La Giunta ha nominato la Commissione per l'inchiesta sul pessimo servizio fatto dalla Società del Gas.

Per il viuzzo di Rifriccioli.

I disgraziati abitanti dei pressi del Campo di Marte, specialmente quelli che hanno costruito alcuni villini nel viuzzo di Rifriccioli — destinato da gran tempo a divenire una larga e comoda strada — già afflitti per la separazione dal rimanente della città a causa della nuova stazione e solo legati a quella da quel po' po' di monumento dell'ingegneria civile moderna che passerà — vogliamo sperare — alla storia col nome ormai divenuto glorioso di « *passarella* » — come se ciò non bastasse, sono costretti anche a subire le ingegnose elucubrazioni dell'ingegno dell'ing. Passeri, il quale a proposito del detto viuzzo, assurge davvero ad altezze addirittura iperboliche.

Infatti, questo sig. ing. Passeri, che funziona da direttore dell'ufficio tecnico, ha ideato di allargare un pezzettino di quel viuzzo proprio dalla parte nella quale è stato costruito l'ultimo villino, e, siccome il piano della nuova strada è di un metro superiore a quello del viuzzo, questo, che prima almeno era in qualche modo praticabile, oggi non lo è più per lo sgrondo delle acque che dal livello superiore della strada nuova vi si versano, con quanto danno delle proprietà dei limitrofi e più antichi contribuenti, ognuno può facilmente supporre.

Passeri e *passarella* dunque sono la costernazione di que' poveri disgraziati contribuenti.

Ora, essi desidererebbero sapere se non sia questo il caso di rivolgersi, con una rispettosa — ben'inteso — petizione alla Società protettrice degli uccelli — visti e considerati da dove provengono i mali da cui sono afflitti — per vedere se almeno possono sperare da quella di fare qualche eccezione nell'esercizio della sua benefica funzione.

Quando non fosse possibile, raccomanderebbero allora, alla benemerita Associazione di far premure per la conservazione all'ammirazione de' posteri della « *passarella* » e di aver tutte le cure possibili per la conservazione dell'ingegno, vasto e profondo, dell' ing. Passeri.

Numeri unici.

Durante il periodo delle feste verranno messi in vendita da un gruppo di studenti delle nostre Scuole secondarie — che gentilmente si prestano — due numeri unici a scopo di beneficenza.

Sono due riuscitissime pubblicazioni; una per l' *emigrazione,* e l'altra per il *dormitorio pubblico.*

Tanto nella prima che nella seconda vi hanno collaborato noti scrittori.

Alla Società di M. S. fra i Commessi e Impiegati di Commercio.

La Società di M. S. fra i Commessi e Impiegati di Commercio riunita in Assemblea generale straordinaria il giorno 4 maggio 1902 per discutere sulla questione del *riposo festivo* e sull'estensione della legge dei probiviri alla classe dei Commessi, riconoscendo nei lavoratori tutti il diritto voluto da ragioni d' indole etico–igienico–economico di avere un'intera giornata libera ogni settimana;

mentre *afferma solennemente* il diritto del riposo festivo manda un voto di plauso all'onor. deputato Cabrini e compagni per essersi resi fedeli interpreti dei reali bisogni del commesso di commercio, e constatando come alla classe stessa non sia stato giustamente estesa la legge dei probiviri

FA VOTI:

1° *a*) che venga presto sancita dal parlamento la legge che imponga l'obbligo del riposo settimanale;

b) che venga estesa anche alla nostra classe la legge dei probiviri;

2° *a*) aderisce all'agitazione *pro riposo festivo* e si fa iniziatrice di un pubblico comizio prendendo comuni accordi con la Sezione Commessi della locale Camera di Lavoro e con le altre società affini di M. S. di Firenze e Provincia;

b) passa all'elezione di una commissione che al prossimo Congresso degli esercenti presenti e svolga i propri desiderati non che apra le volute trattative con chi di ragione per ottenere l'immediato riposo festivo o quanto meno quello settimanale nei mesi estivi, in attesa della promulgazione della legge.

3° Riconoscendo poi che mentre l'opera delle Commesse è retribuita in grado inferiore a quella dell'uomo, ciò che sancisce per lui una dannosa concorrenza e che si rende incompatibile coi santi principî di uguaglianza,

RACCOMANDA

al Consiglio Direttivo l'istituzione di una sezione femminile di Commesse perchè, elevata la loro condizione economica, non siano più le concorrenti dell'uomo.

La scadenza del servizio degli Omnibus.

Siamo alla vigilia della scadenza ed ancora nulla è concluso. Anche l'ass. De Notter stufato delle pretese di proroga del Direttore, padrone della Società, ha rinunciato — si dice — di trattare l'affare.

È da credersi che il Consiglio, resisterà alle prepotenze della Società che, traccheggiando col tempo, ha voluto per l'insipienza di un Ciofi portare il Comune impreparato alla porta coi sassi.

La municipalizzazione è l'unico mezzo che può una buona volta svincolare il Comune dal giogo di questa Società straniera di cui tanti.... e anche alcuni che non dovrebbero esserlo.... sono azionisti!!

Pel trasporto dei malati all'ospedale.

Accadeva di frequente che di fronte ad un caso fortuito accorrevano sul luogo una o più compagnie di Pubblica assistenza, o la Misericordia ed avveniva una gara per stabilire chi doveva soccorrere il caso.

Onde evitare quest'inconveniente che oltre a presentare uno spettacolo disgustante, portava un ritardo nel soccorrere il bisognoso, il Pro-Sindaco di Firenze con sua ordinanza del 16 aprile incaricava le guardie di chiamare pei casi fortuiti quella Compagnia che è più vicina al punto ov'è accaduto il fatto, salva sempre l'osservanza di qualsiasi desiderio, esplicitamente espresso dal colpito o dai parenti od amici di lui.

Nel caso che due o più compagnie accedessero sul luogo, il servizio dovrà essere disimpegnato da quella arrivata per prima.

Alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza ha approvato il resoconto generale del 1901 che è stato il secondo anno di effettivo esercizio della Cassa.

Dal rendiconto resulta che le spese di esercizio del 1901 furono di lire 78,523.40 e le entrate di lire 3,250,000.

Per l'anno 1901 ogni inscritto che abbia versato almeno 6 lire di contributo riceve in premio una quota di concorso di *10 lire* che viene immediatamente portata a credito nel conto individuale e nel libretto di inscrizione.

Gli interessi agli inscritti sono liquidati nella misura del 4,20 per cento netto in base al reddito dei fondi della Cassa nel 1901.

La Scuola Repubblicana a cura del Gruppo G. Mameli.

Nell' ultima adunanza il *Gruppo Goffredo Mameli* fra gli studenti repubblicani di Firenze stabiliva l'istituzione della scuola repubblicana, avente per scopo l'esposizione e la trattazione chiara e semplice delle dottrine nostre. Questo proficuo lavoro si svolgerà in una serie di conferenze che avranno luogo tutte le domeniche alla Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini 28 (g. c.).

Così domenica prossima, 11 corr., a ore s'inaugurerà questa scuola repubblicana con una conferenza di Otello Masini avente per tema: *Esposizione generale del programma repubblicano.* I biglietti si possono ritirare alla sede della Fratellanza Artigiana.

Conferenza.

Oggi alle 10 al Patronato scalastico di Rifredi il dott. Gustavo Padoa terrà una Conferenza sull'*Igiene dei fanciulli.*

Gli antenati.

— Hai sentito? Il nostro discendente correrà la quintana....

— Già: contro un *Saracino* col bastone di stoppa....

— Ciò non toglie che la sua bella senta già palpitare per lui il cuore nel seno....

— Peuh! Perchè il seno è di stoppa, come il bastone del *Saracino.*

PICCOLA POSTA

S. P. — Giustissima la sua lettera e l'avremmo pubblicata volentieri se l'argomento non fosse già stato trattato in un articolo ch'ella troverà in questo numero. In ogni modo la ringraziamo e saremo lieti se ci scriverà ancora.

C. M. — Le sono grato delle gentili espressioni.... e poichè dimostra essere una signorina di spirito e dichiara non volermi tenere il broncio le dico sinceramente il mio parere che è questo: ella scrive tanto benino in prosa.... o perchè torturare nei lacci della poesia il pensiero che le sgorga spontaneamente e con sì vaga semplicità nel linguaggio che si parla e che è sempre, creda, il migliore?

Anonimo. — L'argomento dell'orazione a S. Giovanni è buono; ma la forma lascia a desiderare.

Un fiorentino. — Mandi pure. Il *Bruscolo* pubblica sempre, se giusti, i reclami del pubblico.

Per il « Bruscolo »

	Somma precedente. . .	L. 135.44
Alcuni studenti repubblicani deridendo certi giovani monarchici, che scimmiottando gli amici del *Bruscolo*, hanno *debuttato* nelle sottoscrizioni del *Rinnovamento*, con l'insulsa frase, tutt'altro che veritiera, del fedifrago: « La monarchia ci unisce la repubblica ci divide »	»	0.50
U. Ciapini per quota settimanale	»	0.20
Raccolte alla Sezione (altrettante all' *Italia del Popolo*)	»	5.00
		L. 141.14

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa. Via Pietrapiana, 46.

LA EDUCAZIONE POLITICA

MILANO

Via S. Radegonda, 4

RIVISTA QUINDICINALE

DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE E STORIA CONTEMPORANEA

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo L. 7,— • Abbonamento semestrale L. 4,—

Un numero separato Centesimi 40.

Numero di saggio a chi lo domanda

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita a **LIRE CINQUE.**

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE
Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
(Brévété s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

EUGENIO BANCHIERI Dirigersi *PEGLI*

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertat

Dirigersi **EUGENIO BANCHIERI** *PEGLI*

GIUSEPPE ALBERTI
FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☛ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☛ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Nevrastenia

TRATTORIA

VINCENZO DEL LUNGO

(CENCIO)

Cucina eccellente, a prezzi eccezionali

FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo, 21-23 — FIRENZE

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla rezione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2,** legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2,** legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. CHISLERI - Ammin. Dep. ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. **8** per un semestre
L. **4.50** per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristalliame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 25 Maggio 1902. N. 21.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale V[illegible].

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Panorama medioevale delle feste

L'ingresso del conte di Torino.

Che disgrazia!!

Che rovina!!

avere in casa una ragazza anemica. Spese su spese.... e non c'è un cane che la sposi. Chi volete che prenda una figliuola malata? Io posso dire di aver vinto un terno al lotto. Mi furono consigliati i

Glomeruli Ruggeri

(che, fra parentesi, costano niente: la vil moneta di L. **3**) e tosto ho visto rinascere a novella vita la mia cara Catè.

Signori, non ci sono che i **Glomeruli Ruggeri** al mondo: ve lo garantisco

Uno dei due.

Anno II. Firenze, Domenica 25 Maggio 1902. N. 21.

Abbonamenti

Anno . . L 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza San Firenze.**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

PER IL 2 GIUGNO

È il ventesimo anniversario della morte dell' Eroe.

A quell'isola solitaria, come ad un'urna sacra al Genio e alla Fortuna d'Italia, sollevata nel grembo e nel palpito immenso del gran mare nostro, sono stati affidati, anno per anno, i nostri voti e le nostre speranze.

Quest'anno poi si vuol commemorare la data più largamente con un pellegrinaggio al quale prenderanno parte uomini degni di approssimarsi alla tomba venerata ed altri invece che dal pietoso rito trarranno pretesto per nascondere innanzi al volgo le brutture dell'anima loro.

Hanno bisogno è vero gli spiriti umani di sollevarsi a quando a quando fuor dalle tempeste cittadine per ricomporsi in religiosa ascoltazione delle voci che vengono d'oltre tomba e per sottrarsi al soffio dello scetticismo che minaccia di intisichirli.

Ma queste processioni è meglio che non avvengano, se han da essere come quelle dei preti inutili manifestazioni coreografiche, se, come loro, si ha poi da tornare a casa a far il conto delle spese — malgrado il settantacinque per cento di ribasso sul prezzo del viaggio — per escogitare i modi di ricolmare il voto e i nuovi pretesti per trarne utile.

Che cosa mai, infatti, potrebbero andar a fare coloro che attendono il due giugno per mescolarsi e confondersi coi pellegrini armati di una grande idea, quando tutto l'anno han strascicato la loro vita a seguire i fortunati dell'oggi, immemori dei dolori e delle sfortune del popolo?

Ed anche voi, garibaldini autentici, che non rimetteste mai il conto alle casse dello Stato e che dagli ossari sacri alla patria non traeste moneta; anche voi, o giovani che perseguite un'Idea, che cosa chiederete e direte all'Eroe?

A lui il vento tra l' onde sonore porta spesso la voce della patria e gli ripete che questa Italia la quale vivucchia giorno per giorno senza missione nel mondo, senza fede, senza ideali, tra la banca e la borsa, tra il monopolio e l'affarismo, rinnova proprio ora l'alleanza con l' Austria, quando le vie di Trieste sono ancora bagnate del sangue di donne e di fanciulli senza che per esso l' Italia officiale ed officiosa abbia osato pronunziare una parola di virile e dignitosa protesta; quando anche le madri italiane han già dimenticati i mille e mille figli sacrificati in guerre ingiuste nei greppi dell'Africa; quando le maremme e l'Agro romano sono ancora abbandonati mentre l'oro nazionale è consumato in armi che attendono il battesimo di una giusta vittoria.

Da quella tomba, dunque, voi che là trasse non vaghezza di inutile spasso, sibbene desiderio di rendere omaggio alla grandezza di Lui, rinnuovate la promessa di far la patria quale egli la voleva: padrona di sè stessa e segnacolo al mondo di libertà e giustizia civile.

il bruscolo

Il popolo in festa

II.

Bista Birindelli, detto *Narice*, aveva dato fin da domenica mattina alla sua famiglia (la Gegia su' moglie e du' creature nate in casa) questo annunzio salutare:

— O ragazzi, oggi si va di tutta pappa....

— Come dire?

— Come dire che se vu' cominciate a chiede' la ciccia vi dò tanti di que' nocchini su i' capo da ricordàvvene fin a i' ggiorno della fratellanza de' popoli, che 'un po' veni' che doppo di' ggiudizio universale.

— Motivo? — domandò la Gegia.

— I'mmotivo gli è questo: che co' i' rispiarmo d' un franchino ni' ddesinare i' ho deciso di favvi diverti' tutti quanti alla giostra di' sSaracino di domani....

Narciso e Oreste si misero a ballare, ma la Gegia che ha il vizio di leggere la seconda del *Fieramosca* (gliela presta tutti giorni la giornalaia che sta dirimpetto) si affrettò a moderar l'allegria de' figliuoli:

— Piano, o ragazzi! Perchè e' mi pare che' un ci sia da anda' tanto giulivi una vort' e quando no' siamo 'n quattro e i' mminino di' bbiglietto costa una lira a testa....

— O 'un va bene? Io son' i' ccapo di famiglia che gli è come dire ch' i' son la vostra testa di tutt' e tre, motivo percui s' i' vo a vede' la giostra io gli è come se vo' la vedessi tutti....

I ragazzi si misero a piangere; ma *Narice* che è un fiorentino ingegnoso, li calmò aggiungendo questa spiegazione:

— E siccome io 'un sono egoista come tanti ce n'è, i' ho pensato anche a voattri, come quarmente doppo ch' i' avrò visto di' cche si tratta, i' fo conto di torna' ddifilato a casa e di rifavvi la giostra in maniera che sarà come se vo' ci fussi stati ne' meglio posti....

Con questa promessa i ragazzi si rabbonirono e la famiglia stette a pappa tutta la domenica.

Tale il proemio che era necessario a spiegare la scena seguente svoltasi nel pomeriggio di lunedì nella cucina di casa Birindelli dove l' ingegnoso *Narice* riprodusse dal vero il primo divertimento primaverile concesso al popolo dall' infaticabile Comitato delle feste.

***

Narice. — *In prèmisse ed Antonia,* bisogna che vo' vi mettiate bene nella zucca che la giostra d' i' sSaracino, come quella di' ccarcio son tutti giochi che gli ha 'nventati i' gGori che gli è 'mpiegato apposta 'n bibroteca dove gli è stato messo, pare, da i' ggoverno per istudiare e' divertimenti antichi ugni quarvorta si tratta di rifalli a spese di' mmunicipio per i' ppopolo a pago.

Gegia. — Unn'è quello che prutegge gli uccelli?

Narice. — Prociso: tant'è vero che, ai' cche sento dire, e' par che i' cCumitato delle feste, 'n dove c'è dimorti merli, e' lo voglia porta' cconsigliere ni' cComune pe' rriconoscenza.

Narciso. — O babbo, o la giòstera t' un ce la fai?

Narice. — Ora, uggioso: s'i' 'un ti dò l' accenno storico pe' straportavvi tutti ai' ttempo di' mmedioevo v' 'un vi divertite un accidente. Dunque attenti! Vu' v' aéte a figura' che questa cucina la sia la piazza di Santa Maria Novella drent' i' bbaraccone che gli hanno fatto, e che lì 'n dove l'è la finestra ci sia la chiesa, e qua difaccia 'n questa piattaia ci sia i' pparco di' cconte di Turino. Basta avere un po' d' immaginazione pe' pare' d'èssici stati. Ecco: questo tegamino gli è l'Artimini, qui' bbricco co' i' ttesto più grande che unn'è i' ssuo gli è i' cCapei, quella 'nsalatiera gli è i' mMalenotti, questo pentolone 'n dove ci s'arebb' a còcere i' ccappone pe' Ceppo, ma che gli è sempre vòto, gli è i' fFilisson, è qui' ppentolino 'n dove ci si tiene gli udori gli è i' lLumachi ni' mmomento che gli sta' a discorre' co' i' cconte di Turino che lo stava a sentire dall' arto ai' bbasso. Più 'n qua, questo matterello vi rappresenta i' pPittoreggi che gira colla tuba e po' gli stende le discrizioni sur i' ggiornale ch' e' l' allarga e le 'ngrandisce propio come si fa a fa' la spoglia che glie è tanto che la Gegia la 'un ce la fa....

Gegia. — T' ha a portare 'quattrini i' te la fo anche coll' ova....

Oreste. — O la giòstera, babbo?...

Narice. — O ch' aète furia? S' i' un vi dò prima i' ccolore dell' *abbiente* v' un potete 'ntendere i' bbello di' ccorpo d' occhio di' ppanorama di' ddivertimento di 'vvedere che tutto l' anfritreato gli era pieno come se 'nvece di spende' da uno a dieci franchi e' si fussi trattato d'andar a riscòtigli. E po' si dice che a Firenze c'è miseria!

Gigia. — O te 'ndo' tt' eri?

Narice. — I' ero com' esse' qui dinanzi alla chiesa, e di qua c'era e' parchi da do' lire e qui quelli da cinque.... Ma pe' davvi l' idea, te tu figurera' d' esse' la ristograzìa ne' posti da dieci lire....

Gegia. — E i' bbisogno che t' aresti!

Narice. — E voattri ragazzi venite qui per i' mmomento ne' posti da cinque a ffa' la parte de' grassi borghesi....

GEGIA. — Già: e' sono 'ngrassati tutti ieri a forza di pappa!

NARICE. — E ora attenti perchè si dà principio allo spettacolo (*stacca un colapaste e se lo adatta in capo, quindi messosi a cavalcioni a una seggiola la fa caracollare attorno alla cucina continuando la descrizione*). Figuratevi che io sia un guerriero dell' epoca tutto vestito di latta e che 'nvece d' uno solo si sia n' una sessantina tutti a cavallo, che c'era delle bestie da leàssi i' cappello....

GEGIA. — Chie?

NARICE. — I' dico de' cavalli, t' unne 'ntendi? Donque dopo ave' fatto i' ddefilè dreto ai' ccavaglie' Gori tutto vestito cor un vestuario di seta ch' e' pareva la vetrina di' cCàzzinne, no' si vien tutti dinanzi ai' cconte di Turino a prestar i' ggiuramento.... Attenti! (*rivolge la seggiola presso la piattaia e afferrato lo spiede lo stende gridando*) Noi tutti si giura di fare i' ccombattimento con leartà senza ricorrere agli 'ncantesimi e alle stregonerie....

GEGIA — (*ridendo*). O questa!...

I RAGAZZI. — Da' retta buffo i' bbabbo!...

NARICE — (*che si è investito della parte*), — Se v' unne smettete di ridere, i' vi piglio tutti a scapaccioni ni' ccapo, perchè vo' siete un branco di 'gnoranti che v' un capite i 'ggergo de' tempi di' mmedioevo 'ndov' e quando e' cavaglieri e' facevano i' ggiuro 'n questa maniera su' i' sserio ni' mmomento solenne, com' e' dice anche i' pPittoreggi, d'affrontar i' sSaracino ch' e' si sarèbbe sentito volar una mosca.... Donque zitti chè ora vien i' bbello e te, Ureste, lèvati i' ddito dai' nnaso, te l' ho detto mille vorte, e dammi quella granata....

ORESTE. — Fussi grullo!....

NARICE. — Dammi quella granata, t'ho detto....

ORESTE (*piagnucolando*). — Giaaa.... Dopo tu mi picchi....

NARICE. — Noe, quella l'è la labarda pe' la giostra.... (*pigliando la granata*). Ma prima bisogna ch' i' faccia la sfida di' nnemico come presempio s' i' fussi Beppino da Lecco....

GEGIA. — I' cche t' ha' detto?

NARICE. — E' gli è uno de' guerrieri.... e che i' volessi sfidare Sandro di' bboschetto....

GEGIA. — Ma che laoro 'egli?....

NARICE. — Oppure Gherardo nell' Andito....

GEGIA. — L' andito poi, s' i' fussi 'n te, i' lo lascere' stare....

NARICE. — Figuratevi che i' ppaiolo e' sia uno scudo....

GEGIA. — Già.... O se ai' mmonte e' 'un ci hanno ma' dato più d' un quarantino!

NARICE. — Chetati, ho detto. Donque quello gli è lo scudo di' mmi' avversario e io lo tocco colla labarda.. .. I' cche succede?

GEGIA. — E' succede ch' e' vien giù tutta la filiggine, t' un vedi? E po' mi tocca a ripulire a mene!

NARICE. — Noe.... E' succede che io e i' mmi' nemico e' si corre la giostra di' sSaracino e chi vince gli ha la bandiera....

NARCISO. — O i' Ssaracino 'ndo' gli è?

NARICE. — Ora e' s' inventa... (*va in camera e ritorna con un busto di gesso di Cavour, gli fa un turbante con uno straccio, gli lega un bastone alla base e lo mette vicino al camino*). Ecco i' Ssaracino, meno che quello gli ha i' mmuso nero....

ORESTE. — S' ha a tingere, babbo, coi' ccarbone?

NARICE. — Smetti grullo, gli è i' rricordo di' ppoero nonno.... (*stendendo un cencio sulle gambe di dietro della sedia*). Qui ora ci si metterà la guardrappa....

GEGIA. — Come! O se i' f*Fieramosca* e' dice le *ricche guardrappe!*....

NARICE. — Ma che gli da' retta! E le son tutte di tre braccia un franco come le bandiere e tutte trapunte a pennello collo stampino come i' ssalotto bono.... Ora pe' rende' bbene l' idea della vista dello 'insieme di 'mmovimento voattri ragazzi mettetevi 'n testa questo 'mbuto e questa macchina da caffè come gli hanno e' guerrieri e sonate i' ttamburo co' questa carzarola.... Così....

GEGIA. — (*accorrendo*). Assassini, e' mi ci fanno tutte fitte....

NARICE. — E te mettiti qui a sedere ni' ttu' posto da dieci lire e zitta chè ora i' corro la giostra come quarmente s' i' piglio ni' ccentro i' ho vinto e se no coll' immaginazione vo' avete a figura' che i' cCavurre e' mi tiri una bastonata a me.... Attenti!... (*va ad assalire il busto, quindi ritorna al posto*). E una! Ora figuro d' esser i' ssecondo guerriero e fo la seconda.... (*rinnova l' assalto*). E due! Ora immaginatevi ch' i' sia i' tterzo e ne fo un' attra.... E tre!... Ora poi....

GEGIA. — O che ne fa' nn' attra? Bada e' ti farà male....

NARICE. — Loro e' n' hanno fatte trenta....

GEGIA. — Accidenti!

ORESTE. — O che si ripete sempre la medesima storia?

NARICE. — Sicuro eh....

GEGIA. — E pe' questo tu ci ha' fatto star' a pappa tutt' i' ggiorno?

(*In questo momento Narciso tira una spinta a Oreste il quale inciampa nel babbo che tra-*

balla dalla sedia e casca sul busto di Cavour che va in bricioli. Narice si alza e pigliando a pedate i figliuoli urla :)

— E ora, Dio e po'.... si passerà ai' ggioco di' carcio!...

Nanba

Nel baraccone di S. M. Novella

Nella riproduzione di antichi costumi — fatica speciale del cav. Pompeo Massani — notevoli le tube dello stesso Massani e del Pittoreggi che riproduciamo da un' istantanea.

IL MEZZO NUOVO

I piccoli barbassori del socialismo fiorentino non tralasciano la benchè minima occasione di darci addosso con le loro gratuite e sovente calunniose asserzioni. Così li vediamo vestirsi ogni poco delle penne del pavone a proposito di qualche piccola e problematica vittoria proletaria, come, ad esempio, quella recente dei cuochi e camerieri. A sentirli hanno fatto tutto loro e se questa categoria di lavoratori è riuscita a condurre in porto il suo sciopero, non lo deve alla opera indefessa della commissione, nella quale eranvi pure dei repubblicani, ma alla propaganda socialista. Ma dove la *buona fede* dei novelli S. Paolo apparisce manifesta in uno alla loro classica ignoranza della vita dei partiti in Italia, è quando, a proposito dell' organizzazione e della solidarietà, assumendo la posa eroica di gente che ha scoperto qualche gran segreto, ci dicono: Vedete, come si fa a rinnovellare il mondo? Altro che rivoluzioni! Altro che repubblica!

Poveri ragazzi! Essi non sanno che il partito nostro insegnava e promuoveva l' organizzazione operaia quando molti di loro erano ancora in collo alla balia ed i più attempati servivano le messa o biascicavano il credo monarchico nei comitatini elettorali! Dimenticano poi che il partito repubblicano ha sempre fatto il proprio dovere quando si è trattato di giovare materialmente e moralmente alle classi lavoratrici.

Dai repubblicani si organizzarono scioperi anche quando il farlo era considerato delitto e come tale punito.

Basti, per non citare altri esempi, ricordare l' organizzazione di quello degli operai addetti alla lavorazione del sal borace in Pomarance, che costò alla Fratellanza Artigiana parecchi quattrini ed al suo compianto Gran Maestro Francesco Piccini, sei mesi di carcere dopo un processo per eccitamento allo sciopero. Potremmo poi insegnare ai piccoli *fòttuttio* del socialismo locale, altri esempi ammirevoli della solidarietà repubblicana a proposito degli scioperi colossali, quali quello della Navigazione Generale Italiana e dei tessitori di Val di Mosso, che il partito sostenne coi suoi uomini e coi suoi denari, senza che per raccogliere le molte migliaia di lire che vi spese attorno, dovesse ricorrere alla carità borghese, come fu visto in tempi più evoluti, socialisticamente parlando.

Il patto di fratellanza, inspirato e diretto dai repubblicani, nei suoi venti congressi, studiò con amore, e quel che più conta, con praticità di metodi dignitosi, l' organizzazione operaia e si deve soltanto all' opera confusionista dell' ac-

cademico collettivismo, aiutato occultamente dal sistema monarchico, se fiorenti istituzioni emananti dal Patto stesso furon costrette a perire. Perchè i Consolati operai, le Consociazioni e le leghe di un tempo erano informate ad un principio molto più nobile e generoso che non sia quello di vivacchiare sotto il patronato dei ministri e delle consorterie monarchiche, contenti a strappucchiare ogni tanto qualche grama concessione; principio che non può esser compreso da chi non sente prima di ogni altra cosa la dignità del cittadino e restringe la causa santa dei lavoratori ad un meschino dibattito d'interessucci a risolvere il quale bene spesso giova più di tutto l'opera di qualche odiato borghese.

Per gli antesignani della lotta di classe, pei *ribelli* da operetta, che dirigono le lotte del proletariato stando comodamente in panciolle a sorseggiare la birra, l'educare il popolo a conquiste di massima, alla fierezza che reclama i principali diritti dai quali soltanto può derivare una salutare e duratura trasformazione delle condizioni economiche, è certo non può essere un buon metodo. Si corrono troppi rischi, non escluso quello di perdere la popolarità, mentre è sì comodo, sì bello, sì piacevole addormentare la folla dando ad intendere che al collettivismo, alla abolizione completa della miseria, ci si arriva benissimo e presto con l'aiuto di Giolitti, di Zanardelli, senza scocciarsi le tasche a far della politica noiosa. Ma se lo diceva anche Crispi, buon anima: « la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide. »

Che la duri!

OTELLO MASINI.

Per i luttuosi fatti di Romagna

Il Comitato del Partito Repubblicano Italiano ha rivolto alla democrazia italiana un generoso appello invocante la concordia di tutti i cuori deliberati a por termine alle violenze che in questi giorni hanno funestato la Romagna e le Marche e dolorosamente angosciati gli animi di tutti i buoni democratici.

Noi che modestamente abbiam sempre dalle colonne di questo giornaletto manifestata la viva ripugnanza che è in noi contro tutto ciò che è violenza, sopraffazione, asprezza di linguaggio, non possiamo che far nostro l'appello del Comitato perchè non possiamo comprendere affatto come si possa discutere attorno a un'idea che tanta parte e la migliore parte di noi stessi si prende e chiedere contemporaneamente alla lama del coltello il sigillo pella discussione.

Ecco il manifesto:

« Alla democrazia d'Italia.

« Dalle Romagne e dalle Marche giungono — volta a volta — notizie di sanguinosi conflitti politici, le quali gettano un'ombra sinistra sopra quelle generose popolazioni e riempiono di orrore l'anima di tutti i buoni.

« Triste a dirsi, la violenza germina fra uomini che — con metodi diversi — partecipano allo stesso lavoro della democrazia italiana; fra militi di una stessa nobile idea di umanità e di giustizia, che per istinto delittuoso, spesso per rancori individuali, dimenticano la loro civile missione e si lordano le mani di sangue fraterno.

« Ben è vero che si parla di provocazioni gravissime e si cercano scusanti anche in ragione di impulsività nativa, ma nulla può attenuare l'orrore di questi fatti selvaggi. Essi apportano offesa sanguinosa alla bandiera che si pretende di difendere non solo, ma violano ogni legge di vivere civile.

« È però la condanna morale di tutti gli onesti — senza distinzione di parte — deve perseguire i colpevoli, e deve essere condanna severa ed inesorabile, come contro i nemici più spregevoli del nostro Ideale di fratellanza e solidarietà umana.

« Importa principalmente che tutti quanti hanno sensi e virtù civili cooperino, e nelle Associazioni, e colla stampa, e colla predicazione costante ed indefessa, perchè là dove tali brutture si compiono, ritorni il rispetto della vita e della coscienza umana.

« È lavoro di educazione civile e politica da compiersi: è la tolleranza per le idee altrui da predicare: è il disprezzo della violenza — sotto qualunque forma — da inculcare.

« Chi confonde la fierezza e la dignità della difesa della propria idea, col linguaggio insolente e provocatore, o colla spavalderia aggressiva e brutale, deve essere respinto dal consorzio di uomini liberi, pei quali la temperanza della discussione è prova della rigidezza dei principii e dell'elevatezza nell'educazione politica.

« Il Comitato Centrale del Partito Repubblicano — in nome della fratellanza umana, che è virtù e forza di popolo — invoca da tutti — non importa la scuola politica — di dare opera generosa, perchè la dignità della democrazia italiana non sia più oltre — e così brutalmente — offesa. »

Anche noi, borghesi!...

La parola *borghesia* è una parola molto elastica e che si presta a svariate interpretazioni ed a doppi sensi.

Si è domandato da molti:

Dove comincia la borghesia?

E dove finisce?

Qual'è la linea di separazione, quale il carattere di distinzione?

E non fu data, come non poteva darsi nessuna risposta categorica.

Dove si crede vedere un borghese si nasconde bene spesso un proletario più autentico forse di tanti altri e le apparenze celano talvolta miserie e dolori che nessuno sognerebbe.

I socialisti fiorentini, novelli Minosse, in un manifesto pubblico, non esitarono, tempo fa, a classificare fra i *borghesi* perfino Mazzini, Garibaldi e Victor Hugo.

Ma oggimai l'uso comune attribuisce a questa parola un senso odioso e dispregiativo. Eppure borghesi siamo un po' quasi tutti, e lo è probabilmente anche l'estensore del manifesto accennato.

Ma per tali vuolsi intendere dalla moderna scuola sociale, coloro che difendono l'*attuale proprietà privata*, così com'essa è costituita, coloro i quali negano che questa proprietà possa o debba trasformarsi radicalmente e che sostengono necessaria l'attuale disuguaglianza e oppressione e tutto andare per la meglio nel migliore dei mondi possibili.

Ed in questo senso noi, repubblicani mazziniani, non possiamo esser compresi.

Mènte chi dice che noi vogliamo conservata la proprietà privata quale essa è oggi: frutto di conquiste, di violenza e di oppressione proletaria; mènte chi afferma che il nostro programma economico è impotente di fronte ai bisogni ed alle aspirazioni del popolo, mènte chi nega solidità e consistenza alla nostra dottrina sociale.

Noi — con Mazzini — non ammettiamo altra proprietà se non quella che è frutto del proprio lavoro e siamo d'accordo nell'analisi critica dell'attuale società quando tale analisi rivela che il frutto del lavoro non va direttamente ed interamente al lavoratore, ma va invece a beneficio del capitalista, del possessore dei mezzi di produzione e degli strumenti da lavoro e che le ricchezze appunto in tal modo si costituiscono ed accumulano, mentre dall'altra parte la concorrenza fa diminuire i salari ed aumenta la disoccupazione. Ne viene, per logica conseguenza, che la forma di proprietà che noi ammettiamo è quella legittima e che MAI si potrà abolire, e che deriva dai risparmi, dai minori bisogni e dalla maggiore attività.

Questa forma di piccola proprietà o proprietà famigliare non ha nulla che vedere coll'attuale sistema capitalistico e non potrà mai diventare strumento di tirannia e di oppressione una volta che il salariato sia abolito ed il lavoratore sia padrone dei mezzi ed istrumenti del lavoro.

Potrà la nostra tesi essere discussa e combattuta, come tutte le tesi scientifiche le quali sono astrazioni finchè la prova dei fatti non le ha elevate a postulati e ad assiomi; ma non si potrà in buona fede asserire che questa tesi di una scuola economica sia da respingersi a priori e da considerarsi come conservatrice.

***

Mentre noi affermiamo l'*associazione*, cioè l'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani, altri afferma il *collettivismo di Stato* o il *comunismo;* dove noi cerchiamo la risultante equa dei rapporti fra l'individuo e lo Stato, altri vorrebbe opprimere il primo a vantaggio del secondo, o viceversa, sopprimere lo Stato per lasciare l'individuo libero da ogni vincolo sociale.

Ecco dove noi ci discostiamo da collettivisti e da anarchici.

Quelli vogliono tutto concentrare nello Stato il quale diverrebbe possessore d'ogni forma di ricchezza e di produzione sociale affine d'impedire la concorrenza e lo sfruttamento attuale e noi diciamo che tale forma annienterebbe la libertà individuale e creerebbe la tirannia dello Stato.

Gli altri — i comunisti — distruggono lo Stato a prò della libertà individuale e noi respingiamo questa formula contrastante col progresso civile e coll'evoluzione storica la quale c'insegna che il comunismo fu la prima forma d'organizzazione di tutte le tribù e di tutti i popoli barbari (vedi Spencer).

Ambedue sono formule estreme od esagerate; fra l'una e l'altra havvi posto per la nostra scuola sociale che si potrebbe dire essere la risultante di questa equazione.

Crediamo nell'*associazione* come nel solo mezzo che noi possediamo di compire il Progresso, non solamente perchè essa moltiplica l'azione delle forze produttive; ma perchè essa ravvicina tutte le diverse manifestazioni dell'anima umana e fa sì che la vita dell'*individuo* abbia comunione colla vita *collettiva;* e sappiamo che l'*associazione* non può essere feconda se non esistendo fra individui *liberi,* fra Comuni *liberi,* fra nazioni *libere,* capaci di coscienza della loro missione.

Crediamo con Mazzini, che l'uomo deve mangiare e vivere e non avere tutte l'ore dell'esistenza assorbite da un lavoro materiale per avere campo di sviluppare le facoltà superiori che sono in lui; ma tendiamo l'orecchio con terrore alle voci che dicono agli uomini: *nutrirsi è lo scopo vostro; godere è il vostro di-*

ritto, perchè noi sappiamo che quella parola non può creare se non egoisti ed è la condanna d'ogni nobile idea.

In base a tali postulati economici, in base a tali criteri scientifici e positivi, noi vorremmo che i nostri avversari ci discutessero, ma serenamente ed obiettivamente, non coll'irruenza e l'intransigenza frutto del *dogma,* il quale sia in religione, sia in economia, non è che la negazione della verità: e poi dicessero, pur dissentendo dalla nostra scuola, dai nostri metodi, se è leale, se è rispondente alla verità lanciare la calunnia che il partito mazziniano è partito *borghese,* esponendolo così all'odio naturale di chi ragiona poco con la testa propria e molto con quella altrui e che è abituato a dare a questa parola un senso traslato ed odioso.

Questo vorremmo nell'interesse della educazione popolare e della sincerità politica, ma sembra che il nostro desiderio sia esagerato, perchè invece affermando la comoda teoria, niente affatto scientifica, secondo cui la verità è privilegio socialista e l'errore male comune di tutti gli altri pensatori, si viene alla conclusione a cui vengono i gesuiti quando dicono: *Chi non è con noi è contro noi.*

E questo non è nè liberale, nè onesto e neppure socialista. G. G.

Perchè l'on. Ferri è venuto in Firenze

Venerdì u. s., dinanzi alla III[a] sezione del nostro Tribunale Penale, ha avuto il suo epilogo la causa intentata dall'orefice Antonio Brizzi, contro Rostan Paolo e Noiryean Luigi, per asserta appropriazione di una quantità d'oro per il valore approssimativo di L. 2000, nella fusione ad essi affidata per eseguire una ordinazione di oggetti preziosi inviati alla Esposizione di Parigi del 1900, contro il giovanetto Mermeluzzi Ruggero per appropriazione di lire *dieci* ed infine contro il dottor Comandi Giuseppe, quale civilmente responsabile, per essere detti reati avvenuti in un'officina dell'Asilo Evangelico di cui lo stesso Comandi è direttore.

Nell'udienza di lunedì, 19 corrente, dopo l'audizione dei testimoni, parlarono in difesa del Brizzi costituitosi Parte Civile, l'avv. Domenico Pucci e il deputato Enrico Ferri.

Questi con la consueta facondia e con la abituale enfasi tribunizia sostenne l'accusa contro tutti gl'imputati e, civilmente, la condanna del dott. Comandi al pagamento in lire *venticinquemila* (!) alla parte cosidetta lesa per danni diretti e indiretti.

Nell'udienza di venerdì, brillantemente ed a lungo parlarono in difesa degli operai Rostan e Noiryean l'avv. Gatteschi, del giovanetto Mermeluzzi l'avv. Rosadi, del dott. Comandi l'avv. Rodolfo Calamandrei.

Nelle ore pomeridiane, dopo lungo esame il Tribunale, presieduto dall'avv. Casalegno, pronunziava la sentenza che, accogliendo le ragioni validamente svolte dai difensori, ASSOLVEVA TUTTI I GIUDICABILI.

Noi non possiamo nascondere la dolorosa meraviglia provata all'annunzio che il deputato Ferri muovevasi espressamente da Roma per sostenere la condanna di un giovanetto accusato di avere attentato per *dieci lire* al diritto di *proprietà privata* e di un egregio uomo che da anni sacrifica tutto sè stesso a pro degli infelici.

Se la richiesta del deputato Ferri fosse stata accolta, il Tribunale avrebbe segnata la rovina economica di un galantuomo e la fine di un istituto benemerito qual'è l'Asilo Evangelico di via Aretina.

In verità noi avremmo molto preferito che il deputato Ferri fosse davvero, come era stato annunziato, venuto espressamente in Firenze per tenere al Teatro Salvini la sua conferenza sul *XX secolo,* lasciando a qualche avvocato *borghese* la parte da lui sostenuta in Tribunale insieme al candidato *in pectore* della nostra consorteria.

L'ORGANICO DEI FERROVIERI

(Il memoriale al Ministero).

Dal sindacato degl'impiegati ferroviari in Roma è stato rimesso al Ministero un memoriale di cui abbiamo ricevuto copia.

In esso è fatto cenno del trattamento che le Amministrazioni ferroviarie fecero al loro personale prima e dopo le Convenzioni e come non mantenessero gl'impegni assunti coll'art. 103 delle Convenzioni stesse, di assicurare al personale i diritti acquisiti e di presentare un organico che ne garantisse la carriera avvenire.

Dimostra poi come il trattamento al personale dal 1885 in poi sia stato fatto con tanta dissonanza di criteri da creare vergognose sperequazioni ed offese che furono riconosciute da quanti si consacrarono allo studio del problema ferroviario.

Critica poi l'opera della Commissione recatasi

a Roma a trattare quale rappresentanza di tutti i ferrovieri, per avere essa abbandonato non soltanto ogni diritto alla retroattività ma anche alla regolarizzazione.

In tale questione il memoriale così si esprime:

« La retroattività, che equivale al pagamento degli arretrati dall'85 ad oggi, in base alla regolarizzazione di stipendio al 1° gennaio 1902, fu subito abbandonata per l'onere che avrebbe portato al paese. I ferrovieri, ben pensanti, vi rinunciarono compresi dal sacrificio che ne deriverebbe al bilancio dello Stato; sarebbe opportuno però una dimostrazione matematica per persuadere gli interessati.

La regolarizzazione venne anche abbandonata dalla Commissione, sempre per la forte spesa che avrebbe richiesto; anche di questa rinuncia manca ogni dimostrazione per cui è ben lecito ai ferrovieri di entrare in merito e di far precedere ad ogni calcolo la seguente domanda:

Perchè la regolarizzazione si impone?.

Semplicemente per questo: Tutte le Amministrazioni che furono fin qui, partirono dal concetto di rallentare la carriera ai propri impiegati dalla loro assunzione sino allo stipendio di L. 2400, e di accelerarla oltre le L. 2400. (Si cita questa categoria a titolo di esempio).

Constatiamo e non analizziamo.

Dopo 50 anni d'esercizio ferroviario si cambia rotta e precisamente ora si fa un organico con un concetto diamentralmente opposto e si dice: acceleriamo la carriera sino alle L. 2400 e rallentiamo gli aumenti da questo stipendio in poi.

Ne consegue che gli impiegati anziani, i quali per aver sulle spalle un servizio che varia in media dai 15 ai 30 anni, hanno ormai percorso il primo periodo senza aver goduto degli acceleramenti che prevede ora l'organico, si trovano di fronte il secondo periodo che ne rallenta ancora di più la carriera; talchè molti di essi non arriveranno mai a raggiungere lo stipendio massimo assegnato a ciascuna categoria, o vi arriveranno quando sono per andare in pensione.

È giusto, è umano peggiorare a furia di criteri le condizioni di una grande falange di agenti? Questa è la stridente ingiustizia per la quale oggi si combatte da tutti.

È su questo punto che specialmente si chiama in nostro aiuto l'intervento del Ministro affinchè col suo personale interessamento si compia opera riparatrice e di vera pacificazione.

E i mezzi? Cerchiamoli.

Ai ferrovieri non è dato poter concretare cifre mancando ogni elemento; pur tuttavia è necessario esporre alcune vedute alle quali però devesi premettere la seguente importante considerazione:

durante il concordato fra la Commissione del *Riscatto* ed il Governo, i milioni subirono delle metamorfosi strane: un Membro autorevole della stessa Commissione ha pubblicato che spesse volte l'aritmetica faceva il brutto scherzo di cambiare i pochi centesimi in milioni di lire; aggiungasi che i 15 milioni assunti dal Governo, scesero a 12 in seguito a revisione del fabbisogno.

Simili fatti uniti *alla mancata dimostrazione di dettaglio dell'impiego dei 24 milioni*, le disillusioni passate e presenti hanno fatto fermamente ritenere che con ulteriore e maturo esame la spesa occorrente per la regolarizzazione possa essere compresa nei 24 milioni, coll'aiuto, occorrendo, di qualche altro provvedimento, senza nulla togliere a quelle categorie di personale che coll'organico hanno effettivamente ottenuto un miglioramento: necessita però che sia mantenuta la cifra di 24 milioni già preventivata.

Se si pensa poi che la Rete Adriatica, pel trattamento migliore fatto a suoi impiegati, in confronto della Sicula e della Mediterranea, non dovrebbe incontrare per la regolarizzazione che una spesa relativamente minima,

che dal numero dei ferrovieri regolarizzabili vanno tolti i funzionari ed agenti che hanno raggiunto il massimo, nonchè quelli che godettero degli aumenti normali,

che non entrano nella regolarizzazione i ferrovieri, che per un motivo o l'altro hanno lo stipendio indicato dall'organico, ed infine quelli assunti da qualche quinquennio che si trovano al corrente cogli aumenti, havvi ragione di dubitare che la cifra di 82 milioni non sia stata approfondita, per cui, equità vuole che vi si torni sopra.

A favore della regolarizzazione, in via assolutamente transitoria, si potrebbero sacrificare gli aumenti speciali al merito assegnati nell'organico in proporzione del 10 per 100.

Gli stessi tre milioni ora diminuiti dal fabbisogno preventivo a carico del Governo, potrebbero servire di base per una combinazione finanziaria onde raggiungere l'intento di accordare la regolarizzazione poichè essa è il saldo di un debito morale che, più cercasi di allontanarlo, più si affaccia imperturbato al debitore. »

Il memoriale conclude col domandare che sia tradotta in atto la regolarizzazione degli stipendi e paghe al 1° gennaio 1902 come se l'organico fosse effettivamente in vigore dal 1885, perchè si abbiano norme precise pel passaggio a qualifica superiore e ciò per ogni singola categoria; indennità di alloggio nei principali centri popolosi; alloggio in natura o relativo soprassoldo ai commessi od applicati autorizzati al servizio circolazione treni, prestanti servizio in turno coi capi-stazione; compenso straordinario per tutte le cause che prolungano l'orario di servizio.

Sappiamo che nel mese di giugno prossimo

avrà luogo in Firenze un congresso di tutti i rappresentanti de'sindacati costituitisi in Italia, al quale riteniamo che interverrà pure il Comitato di Roma.

Tale Congresso oltre occuparsi della posizione fatta agli impiegati ferrovieri, tecnici ed amministrativi, dall'organico concordato fra Governo e Commissione, ha per obbiettivo precipuo di costituire una permanente federazione fra tutti i sindacati, la quale agisca collettivamente ed energicamente prima dello scadere del primo periodo delle Convenzioni, per modo che i diritti del personale tutto quanto vengano garantiti assicurando al medesimo un sicuro e migliore avvenire.

Chiacchere e fatti

Perchè gli esercenti, i *travet,* i braccianti, i contadini, i piccoli possidenti, gli operai, tutti insomma vedano praticamente la differenza fra certi istituti, anche dal punto di vista economico, mostriamo qui sotto la grande differenza che esiste fra l'Italia e la Svizzera per quanto riguarda il costo dei generi di prima necessità.

In Italia un'assemblea eletta a suffragio ristretto, giurata al bene inseparabile, e un Senato di nomina regia, fanno le leggi.

In Isvizzera un'assemblea di eletti dal suffragio universale amministra la cosa pubblica ed il popolo, col *referendum,* è in definitivo il solo ed unico sovrano.

Vediamo ora i resultati pratici delle due diffrenti amministrazioni.

Nel regno d'Italia: 1 chilo di pane costa L. 0.40, 1 litro di petrolio 0.70, 1 kig. di sale 0.40, 1 kg. di zucchero 1.50, 1 kg. di caffè 4.00, 1 litro di birra 0.60, 1 Sigaro Virginia 0.12, 1 Telegramma 1.00, per ogni parola in più 0.05, 1 Francobollo per lettera 0.20, 1 Cartolina postale 0.10.

E nella Repubblica Svizzera: 1 kg. di pane costa L. 0.20, 1 litro di petrolio 0.20, 1 kg. di sale 0.21, 1 kg. di zucchero 0.50, 1 kg. di caffè 2.00, 1 litro di ottima birra 0.30, 1 Sigaro Virginia 0.05, 1 Telegramma 0.30, per ogni parola in più 0.02 $^1/_2$, 1 Francobollo per lettera 0.10, 1 Cartolina postale 0.05.

Questa è la dimostrazione più pratica di ciò che si ottiene riformando lo Stato nei suoi uffici e nelle sue funzioni limitando le spese allo strettamente necessario.

I socialisti italiani però non sono punto contenti della Svizzera.

In questi giorni, non si sa il perchè, hanno aperto, nei loro periodici settimanali, una vera campagna per dimostrare che le cose procedono male qua e là, perchè, dicono, che tanto nella Svizzera quanto in Italia impera ugualmente la.... borghesia.

Certo non c'è un bene senza un meglio e questo meglio sarebbe, secondo loro, il *collettivismo.*

Il male però è che non sono possibili dei confronti sul terreno della pratica: Nonostante i molti milioni di socialisti *coscienti e fortemente organizzati,* il *collettivismo* è per ora — lo ha detto anche il Prampolini — una tendenza soltanto.

Nessun popolo si regge con tale sistema economico, o con altro che lo assomigli. Quindi siamo costretti a paragonare i *fatti* della repubblica Svizzera colle *chiacchiere* dei periodici, riviste e opuscoli socialisti.... italiani.

Per ora dunque i *sudditi* del regno sabaudo si contentino di leggere di belli articoli in attesa dell'anno duemila, quando cioè il collettivismo sarà un fatto compiuto.

Sarà sempre un conforto!....

ALFA.

Di qua e di là per la Città

Per il ponte sulla ferrovia al Campo di Marte.

Lunedì scorso il Prosindaco riceveva una Commissione composta dei signori Teofilo Luti, Giulio Borgioli, Lionello Chiarini, Guido Betti, Francesco Conti, Alessandro Pescetti e Bianchini Eustachio, la quale, presentata dal dott. Gino Frascani, consigliere comunale, ha consegnato al rappresentante del Comune, una domanda firmata da ben 4750 abitanti del Quartiere di Santa Croce i quali chiedono che in sostituzione dell'attuale passaggio di legno costruito provvisoriamente dove esisteva la Barriera Settignanese, venga edificato un ponte per pedoni e per veicoli al di sopra della stazione del Campo di Marte, per risolvere in tal modo la viabilità in quella parte di Firenze e per togliere un'opera provvisoria che certo non corrisponde al decoro artistico della nostra città.

Il Prosindaco ha mostrato molto interessamento per questa questione ed ha dichiarato che trasmetterà la domanda al suo collega dei Lavori Pubblici, pregandolo di porvi sollecitamente tutta la sua attenzione.

Ma pur troppo fino a che non sarà costituito il nuovo Consiglio la questione non potrà essere studiata e risoluta, tanto più che l'ufficio tecnico comunale manca del proprio direttore.

Bagni popolari.

Il dott. Frascani ha presentato al Prosindaco la seguente interrogazione:

Il sottoscritto desidera conoscere quando la

Giunta intenda por mano ai lavori per la costruzione di un bagno popolare, pel quale è già stanziata la somma nel bilancio preventivo del corrente anno. G. Frascani.

L'estate si avvicina! Speriamo che la Giunta voglia provvedere a quest'urgente bisogno per le nostre popolazioni e principalmente per gli operai.

Conferenza.

Giovedì sera alla Camera del lavoro, di fronte a numerosissimo uditorio, il prof. Gaetano Pieraccini tenne una lunghissima ed applaudita conferenza sul tema importantissimo e di attualità: *La legge per le malattie del lavoro.*

* * *

In questi giorni sullo stesso importante argomento è stato pubblicato coi tipi della Dante Alighieri un trattato completo di Patologia e d'Igiene delle malattie del lavoro del dott. G. Giglioli.

Contro la tubercolosi.

A cura del Comitato fiorentino contro la tubercolosi è stato recentemente pubblicato dallo stabilimento tipografico Civelli un trattato popolare del dott. Knopf: *La tubercolosi considerata come malattia infettiva e mezzi per combatterla,* lavoro che riportò il primo premio al Concorso internazionale di Berlino del 1900, e che è stato tradotto in italiano dal dott. Giacomo Puritz benemerito segretario del Comitato fiorentino.

E un libriccino pregevolissimo che dovrebbe essere letto e meditato in ogni famiglia, per gli ammaestramenti che contiene a difesa dal più grande flagello dell'umanità.

Alla Società di cremazione.

Il 19 del mese corrente venne cremata la salma di Braccini Comunardo.

In memoria di Garibaldi.

I consiglieri comunali Dolfi, Minuti, Bruno, Budini, Calamandrei, Corso e Frascani hanno chiesto alla Giunta il salone dei 500 per tenervi la commemorazione del XX anniversario della morte di Garibaldi. Oratore sarà l'on. Salvatore Barzilai deputato di Roma.

Per i donzelli Comunali.

Esiste un grave fermento fra i donzelli comunali malissimo retribuiti e sovraccaricati di lavoro. L'amministrazione più volte ha promesso provvedere a questi modesti impiegati, come ha provveduto al servizio straordinario degli uscieri, ma per ora sono state le solite promesse elettorali.... Eppure il segretario generale ha saputo — essi dicono — trovare subito mille lire d'assegno personale per sè; potrebbe ora pensare anche agli impiegati più bassi!!!

Sindacato Impiegato ferrovieri Firenze.

Gl'impiegati ferroviari tecnici ed amministrativi inscritti al Sindacato di Firenze, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che sarà tenuta il giorno 26 corrente alle ore venti nella sala della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessa), Via Pandolfini, 28 p. p., per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Elezione della Presidenza.

2° Comunicazioni della Commissione (Congresso).

3° Discussione dello Schema di Statuto del sindacato nazionale.

Un ponte fatto male.

Caro Bruscolo,

Era vivamente attesa l'apertura al transito della seconda luce del grande cavalcavia ferroviario stato costruito, in pietra, sul Viale Filippo Strozzi, col concorso di somma ingente per parte del Comune.

Dopo due anni circa di lavori, il ponte era ormai ultimato e non mancava che atterrare la palizzata di cinta per aprirlo completamente alla viabilità.

Tu non lo crederai?

Invece della tanto desiderata apertura assistiamo all'edificante spettacolo della demolizione di gran parte del ponte stesso. Pare che errori madornali commessi, abbiano reso indispensabile tale demolizione per tornare a ricostruire.

Così: *fare e disfare è tutto un lavorare* e.... pantalone paga! Un assiduo.

I consorti uniti ai riformisti.

Le elezioni a giugno od a luglio?

È a nostra notizia che in seno alla Giunta esiste discordia grave oltre che per la questione degli omnibus e per la concessione della sala dei duegento ad un congresso politico di associazioni monarchiche, anche per la data delle elezioni.

Alcuni assessori vorrebbero che fossero fatte a giugno, primieramente perchè a giugno sono sempre a Firenze e quindi possono votare per i consorti e gli affaristi, i grassi borghesi e quei signori dell'aristocrazia che quando sono al fresco non si smuovono neanche se casca il mondo; poi perchè a giugno non sono completate le liste e quindi tutti gli iscritti dell'anno decorso, per la massima parte « popolari », verrebbero esclusi da questa votazione.

Altri assessori più scrupolosi, vorrebbero giustamente rispettare il diritto degli ultimi iscritti.

Non sappiamo ancora quale corrente prevarrà: sappiamo solo che in fine consorti vecchi e nuovi riformisti saranno uniti nella lotta, e

non potendo più sostenere il Torrigiani si accerchieranno, come possibile Sindaco, intorno al nome di.... un altro.... Marchese ex deputato, ex-fabbricante di terraglie fini tirato fuori dai ferri vecchi.... già scartato molti anni addietro persino dai paesi vicini!!

Si fa anche il nome di una sotto eccellenza!!

Alcuni poi pensano anche all'eterno fanciullo Guglielmo Cambray-Digny.

Non v'ha dubbio quindi che siamo sulla via delle riforme!

La conferenza del dott. Padoa a Rifredi.

Uno dei patronati pei fanciulli delle nostre scuole che meglio di ogni altro ha corrisposto al nobile scopo pel quale i patronati in Italia sono sorti, è certo quello delle scuole di Rifredi di cui è presidente l'egregio signor Giovanni Dosio; ed è appunto per corrispondere all'invito di lui, il quale nulla trascura per giovare all'istruzione ed alla educazione dei figli del popolo, che il nostro egregio e carissimo amico dott. Gustavo Padoa tenne domenica scorsa, dinanzi ad un affollato uditorio, nella scuola di Rifredi, una conferenza sull'igiene dei fanciulli. Seguire il valente medico nella sua dotta dissertazione sarebbe difficile per noi. Egli, con insuperabile magistero della parola, sempre ornata, sempre elegante, seppe riuscire nel facile compito di far comprendere non solo, ma di fare apprezzare pure a noi profani delle mediche discipline, le verità che la scienza ha consacrate; egli seppe destare in tutti la più viva attenzione ad ogni suo concetto, e da uomo di cuore tutti riuscì a commuovere quando descrisse la famiglia quale purtroppo molte volte è, quale invece sempre dovrebbe essere affinchè i fanciulli crescessero speranza e conforto dei genitori, onore ed orgoglio del loro paese; fece profondamente pensare quando con frasi calde e vibranti dimostrò il poco che governo e comuni fanno per l'educazione dell'infanzia di fronte al molto che dovrebbero fare. L'armonia che occorre regni sempre fra l'opera educativa della scuola e quella della famiglia indusse il conferenziere a parlare di quanto l'igiene domanda ai genitori pei figli; disse come triste prole può attendersi da genitori dediti a bagordi ed a intemperanze, mostrò come fino dalla gestazione occorre i parenti pensino all'avvenire del bambino che la madre ha concepito; come, venuto alla vita, fin dalle fascie occorra circondare il nuovo essere di ogni cura più sollecita, più intelligente, più affettuosa e con impeto lirico sciolse un inno alla donna nella sua santa missione di madre. Con forma piana, a tutti facilmente intelligibile discusse le cause delle malattie dei bambini, dettò i precetti igienici che valgono così spesso ad evitarle, insegnò le norme da seguirsi al loro sopraggiungere, protestò contro lo sforzo intellettuale che così spesso in oggi si esige dai fanciulli.

Gli applausi che interruppero spesso la conferenza e l'ovazione che ne salutò il termine dimostrarono con quanto favore essa fosse accolta; a noi rimane solo da formulare l'augurio che la giovine generazione medica si ispiri all'esempio che cón tanto cuore e tanta intelligenza le ha dato il dott. Padoa; che scenda fra il popolo e al popolo insegni e mostri quanto e pensatori e studiosi fanno per lui.

C. P.

Contro il pedaggio sui ponti di ferro.

Domenica scorsa, come annunziammo, ebbe luogo a Ricorboli la riunione promossa dalle due Società del Pignone e Nuovo Affratellamento, per escogitare i modi di togliere la tassa di pedaggio sui due ponti di ferro che attraversano l'Arno.

Mandarono i loro rappresentanti quasi tutte le Associazioni operaie di Firenze e v'intervennero oltre i consiglieri comunali di parte popolare, l'avv. Berti e il Torricelli.

L'adunanza fu presieduta da Piccioli-Poggiali che fece una chiara ed esatta esposizione del tema da discutersi e di quanto è stato fatto dalla Commissione da tempo nominata dal Consiglio comunale a studiare la questione.

Presero parte alla discussione i signori professore Corso, avv. Berti, Minuti, Del Buono, Fantoni, Masini, Cecioni ed altri, illustrando l'argomento con utili osservazioni.

Prevalse il concetto di propugnare la costruzione di due nuovi ponti nell'interno della città, poichè il *rescritto granducale* mentre accenna a divieto di trachettare con barche in prossimità dei due ponti di ferro, non accenna affatto ad impegni che impediscano al Municipio la costruzione di nuovi ponti.

L'operaio Cecioni, rispondendo a Del Buono, colse l'occasione per deplorare la scissione delle forze popolari (voluta dai socialisti) nella prossima lotta elettorale, scissione che allontana la probabilità di fare entrare in Consiglio una maggioranza di amministratori aventi un programma democratico e che potrebbe risolvere secondo giustizia la questione dei ponti e le altre gravissime che sono sul tappeto.

Fu applaudito.

Si concluse col votare all'unanimità la proposta Masini di promuovere un'agitazione popolare a guisa di *referendum,* mediante petizioni e comizi pubblici chiedenti al Comune di risolvere prontamente il problema del pedaggio nel modo più pratico e meno oneroso.

Una commisione verrà nominata in seno alle Associazioni promotrici con l'incarico di dirigere il lavoro.

È sperabile che l'agitazione, sorta sotto buoni

auspici di perfetta concordia fra tutte le gradazioni della democrazia, riesca al pratico risultato che è nel comune desiderio della cittadinanza, giacchè l'odioso pedaggio si risolve in un vero e proprio balzello gravante migliaia di cittadini a profitto di una Società di speculatori ormai largamente indennizzata al di là dell'onesto guadagno.

Consiglio Comunale.

Per domani lunedì ad ore 3 1|2 pom. era convocato il Consiglio Comunale per trattare varii affari di ordinaria amministrazione.

Il più importante era la convenzione fra il Comune, la Cassa di Risparmio di Firenze e il Governo per la costruzione del nuovo edificio della nostra Biblioteca Nazionale.

Ma in seguito — per quanto si dice — ad una crisi avvenuta nella Giunta per la concessione del salone dei duegento alle associazioni monarchiche, l'adunanza suddetta è stata rimandata a giorno da destinarsi.

Lettera aperta
al conte Ferdinando Guicciardini.

A Lei che cura con intelligenza ed amore insuperabili, i giardini, i bei viali, olezzante ghirlanda della nostra bella città, mi permetto domandare, per l'amore ch'io porto a Firenze, se è permesso alla Società dei tram, per rizzare gli orribili pali di ferro, abbattere alberi, troncare rami, scassare radici, per modo che anche quelli che rimangono dopo poco si seccano?

Se Lei avesse presenziato l'impianto dell'orribile e pericoloso carosello di Piazza Cavour avrebbe veduto coi propri occhi che i novelli vandali della Società Belga hanno fatto proprio così.

Se un bimbo qualunque coglie un fiore dai nostri olezzanti giardini, l'unica cosa che sia tenuta bene a Firenze, viene, e giustamente, redarguito dalle guardie....

Ma la Società Belga è libera e non si può toccare!!

A Lei, ho voluto denunziare il fatto poichè voglia invitare la Società stessa, padrona delle nostre strade, a rispettare quello che è proprietà del Comune non sua.

UN FIORENTINO.

Réclame antipatriottica.

Egr.° sig. Direttore del giornale *Il Bruscolo*,

Il sottoscritto, lettore assiduo, del giornale *Il Bruscolo* prega la gentilezza della S. V. a volerlo, possibilmente, informare quando il prolungamento della Via Benedetto Varchi, già approvato dal Consiglio Comunale di Firenze, nella seduta dell'8 volgente mese, sarà effettuato.

Nel caso che Lei non potesse esaudire la mia richiesta, La pregherei caldamente a voler promuovere uno svegliarino a quei signori..

A maggior schiarimento della mia domanda sappia che da oltre quattro anni (dico quattro anni) esprimiamo tale desiderio, giustificato non solo dagli abitanti di questi dintorni, ma anche dai viaggiatori che giungono dalla stazione del Campo di Marte, i quali non trovano nè un omnibus, nè un tramway, a loro comodo.

Sicuro del favore, che lo credo un giusto reclamo, mi creda con distinta stima

Dev.mo Assiduo
GIULIO BORGHI.

***

Caro Bruscolo,

« *Perchè mi scerpi?*
« *Non hai tu spirto di pietade alcuna?* »

Così esclamerebbero rivolti allo spietato guastatore — se come quelli dell'inferno avessero la favella — gli alberi dei nostri viali e delle Cascine tarpati delle fronde, evirati dei rami non appena ne hanno tentato lo sviluppo, resi rachitici dagli acciacchi della bipenne municipale, ridotti al ridicolo coi loro moncherini volti alla luna, con l'aspettativa d'essere atterrati per far posto ad altri loro piccoli confratelli cui spetta la stessa sorte.

Ditemi, onorevole capoccia che presiedete a tanto vandalismo, il quale è addivenuto in voi un vero furore, quali sono i criteri che vi informano in questa bella impresa?

Se interrogherete il primo fanciullo che vi capita vi dirà che requisito essenziale d'un albero è quello d'essere FRONZUTO, di un viale, che sia OMBROSO. Altrimenti che scopo vi sarebbe a piantar alberi disposti in viali se poi, appunto come si fa all'unghie delle dita, si *ritondano* non appena son cresciuti un pochino?

Dunque secondo voi i cittadini, invece d'andare a godersi il poetico rezzo di belle piante annose ai viali ed alle Cascine, devono dilettarsi della vista di tante forche schierate lungo i passeggi, bruciandosi per giunta anche il groppone. Vi sarebbe da supporre che pur Voi siete un dilettante della forca. Si sa che gli alberi hanno bisogno d'essere potati *ogni tanto*, ma questa operazione, pei tecnici, vuol dire togliere ciò che è superfluo alla vita della pianta ed alla produzione dei frutti; non ciò che è essenziale alla pianta stessa ed alla sua produzione. Sappiatelo, la produzione degli alberi d'ornamento non dev'essere nè di frutte, nè di legname da ardere, ma d'OMBRA.

Perchè vi dispiace tanto, on. Assessore, che i viali siano ombrosi? Non son mica cavalli!...

Pubblica, ti prego, caro *Bruscolo*, la presente nella speranza che chi è preposto alla dirigenza dei lavori e del mantenimento dei viali e dei giardini comunali, rinsavisca una buona volta e cessi di far mutilare spietatamente le piante

che formano la parte più bella dei pubblici giardini e passeggi. Grazie del favore.

Firenze, 26 aprile 1901.

Un giardiniere a riposo.

Alla Società Amicizia e Dovere.

Il consocio *Otello Masini* nella sede della Società Amicizia e Dovere, via del Pellegrino n. 23 (gentilmente concessa) la sera del 25 Maggio 1902 alle ore 5 1|2 pom. parlerà sugli scopi e utilità della Fratellanza Artigiana. I biglietti si possono ritirare alla sede della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini n. 28 p. p.

Penne Kruger.

Sono state messe in vendita al prezzo di L. 2 la scatola e di L. 0,25 l'astuccio le penne *Kruger*. Il 5 °/₀ del ricavato andrà a benefizio delle famiglie dei Boeri.

Saremmo lieti di un grande smercio considerato che contribuirà ad un'opera encomiabilmente filantropica.

Consorzio fra gli esercenti.

Per martedì 27 ad ore 4 1/2 nella sede del Consorzio in Via Condotta n° 18, vi sarà un'assemblea generale per discutere in merito all'abolizione della clausula d'abbonamento che proibisce agli esercenti del Comune aperto la vendita del vino al disotto di un fiasco.

Mamontano

CORRISPONDENZE

BAGNO A RIPOLI, 20 maggio 1902 (*Napoli Pietro*). — La lettura d'una corrispondenza dell'Antella, pubblicata nella « Difesa », non ha incontrato, del tutto, il favore di molti elettori del Comune di Bagno a Ripoli e non ha, inoltre, riscosso il plauso di alcuni, anche influenti, dello stesso partito, i quali vedrebbero, colla deliberazione presa (all'ultim'ora) d'intransigenza, compromessa la riuscita dell'elemento popolare.

Essi ben osservano, che nel caso nostro, non è questione d'indole politica sociale, per la quale sia necessaria la lotta di classe, ma questione puramente economica, anzi diremo amministrativa.

L'egregio corrispondente della « Difesa », che dovrebbe conoscere le condizioni del nostro Comune, doveva comprendere e sostenere la necessità della unione de' partiti popolari, nel modo che fu praticato a Campi Bisenzio, dove per le identiche ragioni locali, che militano per Bagno a Ripoli, fu rispettata l'unione di detti partiti.

Se i partiti popolari, veramente e sinceramente, vogliono ristaurare l'amministrazione del nostro Comune, se vogliono, veramente, il bene di quella classe, che dicono di rappresentare, devono non scindersi, nè rompere la loro compagine. Non devono defezionare sotto nessunissima speciosa forma. Essi dovrebbero lottare uniti, concordi, compatti.

In detta corrispondenza, inoltre, si afferma la mancanza assoluta di partiti costituiti nel Comune. Che cosa significa ciò? Si vuole, forse, alludere a gruppi o comitati formatisi in vista delle prossime elezioni amministrative?

Ora, nel Comune di Bagno a Ripoli esistono, da tempo, associazioni diverse di parte popolare, ben dirette ed amministrate, cioè società di mutua assistenza e di mutuo soccorso, cooperative di consumo, società a scopo educativo, società corali ed istruttive, ecc., alle quali sta a cuore quanto altre mai, il progresso materiale e morale di tutte le classi sociali e particolarmente di quelle bisognose.

È doloroso il vedere come i partiti popolari, i quali hanno pure un medesimo scopo (quello del benessere di tutti) invece di lavorare concordi, per uno stesso fine, abbiano a trovarsi disuniti per opera d'individui che, non conoscendo le vere condizioni dei luoghi nei quali essi vanno a portare la loro parola, fanno (forse senza accorgersene) opera inconsulta, dissolvente, dannosa. Essi non vedono che, con cotesta tattica, fanno il giuoco degli avversarii e tradiscono i veri interessi del popolo.

Ed ora vi annunziamo, con nostro compiacimento, che nel Comune di Bagno a Ripoli, buon numero di aderenti, noti per i loro principii ultra-democratici e che godono molta estimazione nelle file popolari, si sono uniti in una associazione col titolo « *Matteo-Renato Imbriani.* » Essi vogliono adoperarsi per il trionfo della verità, giustizia ed onestà in ogni ramo d'amministrazione, smascherando ogni forma d'impostura e stigmatizzando l'opera di coloro che, sotto la veste di fautori di pubblico bene, non fanno che peggiorare le attuali nostre cattive condizioni economiche.

PERUGIA, 15 maggio (*Antenore*). — Domenica al Teatro Turreno l'avv. Campodonico tenne una conferenza per far conoscere i postulati del partito giovanile liberale-conservatore italiano (e chi n' ha più ce ne metta). Essendo annunziato il contraddittorio, gran pubblico, in maggioranza repubblicano e socialista, assistè al discorso, che fu una carica a fondo contro partiti estremi e dove non fu per niente spiegato l'ambiguo programma di questo nuovo partito.

Fra i presenti si manifestò fin dal principio un po' di fermento, che andò man mano crescendo anche perchè il conferenziere lanciò frasi troppo violente all'indirizzo dei partiti popolari.

Replicarono, fra gli applausi della maggioranza, l'amico Miliocchi, l'avv. Andreani e il socialista avvocato Sbaraglini, confutando brillantemente quanto aveva esposto il conferenziere. Nella risposta il Campodonico fu molto infelice, e quando i suoi contraddittori volevano ancora una volta replicare, esso si ritirò fra sonori fischi e fra gli scarsi applausi dei pochi seguaci del nuovo partito.

Leghe di contadini. — Anche qua i contadini si organizzano in leghe. L'idrofoba reazionaria *Unione Liberale* eccita i proprietari a cacciare i contadini organizzati e invoca il governo a porre un argine a questa organizzazione. Parole gettate al vento; il proletariato fa la sua marcia!

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi

fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Brévété s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

GIUSEPPE ALBERTI

FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☞ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☞ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittorio 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Nevrastenia

TRATTORIA

VINCENZO DEL LUNGO

(CENCIO)

Cucina eccellente, a prezzi eccezionali

FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo, 21-23 — FIRENZE

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla rezione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. **8** per un semestre
L. **4,50** per un trimestre.

Uffici: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.o MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.